

m61
MEETING BAR
LUNCH • DRINK • COCKTAIL
SERMIDE

ANNO 26 - N. 10 - NOVEMBRE 2006 - Euro 1,90
Sermidiana
magazine

Sermidiana - Spedizione in A. P. - 70% - Filiale di Mantova - C. C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%



► **SPECIALE ELEZIONI**
INTERVISTE A:
LORENZO BENATTI
MARCO CARRA
FRANCO SCHIAVON



► **INTRAPRESA**
CARNI PADANE



carni padane-sermide
l'eccellenza
dei salumi
nostrani



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace



www.xrayone.it

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734193

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00



SERMIDE (Mantova)

Piazza Risorgimento 5

tel. 0386.61644

cell. 338.6860863

www.agenziacasamia.it

info@agenziacasamia.it

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5 - tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863 - www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN PRESTIGIOSA ZONA RESIDENZIALE, APPARTAMENTO POSTO AL SECONDO PIANO CON ANNESSA AUTORIMESSA AL PIANO TERRA IN PALAZZINA CONDOMINIALE DI NUOVA COSTRUZIONE. IPIANTI AUTONOMI. OTTIME FINITURE. [524]

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN ZONA RESIDENZIALE, PORZIONE DI BIFAMILIARE DISPOSTA SU DUE PIANI CON ANNESSA AREA CORTILIVA ED ABITAZIONE DISPOSTA SU UN UNICO PIANO IN CORPO STACCATO DI FABBRICA CON PORTICO ED AREA CORTILIVA [464]

CARBONARA PO



CARBONARA PO: IN POSIZIONE CENTRALE, PORZIONE DI FABBRICATO DISPOSTA SU DUE PIANI, COMPLETAMENTE ARREDATA. GIARDINO E LAVANDERIA DI PROPRIETA' [553]

**MOGLIA
DI SERMIDE
VENDITA**



SERMIDE: IN FRAZIONE DI MOGLIA, IN POSIZIONE CENTRALE, APPARTAMENTO POSTO AL PRIMO PIANO DI PALAZZINA CONDOMINIALE CON ANNESSE DUE CANTINE ED UNA AUTORIMESSA AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO CON CONTAORE. [566]

**La casa per gli italiani:
com'è e come viene vissuta**

La casa è sempre più al centro degli interessi, dei bisogni, dei desideri, dei progetti di vita degli italiani. In questi ultimi anni, mentre tutti gli indicatori di soddisfazione di qualità della vita - dal lavoro ai consumi, dal reddito ai servizi - erano fermi o in declino, quelli che riguardano la casa e l'abitare sono stati in costante crescita.

Intorno alla casa si formano un'attenzione e un investimento sociale sempre più intensi che riguardano aspetti economici, culturali, psicologici ed influenzano e formano lo stile di vita di famiglie e di individui anche oltre la casa in sé. Gli italiani sono sempre più proprietari delle loro abitazioni (quasi l'80%), con una preferenza per gli appartamenti in piccoli condomini. Gli alloggi tendenzialmente non sono di grandi dimensioni (in media 103 mq) ma risultano più "articolati" che in passato (un quarto delle abitazioni è infatti a due o più livelli/piani, è aumentata la presenza di terrazze e la disponibilità di giardini di pertinenza).

Da un recente ricerca si calcola che, entro i prossimi tre anni, circa il 6% delle famiglie acquisterà la casa (l'1% la seconda casa), per oltre un milione di famiglie.

Presso il nostro ufficio troverete oltre 400 proposte fra terreni edificabili o agricoli, abitazioni di ogni genere centrali e periferiche, cantieri di nuova costruzione e capannoni industriali.

Vieni ad interpellarci anche solo per un consiglio troverai cortesia e riservatezza.



Chi sarà il prossimo sindaco di Sermide?



Le dimissioni da coordinatore di Forza Italia di Lorenzo Benatti, politico navigato, potrebbero far pensare a una dimissione dopo tanti anni, oppure ad una strategia di rilancio, previa verifica di consenso interna al partito e all'alleanza di coalizione.

Le dimissioni di Franco Schiavon da capogruppo consiliare di maggioranza e dal direttivo dei DS, fa intravedere una spaccatura seria all'interno del partito più rappresentativo della coalizione che governa l'Amministrazione comunale di Sermide.

Marco Carra, segretario provinciale dei DS, sindaco di Pegognaga, neo eletto consigliere provinciale, ormai di casa nella politica sermidese, cerca di ricucire gli strappi nel suo partito a livello locale, finora senza grandi risultati.

Carla Boni, nuovo vice segretario provinciale del Nuovo PSI, partito che ha preso le distanze dalla Casa

delle libertà senza andare a sinistra, vorrà sicuramente contare nella prossima campagna elettorale sermidese, oltretutto dopo aver ottenuto buoni consensi a livello personale nelle ultime elezioni europee.

Marco Reggiani, presidente della Fondazione Solaris, si muove con discrezione da "cittadino" che vuole capire, dopo aver fatto sondaggi a tutti i livelli, se a Sermide si potrà avere un'Amministrazione pubblica con più cittadini e meno politici. I partiti di Rifondazione, Socialisti, Verdi, hanno sottoscritto un documento dal titolo significativo: "Sinistra alternativa", di fatto distinguendosi all'interno dell'attuale coalizione di maggioranza per cercare di affermare una loro identità politico-amministrativa.

Ce n'è abbastanza per aprire subito da questo numero una rubrica che di volta in volta faccia parlare i protagonisti, per far capire ai lettori cosa sta accadendo nella politica locale sermidese, i cui protagonisti già si muovono verso le Elezioni Amministrative della primavera del 2007.

- 2** Miscellanea
- 8** Primo piano
Speciale Elezioni 2007
- 10** **Le giornate del Festival**
- 12** La semi...Diana
**Intervista a
Francesca Margonari**



- 14** Sport
- 16** Intrapresa
Carni Padane
- 18** Associazioni
- 21** La letteratura e
il nostro territorio
- 22** Eventi
- 24** Carbonara Po
- 27** Borgofranco sul Po
- 28** Felonica
- 30** Magnacavallo
- 31** Vita nei campi
- 32** Coquinaria - cose di cucina
- 34** Qua la zampa!
- 35** Amarcord
- 39** Racconti
- 44** Una cartolina da New York
- 36** Scritto da voi
- 48** Teatri e dintorni

Sommario

ALZHEIMER

Ha preso avvio con la serata di presentazione del **20 ottobre a Villa Poma** il Progetto di sostegno alle famiglie delle persone affette da malattia di Alzheimer nel territorio del Destra Secchia, realizzato dalla Fondazione Scarpari Forattini di Schivenoglia con il contributo del Comune di Villa Poma, della Fondazione della Comunità Mantovana, dell'Ufficio del Piano di Zona Destra Secchia e dell'Assessorato Provinciale alle Politiche Sociali.

Il progetto, primo nel suo genere sul nostro territorio, si svilupperà in via sperimentale per sette mesi dal mese di novembre. Saranno attivati "Punti di ascolto" in quattro comuni con la presenza di una psicologa e di un'assistente sociale, e organizzati percorsi formativi alle famiglie e agli operatori che assistono a domicilio le persone colpite dalla malattia di Alzheimer.

Il Punto di ascolto di Sermide sarà ospitato presso la Fondazione Solaris, dal 13 novembre. Per appuntamenti telefonare allo 0386.864206



L'ASSE STRADALE a REGOLA D'ARTE

Si sono conclusi la settimana scorsa i lavori di "restauro" di una importante arteria stradale che attraversa il nostro territorio comunale: per la precisione la Strada Provinciale "Ferrarese" n. 34, quella che, partendo da Revere, giunge fino alla congiunzione con la S.S. 496 in località Dogana a Pilastrì. Il tratto interessato, lungo 2.200 metri, è quello compreso tra l'incrocio nei pressi di Villa Schiavi e quello di E. Mattei, all'imbocco della zona P.I.P. (Piccoli Insediamenti Produttivi). Con la fresatrice a denti rovesciati è stato dapprima rimosso e quindi asportato il vecchio strato di asfalto, per uno spessore tra i 3 e 5 centimetri. Successivamente, dopo aver irrorato la superficie pulita con catrame liquido bollente è stato disteso e poi stabilizzato con il rullo compressore, il nuovo strato di asfalto, di spessore leggermente superiore al precedente.

I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Ferro di Nogarà (Verona) che, nella realizzazione completa dell'opera, ha impiegato le proprie maestranze, i propri macchinari e per il trasporto dei conglomerati bituminosi si è avvalsa, oltre che dei propri dipendenti, anche del supporto di autotrasportatori privati. Il tocco finale è poi stato dato dagli operatori della ditta LAMBERTO GOVONI S.R.L. di Gonzaga (Mantova) i quali, con l'apposita vernice bianca rinfregente, hanno tracciato la segnaletica orizzontale.

Marco Vallicelli

Publicità anomala

Girando per Sermide vi sono alcune vie che sono particolarmente bersagliate da un tipo di pubblicità a volte goliardica come le comunicazioni di laurea, altre volte gioiose come: "Caio e Tizia oggi sposi", altre ancora perchè serve a pubblicizzare una manifestazione. Nulla da obiettare sulla esuberanza e gioia che muovono gli amici a tappezzare i pali dei lampioni, i pali dei semafori, qualche bacheca non proprio adatta allo scopo per informare dell'evento. Nulla obiettiamo per i cartelli e cartelloni piazzati agli incroci per questa o quella manifestazione.

Sono punti strategici per la visione da parte dei tanti automobilisti di passaggio. Un appunto si potrebbe, però, fare all'indirizzo di tutti "gli amici" e degli organizzatori delle manifestazioni pubblicizzate in questo modo.

Crediamo che per tutti, "amici" ed "organizzatori", dovrebbe sussistere il senso civico e l'obbligo di liberare pali, semafori, incroci da quei cartelli e foglietti trascorsi il giorno dell'avvenimento. A tanto impegno nell'affiggere, dovrebbe corrispondere altrettanto impegno nel togliere. Avviene, invece, che quelle cose rimangono penzoloni per settimane e mesi, finchè non sono rimpiazzate da altre o strappate dalle intemperie. Sermide non ci fa una bella figura.



Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981

Registro Stampa: 14/81

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella ·

Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani ·

Imo Moi · Maurizio Santini ·

Collaboratori: Cristina Barlera

Paolo Barlera · Arnella Carla Bassoli

Elio Benatti · Andrea Bettini

Renzo Bertazzoni · Marcello Biancardi

Paolo Bisi · Elisabetta Bonetti · Giulia Bresciani

Marilena Buganza · Ugo Buganza ·

Marco Cranchi · Daniela Cuoghi · Edda Doffini

Alberto Guidorzi · Simone Guidorzi

Sara Longhi · Alfonso Marchioni · Chiara Mora

Marco Moretti · Federico Motta

Francesca Mazzali · Pasquale Padricelli

Vittorio Padricelli · Irma Preti

Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi

Achille Scaglioni · Andrea Sogari

Marco Vallicelli · Cristiana Zerbini

Disegni: Severino Baraldi ·

Carlo Costanzelli · Erika Ferrarini · ZAP ·

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

telefono 0386.740218

Stampa:

Artestampa - Urbano

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216

mail:info@sermidiana.it

www.sermidiana.it

Abbonamento annuo:

Italia euro 20,00 - Estero Europa euro 45,00

Estero fuori Europa euro 65,00

su C.C.P. 19812387 oppure presso

Redazione Sermidiana

Via Indipendenza, 90

46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà

dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione

non autorizzata.

L'archivio dei dati personali raccolti

per uso redazionale è in

via Indipendenza 90 a Sermide.

Il responsabile del trattamento

al quale le persone interessate possono

rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal

D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

La Cucaracha si rinnova

Da Circolo riservato ai soci si trasforma in locale aperto a tutti

Il Circolo "La Cucaracha" è sorto una decina di anni fa nella magnifica zona di pertinenza della Cooperativa "Circolo Ricreativo Caposotto" a ridosso dell'argine maestro del Po che da Sermide porta a Felonica.

Dal 1 gennaio 2006 ha modificato lo statuto, diventando una struttura aperta non più solamente ai soci ma a tutti: da quelli che vogliono trascorrere qualche momento di tempo libero in un ambiente naturale particolarmente suggestivo, ai tanti che amano girovagare per luoghi dove l'aggregazione sociale e la solidarietà sono di casa.

Ha aderito alla Associazione Circoli Cooperativi Lombardi che si definiscono "società cooperative che gestiscono centri di aggregazione sociale aperti al pubblico; svolgono una rilevante azione sociale attraverso iniziative ricreative, culturali, sportive e del tempo libero. L'attività di somministrazione di alimenti e/o bevande è svolta con licenza di pubblico esercizio".

Il presidente dell'associazione Gianni Gaboardi ha visitato due volte "La Cucaracha" e si è dimostrato entusiasta della posizione in cui è ubicato l'intera struttura e delle possibilità che può cogliere, entrando nel circuito degli oltre 50 circoli cooperativi della Lombardia.

Ne è conseguito che per i responsabili della associazione occorreva migliorare e rendere più efficienti un po' tutti i servizi. Da qui, dopo ampie discussioni, la decisione di allargare i locali prevedendo la costruzione di una comoda e spaziosa cucina, retro, bagni, ripostiglio ecc. in modo tale da consentire una più razionale ed efficiente organizzazione di cene, rinfreschi, merende, feste in genere come compleanni, anniversari ecc.

Già da tempo molti usufruiscono di queste possibilità (solo su prenotazione tel. 0386 61053 oppure 338 7607142), ma con gli interventi previsti si pensa di allargare e migliorare di molto l'offerta.

L'impegno finanziario per sostenere le spese relative si è rivelato notevole ed è stato quindi contratto un

mutuo bancario rimborsabile in quindici anni.

Ora i lavori sono iniziati ed il Consiglio Direttivo composto dal Presidente Francesco Natali, e da Giancarlo Bortolazzi, Giorgio Casoni, Ermenegildo Franzoso, Paul Minucelli, prevede che termineranno fra qualche mese, in modo tale che ad inizio primavera, tutti potranno godere dei vantaggi che apporterà la nuova struttura. A completamento del progetto di riqualificazione vi è anche l'intenzione di completare il largo sentiero che porta sull'argine, per consentire soprattutto ai numerosi ciclisti che transitano frequentemente di scendere e di ristorarsi presso l'Osteria Cucaracha, come sarà chiamato il locale a lavori ultimati.

Attualmente gli orari di apertura sono: sabato e domenica dalle 13 alle 17, venerdì e sabato sera dalle 21 alle 24.



Domenica 5 novembre alle ore 16,30 presso i locali della "Cucaracha", Sermidiana presenterà i video della durata di circa 30 minuti l'uno, "Sermide 40-45 un paese in guerra" e "Le cronache di Fernando Villani" realizzati in occasione dell'uscita dei due libri relativi.

Caldaroste, "pinsa gnocca", e vino saranno offerti durante l'intervallo.

Imo Moi



Proseguono con buon ritmo i lavori per la costruzione della sede della Nautica Sermide. La nuova struttura consentirà ai numerosi soci dell'associazione di usufruire di uno spazio ampio e accogliente. Sarà garantita dal pericolo derivante da eventuali ed eccezionali piene del Po, da una particolare soluzione che prevede il galleggiamento in acqua dell'intero stabile, restando ancorata a piloni metallici. ■



Grafoanalisi

Attraverso la grafoanalisi, cioè l'analisi della scrittura, è possibile rilevare i tratti salienti della personalità dello scrivente.

In particolare, dall'analisi di uno scritto, possiamo trarre informazioni importanti relative al tipo di intelligenza, all'aspetto temperamentale, cioè al carattere, ed al modo in cui ci relazioniamo con il mondo esterno. La scrittura rappresenta un modo meraviglioso per comunicare, la grafoanalisi aiuta a conoscere meglio noi stessi e chi ci sta intorno. Per consultazioni rivolgersi a Eliana Taddei tel. 0386 41173 o 335 6860019



CIRCOLO CUCARACHA
Caposotto di Sermide

DOMENICA 5 NOVEMBRE
ore 16,30

Sermidiana
magazine

PRESENTA
PROIEZIONE DEI VIDEO



Sermide 1940-1945
un paese in guerra
(durata 35 minuti)



Le cronache
di Fernando Villani
(durata 25 minuti)

Caldaroste - Castagnaccio - Lambrusco
per tutti i partecipanti

Lara Merighi



La signora Lara Merighi, nostra concittadina trasferitasi per motivi di famiglia da diversi anni a Ferrara, è stata ufficialmente nominata referente Nazionale del Forum di sostegno del sito www.cefalea.it e più precisamente responsabile del Forum di Sostegno al Dolore Cefalalgico "mamma lara".

E' Responsabile inoltre dell'associazione Al.Ce. per la provincia di Ferrara.

Ha partecipato al Convegno "La settimana della cefalea" iniziativa di diffusione culturale promossa da Alleanza Cefalalgici CIRNA Foundation di Pavia e dalle Terme di Castrocaro il 4 Ottobre 2006 a Castrocaro Terme.

Ha partecipato ai lavori del Convegno come relatore e nel suo intervento ha raccontato la propria esperienza in una relazione pubblicata nella Rivista Scientifica fondata dal Professor Giuseppe Nappi "Confinia Cephalalgica".

Come ideatrice e coordinatrice ha poi raccolto le esperienze degli amici che lei incontra quotidianamente, stampando personalmente un volumetto dal titolo -"Mi fa male la testa La nostra diversità. Nel silenzio della solitudine per questo nostro male invisibile", che in seguito è stato pubblicato dall' Associazione Alce e distribuito ai partecipanti del Convegno.

Nella presentazione del libretto viene espresso l'augurio che la lettura di questo volumetto possa essere un momento di riflessione "in positivo" sia per gli autori che per i lettori.

La nostra concittadina incontrerà gli amici e le amiche che desiderano conoscere e approfondire i pensieri e gli stati d'animo di coloro che soffrono di Mal di testa, il **giorno 10 Novembre alle ore 21,00, nella sede A.V.I.S presso le Scuole Elementari di Malcantone di Sermide Mantova.** Lara, definisce questa iniziativa una cura che si chiama "parola" che non toglie il dolore né pretende di sostituirsi alle cure tradizionali, ma arriva alla testa passando attraverso le vie silenziose che conducono all'anima.

Ai presenti verrà offerto il volumetto -"Mi fa male la testa" La nostra diversità. Nel silenzio della solitudine per questo nostro male invisibile"

SERMIDIANA MOBILE

Sfreccia per le strade bassopadane la Fiat 500, vetrina itinerante del nostro mensile... sempre più accattivante, sempre più letto!



LA SCUOLA MEDIA PREMIATA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Menzione d'Onore al concorso "Immagini per la terra" ricevuta a Castel Porziano davanti alle telecamere della Rai

Ancora la scuola media di Sermide alla ribalta, con la menzione d'onore ad un concorso internazionale. Questa volta si tratta di "Immagini per la terra", indetto per la prima volta 14 anni fa da Green Cross, Rita Levi Montalcini e Mikhail Gorbaciov sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Un gruppo di studenti del laboratorio arte e immagine tenuto dalla prof.ssa Vanna Bernardelli ha lavorato sul tema dell'ambiente come patrimonio di tutti da salvaguardare e sulle possibili energie alternative usando l'immagine come mezzo di progettazione e di comunicazione. Scopo principale sostenuto dalla scuola è partecipare a concorsi per applicare concretamente nella realtà quanto si studia. I 10 progetti realizzati sono stati scelti tra ben 30000 provenienti dagli istituti di tutta Italia e considerati meritevoli della Menzione d'Onore, con tanto di invito alla cerimonia di premiazione effettuata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Così i 10 studenti delle attuali classi terze, con la professoressa e il sindaco convocato direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, si sono recati nella tenuta Presidenziale di Castel Porziano alla consegna dei riconoscimenti ufficiali. Presenti anche molte associazioni ambientaliste, ministri e invitati autorevoli, fra i quali la stessa Montalcini. Oltre alla soddisfazione di essere stati ospiti del Presidente Napolitano, il traguardo conferma l'ottima qualità del lavoro svolto nella scuola sermide- se, premiata ben cinque volte nell'anno scolastico 2005/2006. La cerimonia è stata poi trasmessa su Rai Tre dal programma "Geo and Geo". Gli studenti protagonisti di questo entusiasmante risultato sono Nicolò Ferraroni, Lamberto Cuoghi, Rebecca Cuoghi, Alessandro Zerbini, Laura Vertuani, Eleonora Guidorzi, Beatrice Baraldi, Erica Cavallini, Claudia Moi e Giulia Binetti.

Siro

CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni
Riparazione, oscuramento
e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



La collaborazione tra AIDO-AVIS e Scuola secondaria di 1° grado di Sermide continua e con successo

I disegni eseguiti dagli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado di Sermide sotto la direzione artistica della Prof. Vanna Bernardelli, per la realizzazione del calendario 2006, hanno partecipato al concorso "AVIS nella SCUOLA" ottenendo un eccellente risultato. Il lavoro presentato dall'alunna Rabboni Silvia, cl. 3a B si è classificato al 2° posto. Nella foto il momento della premiazione avvenuta il 15 Ottobre 2006 a Mantova, in occasione della 6° Festa Provinciale AVIS.

Il ritorno del soldato

Nel mese di settembre Sermidiana ha pubblicato un "amarcord" della signora Pierina Aldi ved. Pradella (99 anni ben portati) protagonista di una toccante vicenda nei giorni immediatamente seguenti la fine della guerra.

Il giorno 05 ottobre 2006 il signor Armando Crivellaro, che attualmente vive a Cologna Veneta, si è nuovamente incontrato con la signora Pierina e con le sue due figlie: Edda, all'epoca ragazza di sedici anni, con la quale aveva ballato sull'aia di Caposotto nei momenti di felice stordimento seguiti alla fine della guerra e Adua che di anni ne aveva dieci. La signora Pierina ha voluto che

Sermidiana, che aveva resa pubblica la sua memoria, fosse rappresentata da un redattore.

Il "ragazzo" Armando Crivellaro dimostra certamente meno della età anagrafica. Sul fisico non sono rimasti segni visibili lasciati dalle peripezie, che sono invece indelebili nella sua memoria. Situazioni e pericoli di estrema drammaticità. E' uno delle poche centinaia di soldati della Divisione Acqui sopravvissuti "all'infamia" di Cefalonia, dove 10.260 italiani furono passati per le armi dai tedeschi per non essersi schierati con loro dopo l'8 settembre 1943. Le sue memorie di vita militare: del fortunoso salvataggio, della fame, del-



l'aiuto generoso di alcuni uomini e donne greci, sono raccontate in un libretto che ha dato alle stampe dal titolo significativo: "Ho incontrato la morte tre volte". Grande la commozione nell'intreciarsi dei ricordi. Perché anche la "guerra" di Pierina Aldi e dei suoi quattro bambini per sfuggire ai bombardamenti su Sermide non è

stata cosa di poco conto.

L'appuntamento è fissato per il prossimo anno, per festeggiare il secolo della signora Pierina che, vispa com'è, aggiunge: "...il mio "primo" secolo di vita".

Ci sarà anche Sermidiana.

Siber

Nella foto: Pierina Aldi e le sue figlie si stringono ad Armando Crivellaro

Li cativerji 'd Madabòn e Sèrabutéga di Bet e Dany

S.: Ué Madabon! Et savèst l'ultima? Sèrmat l'è dre d'vantar 'na cità... i vol far 'na rutonda!

M.: Ma indoa?

S.: Jo dal pont!

M.: Indoa?

S.: Ma sì, darént a la Coop, in du ghè al semaforo.

M.: Dabon? I gha mis dimondi par faral e ades cal funsiona i vol tiraral via?

S.: Cusa vot cat diga mi... i sta a dré a dli robi can contaghent.

M.: Ma s'i m'ha infin dit che darént a la Moja a ghè dli sorghi grosi dmè di leon ca va in ca a dla gent parchè ag manca i tumbìn in di fos!

S.: L'è vera, diaul porc! Beh, allora i pudrés urganisar par la fèra d'utobar na gara par ciapàr la sorga più grossa!

M.: Ma sèt cla'n sarés minga 'na catia idea? La'n custarés ghent e i sarés tuti piusè cuntént!

Che p'cà ca nach sia più la Pro loco...

Festa dei nonni

Una vera e propria esplosione di colori è ciò che è avvenuto il 2 ottobre al Centro sociale ricreativo, dove l'evento "c'era una volta è c'è ancora" ha riunito nonni e nipoti in un momento di gioco. Accompagnati da Davide Bregola e Alessandro Sanna i bambini aiutati dai nonni hanno espresso con il colore il loro mondo, creando su tavole di legno il legame che li unisce.

La Biblioteca comunale di Sermide, organizzatrice del momento ringrazia per la collaborazione il Centro Diurno Solaris, l'Associazione ALVUS, le nonne del centro sociale per la merenda a base di pizza, focaccia e torta e il fisarmonicista Gianluigi Bizzarri che con brani popolari ha allietato la festa. Nella stessa occasione il Sindaco Michelini ha premiato sei nonni che si sono distinti nell'attività sociale e nel volontariato.



1906-2006: I miei primi cento anni

Così potrebbe essere intitolata la lunga storia di Elena Spelta, meglio conosciuta come Nelly, che ha festeggiato il centenario lo scorso 29 settembre insieme ai famigliari ed agli amici nel giardino della sua casa.

Una storia che, come tradisce il nome Nelly, iniziò a Brooklyn dove il padre Medardo era emigrato nel lontano 1903 e dove lo aveva raggiunto la moglie Melide Cavicchioli con la figlia Lillia. Dei suoi primi nove anni vissuti oltre oceano Nelly ha sempre conservato qualche ricordo: la gigantesca ruota panoramica di Coney Island, il ponte di Brooklyn sotto la pioggia, le agiatezze della sua famiglia, le luci della città, il laboratorio del padre dove si conciavano le pelli provenienti dall'Alaska... Poi tutto questo finì perché la madre, nel settembre del 1915 (a guerra già dichiarata) si imbarcò su un piroscafo e ritornò in Italia con le due figlie bambine e due bauli contenenti tutti i suoi "beni", pelliccia e colbacco compresi.

Quale sia stata la causa di questa partenza non è dato sapere; per Nelly la madre non "tollerava" il clima di quel paese, e questo è il motivo ufficiale, ma forse ben altre e personali furono le cause.

"Mi parlavano dell'Italia come del giardino dei fiori ma qui trovai solo il buio più nero" questo fu l'impatto con la nuova realtà; incominciava per Nelly una nuova vita allo Zappellone ospite della famiglia della zia che già aveva cinque figli. Del padre più nessuna notizia.

Nel 1929 sposò Umberto Roveri, persona seria e meticolosa, e si trasferì nella frazione di Moglia dove il marito aveva la bottega di fabbro.

La vita di Nelly doveva però essere contrassegnata anche dalla perdita di un altro grande affetto: quella del figlio Fausto prematuramente scomparso a causa di un banale incidente stradale causato da altri.

Oggi Nelly è entrata nei suoi "secondi cento anni" con la mente lucida a sprazzi grazie alla ottima salute di cui gode, alle cure della figlia Dielma e dei famigliari, all'assistenza di Laura, l'infermiera, e del dott. Cranchi ma anche alla sua grande forza di volontà e alla sua tenacia.

Se qualche tempo fa il traguardo da raggiungere era la festa di compleanno e diceva che "doveva resistere" fino al 29 settembre, oggi certamente si porrà un altro traguardo e tutte le sue energie verranno mobilitate.

In famiglia nel 2006, a cento anni esatti dalla sua nascita, è arrivato Nicola, il piccolino della pronipote Chiara che l'ha resa trisavola. Di lui chiede sempre notizie e sorride con piacere quando le fa visita: vedere la sua crescita potrebbe essere il suo nuovo traguardo da raggiungere.



Nelly con le figlie e il marito



Concerto di Arpa Celtica nella Chiesa dei Cappuccini di Sermide

Suggestivo viaggio musicale attraverso i secoli proposto domenica 1° ottobre 2006, nella Chiesa dei Cappuccini di Sermide dall'artista CHIARA VISENTINI con la sua Arpa Celtica. Una sensibile interpretazione di brani medievali e rinascimentali che ha incantato il pubblico. L'Artista ha già dato alle stampe tre cd (2001 - 2004 - 2006) ed ha in preparazione un quarto cd che uscirà a febbraio 2007. Il concerto era promosso dalla Amministrazione Comunale di Sermide nell'ambito della tradizionale Fiera di ottobre.

A Sermide è atterrato un marziano

Uno strano essere atterrò a Sermide nel pieno dell'estate.

Prese a girovagare, curioso, interessato, e anche un po' affascinato: sembrava piacevole quel posto: pulito, tranquillo, con grandi distese di campi verdi e gialli; un lungo nastro d'acqua lo delimitava verso nord ed egli vi si diresse seguendo il suono di una musica di festa. Incontrò molte persone, vestite in strano modo, con i vessilli al vento; altra gente ferma, sembrava in attesa di qualcosa. Ridevano, scherzavano, applaudivano a cavalli e cavalieri in corsa; sembravano contenti. Verso sera la festa finì e tutti tornarono nelle proprie case. Il paese divenne silenzioso, non c'era più tanta gente in giro; e il nostro strano personaggio si mise a perlustrare un po' i dintorni: viuzze, piccole piazze, una grande chiesa, una torre; risalì l'argine, per tornare a vedere il fiume, e si accorse di una strana costruzione di tralicci abbandonata, sospesa sull'acqua, "non ho mai visto nulla di simile" pensò. Poco distante, una grande area, pure abbandonata, anche questa con vecchie costruzioni, grandi alberi, ville, ... Più avanti un complesso di cubi metallici, mille luci, camini, lo rimandarono per un istante a luoghi più famigliari. ...

"Che strano posto, si disse, eppure non mi dispiace..." e pensò di chiedere qualche informazione ai passanti: "come si vive in questo paese?", "quali sono le sue caratteristiche migliori? e quelle peggiori?"; "raccontami di come state qui"... e altro ancora...

A dir la verità, non incontrava molta gente in giro; e fra quelli che incontrava, qualcuno si fermava volentieri, disponibile, ma la maggior parte era frettolosa, non rispondeva volentieri a tutte quelle domande. Ad un certo punto si chiese, e chiese, "ma dove son finite tutte quelle persone allegre e ridenti dell'altro giorno?" qualcuno, ben disposto, gli raccontò della festa del Palio e delle manifestazioni di rievocazione della grande Matilde, di questo evento che da qualche anno vede coinvolto tutto il paese, "ma allora qui ci si diverte insieme solo una volta all'anno?! E tutti gli altri giorni?"

Gli anziani raccontavano degli anni della guerra, dei tedeschi, di bombardamenti e di ricostruzioni...

Il nostro amico curioso riuscì, alla fine, a farsi un'idea di questo posto e di questa gente e, giunto il momento di ripartire, andò a sedersi a lungo sulla riva del fiume, a pensare; quindi, con un lampo negli occhi e tutto baldanzoso, corse alla sua astronave saettando via, lanciando uno sguardo pieno di promesse.

Qui finisce la favola... che per certi aspetti favola non è: è la storia di un gruppo di persone, rappresentative di enti e associazioni, che, come tante e come sempre, decisero all'inizio dell'anno di incontrarsi per cercare di concretizzare qualche servizio rivolto alle giovani famiglie di Sermide. Non mancavano certo le idee, ma l'incubo che aleggiava era: "per tanto che si faccia, a Sermide NON ATTACCA MAI NIENTE"

Decisero allora di muoversi in modo diverso; di cercare di capire se e perché poteva esser vera questa "maledizione" che si tramanda ormai da generazioni... Giovani o vecchi, tutti sono infatti convinti che sia così.

E giunsero alla stesura di un questionario che venne distribuito ai cittadini in varie occasioni, per cercare di capire come gli abitanti di Sermide vivono il loro paese: ci stanno bene? ci stanno male? Son contenti dei servizi? Li conoscono? Cambierebbero qualcosa? Han voglia di farlo in prima persona?...

Un po' di materiale è stato raccolto; letto e analizzato da un'équipe dell'Università di Padova e, fra fine novembre e primi di dicembre, verrà organizzata una serata in cui verranno restituiti i risultati e ci sarà la possibilità di confrontarsi...

A presto, dunque!

Il gruppo promotore: Gruppo L'Aquilone, Circolo ANSPI, Gruppo Famiglie, Gruppo Sostegno Famiglie in Difficoltà, Cooperativa Ai Confini, educatrice Asilo Nido, educatrice Fantàsia, operatrice Informagiovani.



EX STABILIMENTO PARMALAT

RIMANGONO SOLAMENTE I MURI PERIMETRALI ED I TETTI

Un altro pezzo della presenza industriale a Sermide se ne è andato per sempre. Durante lo scorso mese, squadre specializzate di operai hanno dapprima pulito e raccolto tutti i rottami ferrosi sparsi nell'ex corpo fabbrica e nei capannoni e poi sono passate sul bersaglio grosso, cioè la rimozione dei pezzi componenti l'ex reparto caldaie. Poco tempo dopo la chiusura dello stabilimento, avvenuta nel 1999 era cominciata l'operazione di rimozione e di asportazione dei macchinari e delle strumentazioni delle linee produttive ed il loro immediato trasferimento e reimpiego in altri stabilimenti del Gruppo PARMALAT. Come ci ha cortesemente spiegato il caposquadra tecnico da noi avvicinato durante l'effettuazione dei lavori, questo ultimo intervento metterà probabilmente la parola fine a tutta una lunga serie di episodi di gratuito danneggiamento ed in taluni casi, di piccoli furti compiuti da ignoti non solamente nell'ex fabbrica e nei magazzini, ma anche nella palazzina che ospitava gli uffici ed il laboratorio chimico dello stabilimento. Ora rimangono solamente le cinque grandi cisterne d'acciaio poste sul piazzale esterno e che servivano per lo stoccaggio provvisorio del latte proveniente dai fornitori abituali, prima della sua immissione in fabbrica per la lavorazione completa. Nei grandi capannoni e nelle altre strutture dell'ex plesso produttivo sembrano accentuarsi ancora di più i segni irreversibili del degrado e dell'incuria. Fantasiosi graffiti e grandi scritte chiaramente emblematiche ed allusive, fiorite nottetempo sui muri, testimoniano un generale abbandono e sembrano rappresentare gli unici e malinconici testimoni di una "belle époque" sermidese che se ne è andata per sempre.

Marco Vallicelli



Nei locali del Circolo ARCI di via Fratelli Bandiera a Sermide è prevista prossimamente l'apertura di una pizzeria.



Speciale elezioni 2007

Sermide



LORENZO BENATTI
(Forza Italia)

NOME: Lorenzo COGNOME: Benatti
DATA DI NASCITA: 11/08/1950
STATO CIVILE: sposato. Due figlie di 30 anni, Giulia (ingegnere edile) e Francesca (laureata in Economia)
OCCUPAZIONE: promotore finanziario per BPU Sim
TITOLO DI STUDIO: laurea in Scienze Biologiche

Come motiva le sue dimissioni da Coordinatore sermidese di Forza Italia e come vanno considerate in prospettiva dell'imminente campagna elettorale per le Comunali 2007?

Le dimissioni erano state programmate sin dal 2002 al termine delle precedenti Elezioni Amministrative e sono l'occasione affinché il partito si riorganizzi per affrontare il turno elettorale.

Personalmente, come sempre, sono disposto a lavorare per il mio paese o per aiutare chi si vorrà impegnare in questo senso.

Più volte dai banchi dell'opposizione avete rimarcato lo stato di cronica crisi economica che attanaglia Sermide. Di quale cura ha bisogno il Comune per trovare la via dello sviluppo?

Credo che sia tardi per intervenire. È da ben 12 anni (dal 1994) che la sinistra amministra il nostro comune e i risultati sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere. Il paese è in uno stato di coma profonda, basta considerare il mercato immobiliare. Il 25% dei sermidesi ha più di 65 anni e la percentuale dei pensionati è elevatissima.

Bisognava fare qualcosa quando i nostri figli erano ancora a Sermide. La cura non può essere che radicale, con l'aiuto della Regione Lombardia - vista la latitanza della Provincia - e degli operatori economici locali, da sempre ignorati da questa Amministrazione, ma con un'altra mentalità economico-politica.

Quale strategia deve adottare il centrodestra per vincere le elezioni a Sermide?

È mia opinione che il centrodestra debba fare ogni sforzo per allargarsi alle tante persone che vogliono dire "basta" a questo degrado e mi riferisco anche a tutti coloro politicamente su altre posizioni ma desiderose di condividere punti di intesa amministrativa. Una lista civica alternativa alla politica della attuale maggioranza, che privilegi le capacità individuali e le idee rispetto alle posizioni partitiche, ritengo sia la soluzione che il Paese attende.



MARCO CARRA
(Democratici di Sinistra)

NOME: Marco
COGNOME: Carra
DATA DI NASCITA: 27/4/1965
STATO CIVILE: celibe
OCCUPAZIONE: funzionario politico
TITOLO DI STUDIO: licenza media inferiore

Cosa sta succedendo nella roccaforte storica della sinistra nella Bassa e quanto ha influito la sua candidatura alle scorse elezioni provinciali?

Non c'è dubbio che la mia candidatura alle provinciali ha rappresentato, per i DS di Sermide, una forzatura. Non ho mai nutrito l'aspettativa di essere accolto con il tappeto rosso. Tuttavia, mi ha profondamente deluso l'atteggiamento di quella parte del partito che ha scelto il disimpegno a fronte di una campagna elettorale molto impegnativa. In gioco non c'era la mia elezione in Consiglio Provinciale, ma l'affermazione dell'Ulivo e di Maurizio Fontanili. Il risultato elettorale ha confermato che i cittadini vanno oltre il confronto che può aprirsi in un partito. Quest'ultimo elemento non è stato analizzato approfonditamente da chi ha scelto il disimpegno. In ogni caso, ritengo che questa vicenda nasconda le differenti opinioni presenti nella sezione sulle prossime elezioni comunali. In un'organizzazione democratica, come la nostra, è normale che circolino opinioni diverse. Occorre, tuttavia, avere la capacità di trovare una sintesi tra proposte diverse oppure è del tutto normale che gli iscritti si esprimano.

Come si rifletteranno questi sommovimenti nell'imminente campagna elettorale?

Ritengo che, se la nostra proposta dovesse essere limpida, i cittadini la comprenderebbero. Dobbiamo ripartire dalla coalizione che già governa Sermide ed avere il coraggio di aprirci ulteriormente alla società locale. Nel tessuto sociale di Sermide ci sono le energie e le intelligenze per far uscire il paese da una situazione di marginalità. Un lavoro che la giunta Michelinini ha intrapreso e che sta dando i primi risultati. E' del tutto evidente che un sindaco deve avere la possibilità di dispiegare la propria azione nell'arco dei due mandati. In caso contrario, la comunità si troverebbe a dover riprendere dall'inizio e non sarebbe una buona cosa.

Quali saranno i temi chiave che affronterete presentandovi agli elettori?

I temi chiave saranno individuati dalla coalizione che potrà trovare un riferimento importante, omogeneo sul piano politico, nell'Amministrazione Provinciale. Ribadisco che il buon lavoro di Michelinini, dal mio punto di vista, dovrà trovare la giusta continuità. Mi pare, inoltre, che l'opposizione non sia in grado di interpretare nessuna delle esigenze della comunità. Sono convinto, pertanto, che Sermide non vorrà fare un salto nel buio.



A circa otto mesi dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, previste nel maggio 2007, "Sermidiana" avvia un'indagine sui diversi versanti politici locali per monitorare e comprendere ruoli, strategie e personaggi che animeranno l'imminente campagna elettorale. Partiamo con Forza Italia e i Democratici di Sinistra, schieramenti che dovranno presentarsi agli elettori non prima di aver risolto diverse diatribe interne. Lorenzo Benatti è l'attuale capogruppo di F.I. in consiglio ma da qualche mese dimissionario nelle vesti di Coordinatore del movimento. Franco Schiavon è a capo del direttivo Ds dimissionario con la crisi interna alla Quercia scaturita in occasione delle elezioni provinciali che hanno visto la candidatura e l'elezione di Marco Carra nella nostra circoscrizione. Carra è anche sindaco di Pegognaga nonché segretario provinciale dei Ds.



FRANCO SCHIAVON (Democratici di Sinistra)

NOME: Franco COGNOME: Schiavon
DATA DI NASCITA: 5/5/1951 STATO CIVILE: sposato. Un figlio
OCCUPAZIONE:imprenditore.Portavoce provinciale
dell'Associazione Sinistra Ecologista-Cicloturismo-Mostre d'arte
TITOLO DI STUDIO: diploma di Ragioneria

Per quali motivi si è arrivati alla rottura interna ai DS?

Bisogna partire dalla candidatura alle elezioni provinciali del segretario provinciale Carra, in contrapposizione a quanto espresso dal direttivo di sezione che a larga maggioranza aveva indicato il mio nome al fine di avere un consigliere di Sermide dopo 14 anni. Accantonata la vicenda sono rimasti in campo due schieramenti: chi appoggia la linea del segretario e consigliere Carra - che ha tenuto insieme ad altri un atteggiamento di aperta delegittimazione del direttivo dimissionario cercando di creare le condizioni per proporre un altro - e chi riconosce piena legittimità al direttivo uscito dal congresso del 20 aprile scorso, anche se dimessosi, per protesta, dopo solo dieci giorni dall'elezione.

Esistono le prerogative per un ricompattamento in vista delle elezioni?

Le posizioni contrapposte sono espressione di due ben distinti atteggiamenti di carattere politico, accentuati da qualche situazione personale e acuiti anche da circostanze per le quali il direttivo e il segretario eletto sono stati ripetutamente emarginati e ignorati dal segretario e consigliere provinciale, rendendo di fatto impossibile una gestione politica della sezione. A questa stregua è il segretario provinciale che ha acceso la miccia, provocando un bel terremoto, il quale deve trovare la strada per ricomporre il quadro dirigente votato all'unanimità dal congresso di sezione.

Cos'altro può e deve fare il centrosinistra per Sermide?

Non mi permetto di esprimere valutazioni a nome del centrosinistra, ma colgo l'occasione per spiegare la linea politica che ho proposto in occasione del congresso, linea votata all'unanimità dei presenti con il plauso del segretario provinciale.

Le elezioni comunali sono, a mio avviso, l'unico momento politicamente più importante per il cittadino, dove il suo voto "conta di più", nella scelta diretta del sindaco e dei consiglieri collegati ad un preciso programma politico, contribuendo quindi alle decisioni che possono incidere sulla comunità quotidianamente. Partendo da questo fondamentale principio democratico occorre che un partito come i DS si metta a disposizione di quei cittadini che, pur non appartenendo a un partito di centrosinistra, concordano con la politica che il centrosinistra esprime e desiderano mettere in campo passione civile, competenze e soprattutto tempo, per formare un comitato elettorale che sia la più ampia espressione della comunità sermidese, nell'ottica di partecipazione e coinvolgimento, ossia le premesse per il successo, oltre ogni aspettativa, delle primarie dell'Unione dell'Ottobre 2005 e che permangono, a mio avviso, le basi per costruire quello che potrà essere il Partito Democratico.

Solo il contributo di queste energie potrà apportare rinnovamento e ricambio d'aria nei partiti, così contagiati positivamente; cosa tra l'altro già accaduta con l'esperienza della prima amministrazione Porta (1994). Solo attraverso un'ampia partecipazione attiva, anche dei cittadini, già dalle prime fasi, si possono creare le condizioni per far rinascere in tanti la voglia di impegnarsi per il proprio territorio, arrivando a selezionare anche con "primarie" i candidati a cominciare dal Sindaco.

le giornate del Festival



Parco della Comunicazione visiva del Po

L'Associazione Parco della Comunicazione Visiva del Po è lieta di far conoscere a tutti i sermidesi e non i risultati culturali e, più in generale, i dati dei 6 giorni del Festival passati insieme.

Tutta la manifestazione si è potuta tenere grazie all'attività dell'Associazione PCPO ed alla sensibilità che il Sindaco e l'Amministrazione di Sermide hanno dimostrato sostenendo, nel loro Programma, questa iniziativa che crediamo abbia avuto un buon successo.

Incominciamo dalle presenze che sono state di oltre 1300 persone, nei giorni del Festival, con una consistente partecipazione dei comuni limitrofi. Ma vediamo le giornate in dettaglio e alcuni momenti significativi.

-Inaugurazione: dopo l'accoglienza delle giovani sermidesi all'entrata e la presentazione iniziale degli organizzatori, il Sindaco, Stefano Michelini, ha aperto la serata manifestando soddisfazione per la realizzazione della IV edizione del Festival e per la sua ricaduta sulla popolazione sermidese. Ringraziando l'Associazione Parco Comunicazione Visiva per l'attività svolta, ha sottolineato la numerosità delle associazioni di volonta-



riato sermidesi e la loro significativa opera socio-culturale. Di seguito è intervenuto il Presidente della Provincia, Maurizio Fontanili, presenza importante per la necessità avvertita, nella nostra zona di confine, di creare contatti e legami più frequenti e stabili fra basso mantovano e amministrazione provinciale. Il Presidente, collegandosi agli interventi precedenti, ha richiamato la felice coincidenza dell'apertura del Festival con la Giornata del Volontariato che lo ha portato in visita in molti paesi della provincia constatandone la vivacità delle iniziative.



Il Sindaco di Quistello, Pastacci, ha illustrato, in veste di coordinatore, il progetto sistema Po-Matilde e il progetto europeo Vistoria, nel quale anche il festival trova collocazione e promozione grazie all'azione dell'Ass.re sermidese Carlo Negrini.

La motivazione delle scelte filmiche è stata condotta con la consueta cura da Maria Rossi per l'Assoc. PCPO e Paola Marescalchi che, ospite di prestigio come esperta di cinema, ha saputo coinvolgere i presenti con un intervento critico molto apprezzato su film e registi in programma. L'andamento della serata è stato allietato dal buffet, predisposto con finezza dalla ditta Zerbini Andrea e Patrizia. Fra i "sapori d'altri tempi" ha ben figurato un ottimo risotto alla mantovana.

Grande successo del concerto del gruppo "Calicantus" di Harmonia Mathilidica che con il suo repertorio "colto" di canzoni e musiche da film degli anni 30-40, in versione "cabaret", ha intrattenuto molto piacevolmente il pubblico suscitando entusiasmo e nostalgia.

Domenica 24: il pomeriggio è stato intenso con una sala conferenze al completo ed un pubblico molto attento alla

relazione del prof. Fulvio Sallimbeni, introdotto dal prof. Renzo Rabboni del PCPO, sull'"insegnamento della storia attraverso il cinema", ricca di riferimenti e citazioni sull'importanza del fiume come chiave interpretativa nel cinema. E' seguita la proiezione dei documentari NARA, commentati dal prof. Simone Guidorzi con la consueta precisione, arricchiti quest'anno da nuovi filmati.

Serata più leggera ma molto piacevole, con un gruppo minore in un'atmosfera di intimità creata dalle note della fisarmonica di Franco Andreoli che ha accompagnato un "Viaggetto sul Po" letterario con le voci di Silva Luppi e Lidia Tralli su testi preparati dallo scrittore sermidese Davide Bregola. Chiusura con la sequenza multimediale "I diversi volti della luna" presentata dal presidente del PCPO Enrico Bresciani.

Lunedì e martedì, Scuola elementare e Scuole medie, suddivise nelle sale Rossa e Blu della Multisala Capitol: 500 ragazzi che hanno visto il racconto magico ma anche tremendamente vero della "Neve nel bicchiere" di F. Vancini e i documentari naturalistici e di guerra.

Nel pomeriggio l'incontro con

Villa Schiavi



il professor Carlo Benfatti e il suo nuovo libro sul Po.

Le due serate, programmate al Centro sociale di via Togliatti, hanno avuto un felice esito nonostante il maltempo: anche in questo caso hanno partecipato più di 60 persone per serata, per vedere i filmati americani e una puntata del "viaggio" di M. Soldati lungo la Valle del Po.

Mercoledì 27: al mattino 150 ragazzi delle scuole superiori di Sermide, Badia, Ferrara.

Al pomeriggio l'incontro con i curatori del centro studi Marcello Mastroianni di S. Giovanni Incarico e l'Ass.re alla cultura di Fontana Liri che hanno esteso i confini del Festival alla provincia di Frosinone creando un ponte di interessi ed amicizia oltre l'asta del Po. Il film

Sempre nel pomeriggio, Sermidiana ha presentato l'opera sull'attività di Fernando Villani ad un numerosissimo pubblico. Molto emozionante il multimediale sul giornalista locale, ormai storico, prodotto da Silvestro Bertarella.

Giovedì 28: pomeriggio di cinema dedicato "a chi non esce la sera". I film ripetuti in prima e seconda serata, hanno trattenuto il pubblico fino a notte, con tre colossal di Antonioni e i recentissimi di Ferrario che sono stati scoperti e conosciuti del lavoro di questo ormai molto quotato regista.

Speriamo che il programma sia piaciuto e che gli 8500 Euro messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale siano stati spesi con oculatazza.

I prossimi impegni

Ai molti che ci chiedono "quando si svolgerà il prossimo Festival?", la risposta è sempre la stessa: "Se l'Amministrazione ci sosterrà, nel prossimo Settembre".

In vista del nuovo Festival si stanno però già vagliando le indicazioni scaturite dalle dinamiche dei sei giorni di manifestazioni; e queste potrebbero riguardare (non in ordine di importanza):

- le sollecitazioni fornite dal professor Salimbeni su Cinema e Storia. Accogliendo questa pista, si porterebbe ad ampliamento e sistematicità il lavoro che già il Festival conduce nella sezione Festival-Scuole. Si ipotizzano "lezioni di cinema" con il coinvolgimento di esperti, in particolare collaboratori della cineteca di Bologna. Lezioni aperte a tutti ma in particolar modo ai giovani studenti e, ovviamente, agli insegnanti che vorranno usare questo diverso approccio metodologico alla storia nel loro percorso didattico.
- un concorso fotografico sulle "Terre del Po" per sondare visivamente le possibilità turistiche di una SLOW VACATION da godere lungo le rive e nelle terre del grande Fiume ... tra aree golenali e zone protette, canali e ponti, seminativi tradizionali e nuove colture... orizzonti padani che propongono al visitatore momenti e punti di vista da riscoprire e ripensare appunto... lentamente. E, visto il fiorire dell'agriturismo, perché non ritrovare quei sapori che la cucina padana sa proporre e che M. Soldati ha così brillantemente rievocato nel "Viaggio lungo la valle del Po. Alla ricerca dei cibi genuini".
- il completamento della ricerca dei filmati NARA (testimonianza preziosa degli ultimi momenti della "Guerra") nei quali possiamo visivamente riconoscere i nostri paesi.

Va ricordato che il Festival, seppur molto importante, non esaurisce l'attività dell'Associazione Parco della Comunicazione Visiva del Po che sta lavorando per poter presentare, in diversi momenti dell'anno, manifestazioni visive che non si fermano a Sermide ma, su invito, si spostano in altre realtà lungo il Po. Il 3 Novembre saremo a Bergantino e il 1 Dicembre ad Ostiglia.

Non vi sono ancora le date ma si sta organizzando un appuntamento a Correggio Micheli (Bagnolo S. Vito) e a S. Benedetto Po.

Le novità non si fermano qui... ma ve ne parleremo più avanti quando le proposte saranno più articolate e precise.



Pensando alla 5ª edizione...

Nella sua "lezione" il prof. Salimbeni dell'Università di Trieste ha posto l'accento sul contributo che il cinema può dare alla ricerca storiografica e soprattutto alla didattica.

Ci sembra importante allora cercare di approfondire questo tema.

Si potrebbe prendere in considerazione un film espressamente didattico che Rossellini realizzò nel 1966 per la tv pubblica francese, anche se ambientato molto lontano dalle terre del Po: "La presa del potere da parte di Luigi XIV" è un eccezionale ed originale esempio sul modo di far storia al cinema e potrebbe essere un buon termine di paragone per altri film storici più legati al territorio e alla gente della Pianura Padana. Si potrebbe pensare ad esempio all'ultimo episodio di "Paisà" sempre di Rossellini o a "Guerra e pace" girato a Felonica nel lontano '56 o a "Il mulino del Po" di Lattuada che racconta una realtà quasi dimenticata ma di cui è essenziale fare memoria. Oppure al bellissimo "Amarcord" in cui Fellini ci regala un quadro molto preciso di un periodo e di un ambiente ancora molto vicini a noi.

Sono soltanto alcune idee, una base per pensare a come potrebbe essere la quinta edizione del Festival che, anche se prenderà in considerazione altre forme espressive, basa sul cinema la sua ragion d'essere.



Francesca Margonari

Francesca Margonari si è laureata in Economia Aziendale all'Università Bocconi. Si è specializzata con passione in "Organizzazione del lavoro e gestione delle risorse umane".



Qual è brevemente la storia di questa azienda?

La ditta esiste dai primi anni '60. Il primo socio è stato il papà di mia madre, cui è subentrato poi mio padre, come responsabile dello stabilimento. Undici anni fa siamo entrati mio marito ed io. Ci siamo conosciuti a Milano. E abbiamo intrapreso insieme questo percorso.

Com'è avvenuto il passaggio?

All'inizio per imparare ho fatto un po' di tutto, sempre rimanendo nell'ambito dell'organizzazione interna dell'azienda. Ho visto da vicino i reparti di programmazione della produzione e della produzione vera e propria, ho agito nell'organizzazione e gestione degli ordini, e nella gestione interna, che è il cuore dell'azienda e l'ambito che amo di più. Da lì passa tutto: dalle materie prime, alla gestione dell'ordine, alla produzione, all'evasione del prodotto al cliente.

E ora qual è il tuo ruolo?

Io in realtà non ho un ruolo ben definito. Mi sono occupata di "Assicurazione Qualità",

sono stata in parte responsabile del Sistema di Gestione Qualità, mi sono occupata di certificazione ambientale ISO 14000, abbiamo certificato quest'anno un sito, entro il 2007 certificheremo il sito di Calto. Ho seguito clienti in prima persona quando potevo viaggiare.

Avendo un rapporto da libera professionista posso muovermi nei diversi uffici e nelle diverse sedi e collaborare dove c'è necessità. Solo non ho mai seguito l'amministrazione, perché c'è mio marito. Fin da subito ci siamo divisi i compiti in base alla nostra diversa formazione.

Nella tua impresa lavorano molte donne, soprattutto negli uffici. È perché ci sono maggiori risorse lavorative femminili, o è una scelta?

Gianni Margonari ha sempre detto che "quando una donna ha sistemato marito e figli, è molto più brava di un uomo", e io condivido.

Molto poi dipende comunque dall'ambito in cui andiamo ad inserire queste persone, perché nei reparti produttivi abbiamo quasi esclusivamente uomini, proprio per la ti-

pologia di lavoro. Nei reparti di trasformazione CI.ELLE.A ci sono parecchie donne, che sono del resto molto brave. Nel servizio commerciale ci sono sia uomini che donne e questo dipende sostanzialmente dalla disponibilità a viaggiare, dalla conoscenza delle lingue, dalla capacità di interagire con i clienti. In altri reparti più stanziali (assicurazione qualità, programmazione della produzione e amministrazione) troviamo delle buone competenze nelle ragazze.

Del resto difficilmente ho avuto richieste di lavoro in questo settore da uomini.

Come mai?

Forse i ragazzi che hanno studiato e ambiscono ad essere inseriti in un contesto aziendale di un certo livello, non si fermano a Sermide. Gli orari d'ufficio, la realtà del piccolo paese spinge per lo più le ragazze a farsi avanti.

Essendo tu donna, oltreché moglie e madre, e conoscendo le problematiche che una donna lavoratrice può incontrare, cos'hai fatto per le tue dipendenti?

In realtà siamo ancora lontani dall'aver creato le condizioni ottimali per queste lavoratrici. Specie se pensiamo a chi pur volendo, non può spostarsi per motivi di famiglia. Chi riesce a farlo ha alle spalle una condizione che glielo permette e spesso non ha particolari vincoli familiari. Del resto anch'io l'ho fatto finché ho potuto. Ora mi manca molto.

Qual è la difficoltà maggiore per una donna?

Credo che l'impossibilità a viaggiare sia uno dei problemi più grandi per una donna che lavora in queste zone ad un certo livello, o almeno che vuole mantenere un livello aggiornato del proprio lavoro. I corsi di formazione possono rappresentare delle difficoltà,



Brasile, per citarne alcuni. Tra i clienti si possono nominare Bosch, Hitachi, Makita, e i maggiori produttori di elettroutensili.

Ci ha parlato della sua esperienza di lavoratrice, moglie e madre. E di donna.

Tornata da Milano ha cominciato a lavorare col marito nell'azienda di famiglia Imperial Abrasivi che ora conta 130 dipendenti ed è presente sui mercati internazionali del Nord Europa, Stati Uniti, Hong Kong, Singapore e

perché comportano lo stare fuori anche più giorni. Del resto la nostra è una zona che non offre possibilità particolari. Occorre guardare a Bologna, Milano, Mantova. E poi considerare la qualità dei corsi, perché magari sono in zone accessibili, ma non soddisfano, perché anche i livelli sono adeguati ai tipi di aziende fruitrici del servizio.

È facile per una donna stare nella "stanza dei bottoni"?

Certo la mia condizione è particolare, perché in questa azienda ho la mia famiglia, anche se non è sempre detto che i rapporti familiari facilitino le cose.

Una donna si deve muovere con cautela, anche se devo riconoscere che in aziende come questa, che non ha livelli gerarchici particolari da risalire, si può agire più serenamente, perché i rapporti sono molto immediati. Certo che avendo a che fare con parecchi uomini, è sempre necessario saper gestire bene i rapporti interpersonali, e credo che sia una competenza tutta femminile. Si tratta di sapersi muovere cercando di mantenere sempre un buon

equilibrio. Non posso sostenere che ci siano particolari pregiudizi. È sicuramente una bella sfida. Per una donna farsi rispettare non è mai facile. Posso dire di essermi guadagnata la stima dei miei collaboratori e dei miei familiari lavorando sodo. Come tutti. Sul lavoro occorre dimostrare di saperci fare e di metterci tutto l'impegno. Forse per una donna occorre un po' più di impegno, ma non è detto che siano difficoltà insormontabili.

Di cosa hanno più bisogno le aziende in questo momento?

Una cosa che considero molto importante è il cambiamento culturale, occorre fare propria una certa visione della realtà aziendale e una certa apertura, se si vuole uno sviluppo tangibile.

Non è pensabile che l'azienda rimanga quella di 20 o 30 anni fa, quando era più piccola e aveva un sistema gestionale diverso, tutto faceva capo ad un'unica persona che aveva un numero limitato di collaboratori. Ora non è più possibile. Far crescere in questo senso i propri collaboratori

credo sia una delle principali risorse di una azienda e io in questo mi attivo molto. Siamo un'azienda che si presenta sul mercato internazionale, e i nostri collaboratori devono essere consapevoli che rappresentano un'azienda a questi livelli, e devono essere in grado di supportare questo ruolo.

A tutti i livelli questo deve essere chiaro. Già da chi risponde al telefono.

Nella nostra realtà, una donna che volesse compiere un passo imprenditoriale, cosa potrebbe valutare?

Sinceramente parlare di una attività economica è molto complicato. Io stessa, se non avessi avuto un'altra persona con cui intraprendere un progetto di vita non sarei mai tornata qui. Se si parla di impiantare un'attività economica non saprei cosa inventare. Diverso credo sia il mondo dei servizi. Banale forse a dirsi, ma i servizi all'infanzia e alla terza età sono un buon settore.

Forse meno remunerativo, ma.. c'è una tale carenza che secondo me una donna potrebbe sperimentarsi in

questo campo. La cura per i nostri familiari ci è richiesta quasi come scontata, e forse nemmeno noi ci badiamo più. E non ci rendiamo conto di quanto possa fare la differenza anche a livello sociale questa nostra capacità.

Non solo. Buona parte delle "competenze" che si sviluppano nella gestione familiare possono essere spendibili in ambito professionale, aziendale e non.

Pensiamo soltanto alle capacità organizzative, di impegno su più fronti e di risoluzione dei problemi che una donna deve quotidianamente mettere in campo in famiglia. Forse non ci si pensa ma sono capacità necessarie e molto utili in ambito lavorativo.

Ti rimane un po' di tempo per te?

Poco. E lo dedico al volontariato, che tra l'altro mi dà grandi soddisfazioni.

Con la nostra cooperativa "Il Ponte" ci stiamo occupando di disabili, stiamo toccando realtà che riguardano il disagio giovanile, difficoltà delle famiglie, nell'ambito scolastico. Poi ci si scontra con la burocrazia... certo.

Calcio III categoria alti e bassi

E'scattato il campionato di calcio di terza categoria - girone A e la prima squadra della Polisportiva Sermide ha avuto fin qui un comportamento altalenante. Positivo debutto casalingo contro lo Schivenoglia, battuto per 2 a 1. Dopo un lungo periodo di studio delle altrui mosse, i biancoblù vanno in vantaggio. Il coriaceo Brulla vince un contrasto a centrocampo e crossa subito verso il centro area. In agguato c'è Reggiani che addomestica la sfera e dal limite fa partire un pallonetto velenoso che beffa il portiere avversario. Ma gli ospiti reagiscono e all'ultimo minuto del primo tempo ottengono il meritato pareggio. Capitan Fontana atterra grossolanamente Valentini in area. L'arbitro assegna il sacrosanto rigore, trasformato da Negrelli con un tiro secco e preciso. Nella ripresa le emozioni sono merce rara ma è mister Savoia che pesca il jolly dal mazzo inserendo Caldana il quale, fresco e brillante, si mette sempre in luce al servizio della squadra. Poco dopo la metà della ripresa, l'episodio decisivo. L'esperto Tinazzo dalla sinistra, con un bel lancio, pesca Caldana che controlla bene ed appena dentro l'area fa partire un missile impendibile che si insaccava sotto la traversa.

Nella successiva trasferta, la formazione sermidese è sconfitta per 1 a 0 dal Casteldario e nel seguente turno casalingo pareggia per 1 a 1 con il Magnacavallo.

Le due contendenti si affrontano

subito in modo gagliardo e vivace e la compagine di casa va in gol al primo affondo. Reggiani è steso in area dallo stopper avversario. L'arbitro assegna il rigore, trasformato dallo stesso Reggiani. La squadra ospite, ferita nell'orgoglio, reagisce subito e nel primo tempo fallisce non solo due ghiotte occasioni per pareggiare ma centra anche il palo con Mantovani. La ripresa è tutta degli ospiti e i padroni di casa non escono più dal loro guscio. Paratona di Zenezini su tiro di Mazzoni da distanza ravvicinata e poi gli insidiosi Mantovani prima e Bellintani dopo sbagliano di un soffio il gol. Ad una decina di minuti dalla fine gli avversari coronano il loro lungo inseguimento con la rete dello strameritato pareggio, realizzato da Mazzoni, che, in mischia piazza la volè decisiva. E a pochi istanti dal termine, l'uomo della provvidenza è ancora il giovane estremo difensore sermidese che neutralizza con un riflesso felino una conclusione da non più di due passi di capitan Silvestri. Nella successiva trasferta la compagine sermidese è sconfitta per 3 a 0 dalla Dinamo di Gonzaga. Quindi; dopo quattro giornate la squadra locale ha quattro punti in classifica (1 vittoria, 1 pareggio, 2 sconfitte). E' senza dubbio molto impegnativo il cammino che aspetta la formazione bianco-blù che dovrà affrontare nelle prossime partite: il Borgoforte (terza in graduatoria) e la capolista Pegognaga.

Maverick



KARATE ATTIVA IL CORPO ATTIVA LA MENTE

Follonica 3-6 dicembre 2004 - durante lo stage nazionale la federazione sportiva di karate SKI-I, prima in Europa, riceve dalla Commissione Europea il riconoscimento quale ente promotore dei valori sportivi europei.

Questi valori integrati di sport riflettono direttamente il messaggio centrale di EYES "Move your body, stretch your mind" (Attiva il corpo, attiva la mente) ribadito da Viviane Reding, Commissario della Direzione Educazione e Cultura della Commissione Europea. Con lo slogan "Attiva il corpo, attiva la mente" l'Unione Europea ha designato il 2004 come l'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (EYES).

Maestro Masaru MIURA, invitato lo scorso settembre al Cercle Européen du Karate de Conseil de Ministres, ha spiegato concretamente i valori, la metodologia e i principi che intende trasmettere attraverso il suo karate e la federazione.

Presenti il Dott. Pedro Velazquez della DG EAC Unità Sport, la D.ssa Nancy Tumpson dell'Unità Cultura ed il responsabile delle Relazioni Unione Europa-Giappone, ha inoltre tenuto una lezione a funzionari e membri della Commissione e del Parlamento europeo. Ciò ha portato al più alto riconoscimento cui attualmente una federazione di karate possa ambire a livello europeo, e all'encomio del M° Masaru MIURA per quanto ha finora promulgato e continua a promuovere.

R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2

specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321



POLISPORTIVA CALCIO "AMATORI"

TORNEO DURISSIMO MA AVVINCENTE

Il campionato di calcio AMATORI girone D mantovano è giunto alla quinta giornata del girone di andata e la compagine sermidese è protagonista di un avvio chiaroscuro. All'esordio in trasferta pareggia per 0 - 0 col forte Nuvolato. I biancoblù sermidesi fanno vedere subito di che pasta sono fatti e R. Mancini, al termine di una perentoria penetrazione in attacco, scaglia un siluro che centra in pieno la traversa. I padroni di casa riprendono l'iniziativa ed il salvatore della patria diventa il portiere sermidese Borsari il quale, nel primo tempo, devia in angolo una conclusione a botta sicura di Doniberti e nel finale del match ribatte un calcio di rigore tirato da capitano Volpi. Nel successivo turno casalingo pareggia per 1 - 1 con la Dossese. La partita offre le emozioni migliori nel primo tempo quando l'insidioso Cranchi minaccia la porta avversaria con un acrobatico colpo di testa in tuffo. I biancoblù continuano a premere e giungono al gol. Cross radente di Cranchi dalla destra: l'agile Malinverno si avventa in scivolata e tocca sporco la sfera, che gira impazzita su se stessa e rotola lentamente in fondo al sacco. Immediata e rabbiosa la reazione dei rossocrociati che pochi minuti dopo pareggiano meritatamente. Guicciardi ga-



loppa palla al piede ed in slalom, appena entrato in area sermidese, fulmina Borsari con un fendente secco e preciso a fil di palo. La gara scorre via sempre sostanzialmente in equilibrio, ma si infiamma nei minuti finali quando, prima Cranchi e poi Talassi, sicuramente i migliori in campo, falliscono di un soffio il gol decisivo. Nella successiva trasferta, risultato negativo con il Quingentole per 2 - 1.

(La rete sermidese è realizzata da Dalpasso). Rigore fallito dai biancoblu con R. Mancini. Al vecchio "Comunale" arriva la capolista Correggioli che passa sulla squadra sermidese come la grandine, infliggendole un tremendo 6 - 0. Al primo affondo gli ospiti colpiscono il palo con Rigamonti e poi, grazie ad azioni corali, veloci ed incisive vanno in gol con Ghidini, Ballottari, Soffiatti ed ancora Ghidini. L'undici locale è scosso e nella ripresa, pur gettandosi

in avanti con grande slancio non riesce ad opporsi validamente agli avversari. Questi dal canto loro, con una continuità atletica davvero sorprendente, incrementano e legittimano il cospicuo bottino finale andando in gol con Benatti, centrando un altro palo con Ballottari e piazzando l'ultimo colpo con Reggiani. Pronto riscatto poi nella trasferta contro il Revere, sconfitto per 1 - 0. Gara sempre in mano alla compagine biancoblù che, a metà del primo tempo, dopo aver fallito di un soffio il gol con Bernardelli, poi Dalpasso e infine R. Mancini, passa in vantaggio. Su corner dalla destra, Malinverno in elevazione incorna bene. Il portiere reverese ribatte ma non trattiene e l'esperto Fiorini, da non più di un metro, mette dentro. La formazione granata reagisce ed a pochi minuti dal termine della prima frazione spreca la più ghiotta delle occasioni. Malinverno affronta Martelli in piena area e lo falcia. L'arbitro, assegna il rigore. Calcia capitano Lonardi ma Oliani intuisce e para in due tempi. Nella ripresa i padroni di casa sono sempre imbrigliati dai sermidesi che con Dalpasso e Manara in bella evidenza e con Talassi e Zuccoli a guidare magistralmente la difesa, portano a casa la vittoria. Ora, i biancoblù sono al 6° po-

sto in classifica con 5 punti, frutto di una vittoria, due pareggi e due sconfitte.

Maverick

TENDA- FLEX



costruzione tende
porte a soffietto
avvolgibili
zanzariere

Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE

VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA

PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO

VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO

VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172
VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911



Carni Padane

il valore del prodotto

“Carni Padane” nasce come prosciuttificio nel 1989 da un’esperienza di rappresentanza e vendita di prodotti simili da parte di due degli attuali soci

Il prosciuttificio – salumificio CARNI PADANE ha uffici e laboratori in Via Mattei cinque, nella zona artigianale di Sermide. Una elegante struttura dai colori pastello ed ordinata all’esterno, specchio dei lindi ambienti di lavoro interni e delle molte celle di stagionatura dei prodotti, che si estende su 1500 metri quadrati.

“Carni Padane” nasce come prosciuttificio nel 1989 da un’esperienza di rappresentanza e vendita di prodotti simili da parte di due degli attuali soci.

Forti della conoscenza approfondita del mercato e delle esigenze della clientela, de-

cidono di dare vita ad una ditta artigiana. Nasce, quindi, CARNI PADANE per la lavorazione e commercializzazione del prosciutto crudo stagionato.

Attualmente la società è costituita dai soci: Claudio GALINI, Romano GOLINELLI e Marco SPELTRI. Si aggiungono dodici dipendenti (di cui 3 negli uffici e 9 alla produzione) ed uno collaboratore alle vendite. Responsabile amministrativa è la signora Cristina TRALLI.

Un struttura artigianale di 16 persone rappresenta una bella realtà nella asfittica economia sermidese.

Il ciclo lavorativo consiste

nel portare i prosciutti a fine stagionatura, nel disossarli, sezionarli e confezionarli per la vendita.

Dal 2005 Carni Padane ha iniziato la produzione artigianale di insaccati: salsiccia, cotechini, pancette e salame tipico mantovano stagionato. Accanto agli insaccati c’è anche la vendita di carni suine fresche. Un completamento naturale del ciclo che era nella mente dei soci fin dai primi anni e che dal 2005 è diventata realtà.

Questo sforzo è premiato dai dati di vendita: 130 quintali/settimana di carni fresche (lombo, pancette ecc); 60 quintali/settimana tra pro-



sciutti e insaccati; le consegne superano quota 10.000 per anno. Sono numeri che lasceranno sorprendere molti sermidesi che conoscono Carni Padane vedendo il logo alto e ben visibile transitando sulla provinciale.

La clientela è varia: dai supermercati di piccola e media dimensione alle macellerie e salumerie. Non la grande catena della distribuzione. L’attenzione di Carni Padane è rivolta ai negozi specializzati, dove può essere apprezzata la qualità del prodotto tipico, rivolta a quei consumatori che prestano attenzione alla tracciabilità dei componenti e alla cura artigianale nella produzione, che fa la differenza con quella della grande distribuzione dove si offrono prodotti, seppur mediamente buoni, che devono tendere al massimo contenimento del prezzo di vendita.

Non trascurano i ristoranti dove la qualità viene soppesata per non mettere a rischio il “nome” del locale. E, se molti sono i clienti ristoratori, vuol dire che Carni Padane offre prodotti che possono soddisfare per genuinità e gusto l’esame dei palati più fini ed avvezzi alla qualità.

Viene lavorata soltanto carne nazionale e, specificatamen-



artigianale



I tre soci: Romano Golinelli, Marco Speltri, Claudio Gallini e la responsabile amministrativa Cristina Tralli

tipica per eccellenza della stagionatura dei prosciutti) per scegliere i "Parma" ed i "San Daniele" attraverso il "rito" della foratura praticata su ogni prosciutto, mediante un ago ricavato dal tendine di un cavallo e l'attento esame olfattivo frutto di esperienza personale. Le partite prendono la via di Sermide per ultimare la stagionatura e subire la preparazione pre-vendita.

Così avviene anche per le carni fresche con la scelta pre-macellazione e la successiva produzione di insaccati freschi e dello stagionato "salamme tipico mantovano". Questo significa che Carni Padane si garantisce sempre ottime partite di merce per mantenere un alto standard qualitativo.

Dei 3 soci, Marco SPELTRI attende alle varie fasi organizzative (comprese le consegne a cui provvede l'azienda stessa) e dei processi di produzione mentre Claudio GALLINI e Romano GOLINELLI visitano direttamente la clientela supportando il loro collaboratore. In questo modo mantengono il contatto diretto a vantaggio del rapporto fiduciario nell'immagine aziendale, che non sarebbe possibile affidando la consegna a corrieri esterni. Cristina TRALLI coordina l'amministrazione ed i rapporti esterni.

Hanno scelto di fare i grossisti per una ragione di fondo: non fare azione concorrenziale nei confronti dei loro clienti. Un'attività di questo genere in cui tutti gli ambienti di lavoro

e le celle di stagionatura sembrano "sale operative" di una struttura sanitaria, impone particolare attenzione e rispetto per l'ambiente ed un occhio al risparmio energetico. La stagionatura, infatti, comporta dei consumi elettrici e di gas elevati. I potenti motori dei compressori frigoriferi, mentre raffreddano le celle, producono calore che viene recuperato per riscaldare l'acqua usata per le quotidiane pulizie di tutti gli ambienti.

La struttura si è dotata anche di una soluzione d'avanguardia: un micro-cogeneratore che produce una certa quantità di energia elettrica e consente di avere a disposizione altra acqua calda per gli usi interni e per essere immessa nell'impianto di riscaldamento. In sintesi: un "telerscaldamento" auto prodotto, un risparmio sui consumi di elettricità e gas. Nel medio termine tutta l'acqua calda necessaria sarà a costo zero con innegabili risparmi ed un maggiore rispetto dell'ambiente.

Tra le prospettive dei soci c'è la volontà di aumentare le celle di stagionatura e conseguentemente i prodotti trattati. I soci e dipendenti di "CARNI PADANE", come una numerosa famiglia, dopo un ventennio d'attività sono soddisfatti dei risultati frutto della scelta di privilegiare la qualità artigianale.

Ne fa fede il loro slogan: "il valore del prodotto artigianale".

te, suino padano degli allevamenti mantovani e cremonesi dove esiste la tradizione e le conoscenze per crescere gli animali migliori.

Trovandosi nel sud della Lombardia e della provincia di Mantova, comunque in posizione geografica strategica, il raggio d'azione della Carni Padane abbraccia i territori delle

province di Rovigo, Padova, Ferrara, Bologna, Modena e Mantova con una espansione costante che premia le scelte aziendali di alta qualità dei prodotti artigianali.

Nella suddivisione dei compiti aziendali, Romano GOLINELLI è il tecnico "sul campo". E' lui che settimanalmente si reca a Langhirano (zona



il romanzo della Solaris



Ricordare il passato (il lavoro svolto, i giochi che si facevano da ragazzi, le canzoni che si ascoltavano) è un'attività che può risultare piacevole per gli anziani, ma anche per chi settanta o ottanta anni fa non c'era.

Ricordare è ricostruire una storia, ripercorrere anni di vita familiare e rinnovare costumi e abitudini sociali che nel tempo si sono modificati e di cui si rischia di perdere traccia e memoria.

Il racconto può diventare patrimonio di tanti se viene scritto, se la storia narrata diventa libro, da sfogliare, da leggere, da condividere.

Questo è lo spirito di una attività importante, un laboratorio di narrazione, che sta iniziando in queste settimane alla Fondazione Solaris con gli ospiti della struttura.

Il laboratorio di narrazione, condotto dallo scrittore sermidese Davide

Bregola, è finalizzato al racconto, da parte di un gruppo di ospiti, di alcuni aspetti della loro autobiografia, che verranno via via a comporre un ipotetico "romanzo" di vite, i cui i protagonisti sono appunto gli stessi partecipanti al progetto. I capitoli saranno costituiti dai vari incontri, ognuno incentrato su un tema, proposto dal conduttore o scelto dagli anziani, attraverso una trama che con continuità e coerenza farà da filo conduttore.

Il progetto è articolato in due momenti: nei primi incontri, da adesso alle festività natalizie, verrà raccolto il materiale attraverso riunioni settimanali di circa un'ora e trenta; in un secondo momento il materiale, trascritto e impaginato, verrà rivisto, verrà fatto un "editing" alle cose scritte, simulando di essere all'interno della redazione di una casa editrice. Gli anziani, oltre ad essere protagonisti del romanzo, saranno attivi anche come scrittori, seguendo tutte le fasi della stesura di un libro.

Questo progetto non rappresenta solo un'attività occupazionale, un modo per passare il tempo, ma ha risvolti terapeutici legati al mantenimento ed al potenziamento di capacità cognitive, sensoriali, emozionali e di socializzazione: attraverso il ricordo si mantiene esercitata l'attenzione, la concentrazione e la capacità di costruire un discorso. I ricordi mobilitano sempre emozioni, positive e negative e riportano l'anziano in un mondo (quello del lavoro o della famiglia) in cui aveva un ruolo preciso, contribuendo a mantenere una identità, a migliorare l'autostima e la fiducia in se stessi.

In questo progetto ci sono diversi aspetti innovativi rispetto alle usuali attività di animazione, rappresentati:

- dal mettere l'anziano al centro, rendendolo protagonista dell'attività e del prodotto finale
- dall'affidare la conduzione a professionisti esterni, a persone che

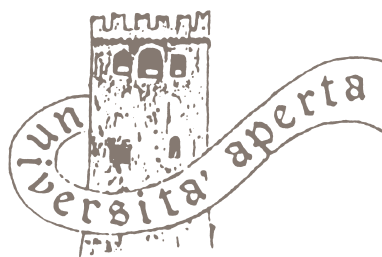
per lavoro fanno lo stesso mestiere che vengono a svolgere in struttura

- dal poter realizzare progetti individuali all'interno di una esperienza grupale (ogni ospite avrà un suo spazio di racconto, ma anche di scrittura se lo desidera e se ne ha le capacità, svolgerà dei compiti stando assieme ad altri, socializzando con gli altri).

La Fondazione Solaris ha in cantiere altri due laboratori, uno musicale condotto da Barbara Lui e l'altro artistico condotto dal professor Claudio Rambaldi, con le medesime finalità e caratteristiche organizzative. Il filo comune dei tre laboratori è dato dal far emergere l'espressività, la creatività e la progettualità degli anziani attraverso diversi linguaggi, letterario, artistico e musicale.

Sperando che le fatiche portino ai risultati attesi, diamo appuntamento a tutti alla pubblicazione del "romanzo della Solaris".





anno accademico 2006-2007

Sabato, 28 ottobre u.s., l'U.A.S. ha inaugurato alla Multisala Capitol l'Anno Accademico 2006-2007 con la partecipazione dello scrittore e giornalista veronese Donatello Bellomo che conoscemmo e presentammo lo scorso anno con un giallo di notevole successo: "L'uomo del cargo". Introdotto da Grazia Giordani in un clima di attenzione e simpatia, l'autore ha proposto "La donna della tempesta"



che ne è un po' la continuazione ideale. Un incontro piacevolissimo, un romanzo che, in pochi mesi, è già stato nella rosa dei cinque finalisti di un premio prestigioso e, al Lido di Pomposa (FE) nel contesto di un galà culturale quale ospite d'onore, D. Bellomo ha ricevuto un premio "dal mare ad un uomo del mare" voluto dal poeta e scrittore Pasquale Maffeo che lo ha definito "autore tra i pochissimi nostri (Raffaello Brignetti, Vittorio G. Rossi) che al mare ed ai suoi miti hanno dedicato la pienezza dell'intelligenza e dell'opera".

Un anno, questo, che offre a chi ha raggiunto la maturità molteplici motivazioni di porsi nella società come elemento equilibratore in un momento nel quale la confusione re-

gna sovrana in un mondo che prova a digerire una globalità teorica a fronte delle identità personali e del contesto storico-politico. Difficoltà di vivere, di porsi, di essere.

Un anno, ripetiamo, importante per quanto offre nei suoi percorsi culturali per disciplina, arricchimento personale, responsabilità e anche divertimento ma soprattutto perché cade la quarta edizione del Premio Nazionale di Prosa e Poesia STAGIONALIA che negli anni è cresciuto tanto da ricevere testi dall'estero e sicuramente anche per l'autorevole e conosciuta validità letteraria della Giuria composta da Matteo Collura, Presidente e da Alberto Cappi, Grazia Giordani e Gianna Vancini.

Proponiamo una panoramica sulle attività dei nostri relatori. Per la letteratura Gilberto Travaini presenterà la poesia barocca e parti del Purgatorio dalla Divina Commedia; Zena Roncada un omaggio a Garcia Lorca e Umberto Saba; Grazia Giordani la letteratura del mistero: da Edgar Allan Poe ai giorni nostri; Franco Berton la poesia italiana del 900: A. Zanzotto e A. Bertolucci; Paolo Vanelli l'ultimo libro di haiku scritto da Arnaldo Benatti prima della sua precoce scomparsa e ancora nomi illustri e conosciuti quali Gianfranco Maretta Tregiardini, Nella Roveri, Anna Canossa, Raffaella Molinari. Per la musica avremo Guido Bottura, Nereo Guerrieri, Barbara Lui, Paola Matarrese, Morena Mestieri e Giorgio Piccinini che introdurrà quest'anno alla maestosità ed alla bellezza della musica sacra con Glo-

Grazia Giordani, Donatello Bellomo e Paola Longhini



ria (Bach, Vivaldi, Haydn, Puccini), Magnificat (Bach, Rossini, Verdi), Passione e resurrezione (Handel, Rossini, Gounod, Perosi); Requiem (Pacini Verdi, Stanford Ritter, Faurè); Te Deum (Charpentier, Verdi, Berlioz, Bruckner). Per la storia parteciperanno Giovanni Freddi, Angela Ghirardi, Vanozzo Posio, Roberto Sarzi e Manlio Menzago che presenterà i personaggi di spicco nel passaggio dal Medioevo al Rinascimento. Il teatro avrà in Gianni Motta il nostro applaudito relatore. Per "il teatro italiano fra l'ultimo Ottocento e il primo Novecento" presenterà le opere drammaturgiche di U. Betti, D. Fabbri, Paul Claudel, Georges Bernanos. Parteciperà Compagnia "Al Batel", Per il giornalismo vi saranno A. Bettini con "Giornalismo e internet", Renzo Dall'Ara e Lino Segantini; Per arte/architettura lezioni propedeutiche alle mostre del Mantenga di Verona e Mantova, indi Mirella Paramatti con "dal modernismo

all'ultramoderno": da Antoni Gaudì a Frank Gehry, un itinerario da Barcellona a Bilbao alla scoperta di ragguardevoli forme artistiche e "nel cuore della Spagna medioevale" con la suggestione delle bellezze paesaggistiche e delle memorie di un passato coinvolgente; percorso di Scienze con Luciano Morselli e Claudio Malavasi; Salvatore Gelsi per il Cinema, per i Viaggi Nella Roveri con "Orissa" un viaggio nell'India tribale; per la Medicina Muhammad Malak, un funzionario bancario per la Finanza, Benso Bertolasi per l'Enologia e Roberta Stoppia per il laboratorio floreale. Vi saranno, infine i "nostri" poeti e scrittori, Vladimiro Bertazzoni, Franco Berton, Vittorio Bocchi, Davide Bregola, Stefano Scansani, Ildo Testoni. In prenotazione mostre serate musicali, recital e commedie delle quali parleremo in altro momento perché già abbiamo approfittato della cortesia del nostro giornale.



Dalla Fiore

Pasticceria - Mignon

Pralineria - Bomboniere

Servizio rinfreschi

Articoli da regalo

Via Indipendenza 6 - Sermide - tel. 0386.62256

VIVAI CAMPANA



**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide
via Cavour, 28
tel. 0386.915129
cell. 348.7226249



FOTOSTUDIO TRAVAINI

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

di daniela cuoghi



INTERVISTA A **LUCIANO CASONI** PRESIDENTE AVIS

Che cos'è AVIS?

AVIS, Associazione Volontari Italiani Sangue, è un'Associazione Nazionale Onlus, fondata nel 1927 a Milano e riconosciuta nel 1950 con una legge dello Stato Italiano. Nasce con i principi del volontariato sulla solidarietà umana e al bisogno di rispondere alla sempre più crescente domanda di sangue.

A Sermide quando nasce?

Nella nostra piccola realtà, anche se non sembrerebbe, quest'anno l'Avis compie 50anni.

Ma non ho sentito che ci siano stati festeggiamenti.

Hai ragione, ma stavamo aspettando il momento giusto, la nuova sede. Sai, per diversi anni abbiamo usufruito dei locali dell'ex ospedale di Sermide, poi purtroppo, per una indisponibilità dell'ASL abbiamo dovuto trasferire il nostro punto prelievi.

Attualmente siamo senza sede fissa, e "ospiti" all'ospedale di Pieve di Coriano, ma in attesa della realizzazione dei lavori di ristrutturazione dei locali -concessi per 30anni, con possibilità di rinnovo, dall'Amministrazione Comunale di Sermide- del primo piano dell'ex scuola elementare di Moglia, Il nuovo Punto di Raccolta Aggregato sarà utilizzato oltre che dall'Avis del nostro paese, da Carbonara Po, Felonica e Malcantone. Colgo l'occasione per ringraziare questi comuni, l'Amministrazione Provinciale di Mantova, la Fondazione della Comunità Mantovana e la Banca Popolare di Bergamo per avere risposto positivamente alle nostre richieste di contributi. E vorrei fare un ulteriore ringraziamento per la disponibilità e collaborazione all'Asl, e all'Avis Provinciale per il grosso sostegno.

Quanti sono i soci iscritti?

Siamo 150, senza tener in considerazione i soci degli Amici di Malcantone. In ogni caso, siamo sempre pochi per colmare la richiesta di sangue. Ricerchiamo in continuazione nuovi iscritti, il donatore è una figura importantissima all'interno della nostra società, donare è vita. I controlli dell'Avis sono sempre più restrittivi per una maggiore sicurezza sia verso il donatore che il ricevente, questo porta a delle sospensioni delle donazioni in via temporanea e addirittura, in alcuni casi, definitiva, per esempio per gli over 65. Di conseguenza non vi è un sufficiente ricambio di persone. Per curiosità, poco tempo fa, parlando con un medico gli ho chiesto alcuni dati sulle donazioni: per un intervento all'anca servono circa dalle 8/10 sacche di sangue da 450cc, un trapianto di fegato circa 10/15. Teniamo presente che un donatore, se uomo, può donare 4 volte all'anno e se donna 2. Quanto sangue giornalmente può servire ad esempio in un reparto di chirurgia? Oppure in un reparto di medicina?

Pensandoci sono numeri che fanno riflettere parecchio!

Direi di sì! Pensa, il sangue non è ancora riproducibile in laboratorio e la sua necessità viene soddisfatta esclusivamente dal donatore. Facciamo promozione sul territorio attraverso congressi, informazioni nelle scuole, partecipiamo a manifestazioni, ma non basta. Infatti solo un semplice passa parola tra amici sarebbe importante ed avrebbe sicuramente più effetto ed efficacia, io ad esempio ho iniziato così!

Grazie Luciano, spero che anche questa intervista sensibilizzi anche i nostri lettori!

Per chi volesse maggiori informazioni:

Luciano Casoni 0386/62523 - Enzo Marchetti 0386/61540

mail: avissermide@libero.it



Giosuè Carducci nacque nel 1835 a Valdicastello nei pressi di Lucca. Studiò presso la Scuola Normale di Pisa, dove ottenne il diploma in magistero. A venticinque anni giunse a Bologna, il 10 novembre 1860, professore di letteratura italiana. Inizia il suo impegno politico, dapprima nella sinistra mazziniana e, contemporaneamente, la sua ricerca poetica intrisa di classicismo in opposizione al romanticismo. Si avviò, più avanti, verso posizioni conservatrici e monarchiche mentre la poesia diventava un impegno civile. Nel 1878 con l'Ode alla regina d'Italia diventa anche poeta ufficiale di Casa Savoia. Le poesie degli ultimi anni cedono a una visione più pacata e intimistica. Nel 1906 gli fu assegnato il Premio Nobel, un anno prima della sua morte a Bologna]

Poesia di Carducci e austriaci a Sermide



Giosuè Carducci in una sua Ode scrisse:

*Odi Bologna, Stride ampia la rossa
Ala del foco su' miei passi: l'ira
Porto e il ferro ed il sal di Barbarossa:
Sermide mira.*

Il poeta rievoca la distruzione del paese ad opera degli austriaci che nel luglio del 1848 misero a ferro e fuoco l'intero paese. Perché Sermide fu incendiata? Perché i sermidesi volevano stare col Governo Provvisorio di Milano per la guerra d'indipendenza. Questi ultimi erano contro gli Austriaci ergo, per farla breve, Sermide era nemica degli austriaci.

La storia è questa: nel marzo del 1848 avvennero moti insurrezionali a Budapest, Vienna, Berlino, Milano (con le Cinque giornate) e Venezia (Repubblica di San Marco con Daniele Manin). Sempre nel '48 l'esercito Piemontese varò il Ticino a Pavia e invase la Lombardia che era austriaca. Così facendo iniziò la Prima guerra d'indipendenza.

Gli austriaci, con il feldmaresciallo Radetzky ritirarono le loro truppe dal quadrilatero Mantova, Legnago, Verona, Peschiera e lasciarono sguarnito l'Oltrepò di cui faceva parte anche Sermide.

Per questo motivo i sermidesi vollero formare un governo provvisorio chiamato Comitato di Sicurezza collegato al Comitato di Milano. Questo Comitato organizzò un corpo di difesa con gli

uomini a disposizione, con qualche cannoncino e con l'ingegno dei fabbri locali inventori della famosa "spingarda sermidese", un fucile dalla lunghissima canna che spunta dappertutto ed è, in sostanza, invisibile.

A Sermide come a Milano ci si voleva annettere al Piemonte, ma il 23-25 luglio del 1848 l'esercito Piemontese fu sconfitto a Custoza dagli austriaci che ordinarono a Sermide di arrendersi.

I sermidesi, epica nel dna, con i loro cannoncini e le "spingarde sermidesi" cercarono di fare il possibile per resistere; dapprima tennero duro perché gli avversari erano pochi. Welden allora riorganizzò le truppe e arrivarono in paese cinquemila soldati austriaci. La rasero al suolo, saccheggiarono tutto ed incendiarono.

L'ode Carducciana il cui stralcio è estrapolato da *Nel vigesimo anniversario dell'8 agosto 1848* è un tributo al nostro paese.

Il poeta si mette nei panni di Welden, il generale, e gli fa dire *Odi, Bologna, stride ampia la rossa...*

Siccome Bologna voleva fare resistenza come Sermide, il generale disse: attenta Bologna, potresti fare la fine di quel misero paese...

Tutto ciò avveniva nel 1848. Il Re Umberto primo nel 1899 conferì a Sermide la medaglia d'oro elevandola a rango di Città. Riconobbe la temerarietà delle genti sermidesi.



ABBIGLIAMENTO
KILLER LOOP 
BYVAULIE
VIA INDIPENDENZA 7 - SERMIDE - TEL. 0386.62298





Grande successo della mostra di pittura e di scultura dell'artista Silvana Marmai Cavallari organizzata da Sermidiana presso l'accogliente Saletta Civica in occasione della recente fiera di Ottobre

grandi consensi per Silvana Marmai



La mostra è stata inaugurata sabato 30 settembre scorso con gli interventi del Sindaco di Sermide Stefano Michelini, dell'assessore alla cultura Michele Negrini, del nostro direttore Luigi Lui, del critico d'arte Marilena Buganza. Molto, molto pubblico ha poi manifestato il proprio apprezzamento per le opere esposte, intrattenendosi a lungo con la gentile artista sermidese emozionata per i calorosi complimenti ricevuti dai numerosi visitatori della sua terra susseguendosi per tutta la durata della mostra.

L'approccio iniziale della Marmai all'arte è da autodidatta grazie anche all'imput dell'indimenticata maestra Iride Berzuini che negli anni '60 nel doposcuola dei laboratori scolastici di S.Croce la incitava a cimentarsi in ogni attività che liberasse la sua vocazione artistica: dalle miniature in creta del presepe, allo zoo, dalle partite di calcio agli ambulanti del mercato di Sermide passando per l'uncinetto, le bambole ed altro. Può quindi dedicarsi alla sua grande passione partecipando a concorsi, mostre, esposizioni in gallerie di diverse città ottenendo numerosi premi e riconoscimenti nei maggiori expò del Nord Italia da Venezia a Milano, da Treviso a Ferrara, raccogliendo segnalazioni, podii, riconoscimenti importanti oltre a tre medaglie d'oro.

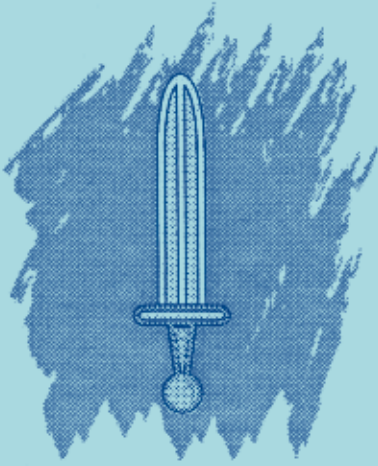
I bronzi e le mirabili opere in terracotta rappresentano l'ultimo banco di prova della sua estetica, ovvero l'ultima frontiera delle qualità pit-

toriche plastico-materiche. Silvana si compiace di riprodurre belle silhouette femminili in pose raffinate ed eleganti, con curve sensuali, arti allungati, con uno studio anatomico accurato, ma anche testine delicate con un collo alla Modigliani come "Monica", ragazza con il colbacco, "Raffaella" dalle notevoli qualità formali.

La Marmai è un'artista garbata, versatile e poliedrica, attraversa con disinvoltura diversi generi artistici: dalla natura morta al paesaggio, dalle scene di genere all'allegoria, dal genere storico fino al ritratto. Ed a proposito di ritrattistica, non è certo sfuggita al visitatore il sostrato disegnativo magnifico e dalle dolci modulazioni ritmiche entro sottili gradazioni luminose, quali quelle di "Ascoltando Mozart" in memoria del 250° del compositore di Salisburgo.

Silvana ha molto apprezzato la straordinaria partecipazione dei sermidesi e non alle 8 giornate di esposizione delle proprie opere incaricandosi di ringraziare personalmente tutti i visitatori e dichiarando loro la propria gioia per l'accoglienza.

CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

I.D.S.

S.n.c.

di G. Casoni & P. Fin

CERCASI TECNICO E/O COMMERCIALE
serietà - disponibilità
intraprendenza - correttezza

Macchine, sistemi e servizi per l'ufficio
Sistemi di cassa - Sistemi di peso

Panasonic

SHARP

SISTEMI DI PESO
ZENITH

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 - Fax 0386.960223 info@idssnc.com - www.idssnc.com

Agenzie d'Affari
STUDIO IMMOBILIARE

LE NOSTRE AGENZIE SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER:

- Intermediazione e consulenza immobiliare
- Contratti di locazione di tipo abitativo, produttivo e commerciale e loro gestione
- Stime e consulenze per l'accesso al credito bancario
- Valutazione del più probabile prezzo di mercato
- Assistenza alla partecipazione ad aste pubbliche
- Successioni e riunioni d'usufrutto
- Divisioni patrimoniali

LE NOSTRE AGENZIE SONO A:

CASTELMASSA

Via C. Battisti 42 - tel e fax 0425.840863
mail: immobil.castelmassa@libero.it

Agente: geometra **Mirco Calza** - portatile 333.6322357
Procacciatrice: Rag. **Rita Dall'Oca** - portatile 335.1557833

BERGANTINO

Via V. Emanuele 128 - tel 0425.805181 fax 0425.805440
mail: info@studio-immobiliare.it

Agente: geometra **Luigi Montagnini** - portatile 333.6322385

TRECENTA

Via Azzi 2 - tel e fax 0425.700360
mail: immobiliare.trecenta@libero.it

Procacciatore: **Ermanno Giacomella** - portatile 339.5735814

POGGIO RUSCO

Via F. Filzi 15 - tel e fax 0386.51815
mail: immobiliare.poggio@libero.it

Agente: geometra **Valter Benatti** - portatile 339.5735841
Procacciatore: **Fabrizio Bognardi** - portatile 335.1322552

OSTIGLIA

Via Trento Trieste 10 - tel e fax 0386.803043

mail: immobiliare.ostiglia@libero.it
Procacciatore: **Claudio Graziani** - portatile 335.1322550



don Lino Azzoni

Il 23 ottobre 2005, Carbonara, Borgofranco e Bonizzo hanno accolto don Lino Azzoni. Proveniente da Governolo, ha affiancato nella conduzione della parrocchia don Franco Bugada, che è rimasto nel ruolo di coadiutore.



A un anno dal suo insediamento, per il nuovo parroco è il momento di tracciare un primo bilancio della sua esperienza.

Come si è trovato nella sua nuova parrocchia?

La mia gente ha dimostrato un profondo senso di accoglienza nei confronti del parroco in tutte le case che ho potuto finora visitare. A questa ospitalità innata do anche un significato religioso, perché vengo accolto come "uomo di Dio" e non come

semplice istituzione. C'è forte desiderio di raccontarsi e di essere ascoltati, soprattutto dove c'è la sofferenza fisica e a volte morale. Spesso c'è un forte senso religioso della vita anche se non è sempre espresso nella partecipazione ai riti della domenica. A me rimane la conclusione che il parroco deve muoversi per andare incontro e non attendere in ufficio come funzionario del sacro.

Dodici mesi fa aveva detto di aver trovato nel paese "una

forte voglia di esprimersi ed un'intensa vitalità". E' un'impressione che è stata confermata dai fatti?

La voglia di esprimersi, che ho incontrato nei primissimi momenti, esiste ancora nell'aspetto della solidarietà economica nei confronti della parrocchia, perché aperta all'incontro con i giovani, e non solo. La gente dimostra concretezza e rapidità nello svolgere i lavori di carattere logistico e organizzativo di feste, animazione e restauro. C'è invece disagio nei confronti degli impegni formativi come il catechismo, perché ne manca l'esperienza.

Subito dopo il suo arrivo, aveva proposto alcune idee interessanti, come la trasformazione della canonica di Carbonara in un luogo di aggregazione per i giovani o la creazione di un giornalino parrocchiale. Come stanno andando questi progetti?

Gradualmente stanno andando avanti. Abbiamo realizzato un unico giornale parrocchiale per Carbonara, Borgofranco e Bonizzo e abbiamo avviato diverse attività con i ragazzi, tra le quali anche esperienze attive per loro nei momenti forti del percorso liturgico. Ora ritornano dopo la parentesi delle vacanze, spero con lo stesso entusiasmo.

Quali sono gli obiettivi che si è posto dal punto di vista della sua attività sacerdotale?

Personalmente sono ancora nella fase dell'individuare nei temperamenti delle persone le potenzialità per educare al dono della collaborazione più fattiva nella parrocchia. C'è la necessità di formare e di educare al Vangelo in maniera personale, perché si irrobustisca il "sì" alla fede cristiana in un clima di mutua collaborazione. C'è anche bisogno di gruppi di catechesi per gli adulti e gruppi di famiglie per potenziare una responsabilità laicale adulta.

Su cosa si concentrerà nei prossimi mesi nella gestione della parrocchia?

Attualmente dobbiamo sostenere l'impegno gravoso del restauro della canonica e della chiesa parrocchiale di Carbonara. Inoltre bisognerà individuare una funzione per lo spazio abitativo di Borgofranco, affinché non sia svalutato o lasciato morire. Inoltre c'è urgenza di formare collaboratori, per rendere il lavoro del parroco più specifico ma anche per rendere la comunità parrocchiale più ricca di ministeri che le competono. Sarà questo il lavoro di un progetto pastorale, dimensionato nell'arco di alcuni anni a venire.





Adesso scriviamo noi!

Gli studenti della classe 1[^] della Scuola Media di Carbonara Po, coadiuvati dalla loro insegnante prof.ssa Daniela Turci, vogliono collaborare con Sermidiana magazine con i loro scritti, frutto della loro fantasia e della loro capacità di scovare le notizie sul territorio. In questa prima esperienza si sono interessati al tartufo che ormai è entrato a far parte della tradizione culinaria e culturale locale.



Leonardo Zapparoli ha confezionato alcune domande che i suoi compagni di classe hanno utilizzato per intervistare alcuni raccoglitori di tartufi, i famosi "trifulin".

- Da quando raccogli tartufi?
- Perché ci vai?
- Dove vai preferibilmente?
- Come si fa ad addestrare il cane?
- Raccontaci un momento particolare
- Qual è il periodo del tartufo?
- Quali tipi di tartufo conosci?
- Qual è il più costoso?



Luca Semerari

Il signor Franco, trifulin di Borgofranco, va a tartufi da 52 anni. Dice che gli piace in primo luogo vedere come lavora il suo cane. Solitamente va a cercare tartufi lungo gli argini della Bonifica. Racconta che per abituare un cane ad andare a tartufi si prende del formaggio grana e glielo si fa annusare. Il cane va prima tenuto affamato, poi si nasconde il formaggio a circa dieci centimetri sotto terra. Si porta quindi il cane sul posto per cercarlo e quando lo trova gli si dà un biscotto oppure un pezzo di pane per ricompensa. Il signor Franco dice che quando vede il suo cane che raspa con le zampe e comincia a mangiare le radici con la bocca per lui è un momento di grande soddisfazione. "Il periodo più adatto per andare in cerca di tartufi è l'autunno: ottobre e novembre.

Ci sono vari tipi di tartufo: il più costoso è il tartufo bianco, il cui nome scientifico è *Tuber Magnatum Pico*. Nella nostra zona crescono due specie di tartufi, il bianco e il nero, ma in altre zone se ne trovano anche cinque o sei differenti".



Alessandro Bellini

“Vado a tartufi da 32 anni. Ci vado per vedere il cane che in un certo senso lavora per trovare il tartufo e per soddisfazione. Vado nelle zone vicino ai fossi o in golena dove ci sono i tigli e i pioppi, sia nel basso mantovano: Carbonara, Sermide, Borgofranco, Bonizzo, sia nel ferrarese.

Per abituare il cane bisogna fargli annusare la noce moscata, lasciargliela e se lui la riporta, tu gli fai le carezze, poi la sotterra. Aspetti che la trovi e se la trova gli fai ancora una volta i complimenti, poi provi con l'olio e il burro tartufato sul pane e si può provare anche con il gorgonzola.

Mi ricordo che una volta scavai per due ore, ma alla fine capii che il tartufo era marcio, tornai a casa a mani vuote. Invece un'altra volta scavai per poco e trovai un bel tartufo bianco di 500 grammi.

Il periodo più indicato per andare a tartufi è l'autunno. Ci sono tre tipi di tartufo; il nero, il bianco e quello matto. Il più costoso è il *Tuber Magnatum Pico* (il tartufo bianco). Lo strumento principale per scavare è il vanghino.”



Matteo Ghidoni

“Ci vado dal 1966, per divertimento e per passione. Vado preferibilmente sull'argine dei canali. I cani da tartufo bisogna prenderli da cuccioli e mettergli il formaggio o il mangime con olio tartufato sotto terra per abituarli ad annusare. Il momento più bello della mia carriera è stato quando ho trovato un grano di tartufo da 6 etti. Il periodo più adatto per la raccolta è da Settembre a Dicembre altrimenti prendi la multa.

Nelle nostre zone si raccolgono prevalentemente lo Spicco bianco, cosiddetto Pregiato d'Alba. Il più costoso è il Magnato spicco”.

Autori carbonaresi

Vittorio Bocchi



Vittorio Bocchi è nato nel 1964 a Carbonara di Po, dove vive. Autore di due e-book a carattere storico, collabora con varie associazioni nell'organizzazione di eventi culturali. Ha vinto nella Sezione Narrativa Inedita la seconda edizione del Premio "Anquillara Sabazia" 2003 con il racconto "L'Oca della Neve", pubblicato nella raccolta antologica "I racconti de lago" (Montedit)

In viaggio con Ceronetti

Quando Guido Ceronetti intraprese il suo sepolcrale *Un viaggio in Italia*, ero un ragazzo che iniziava a frequentare le sponde del Po anche per pensare, osservare, soffrire, oltre che scorrazzarvi "demenzialmente" con gli amici. Arrivato a Sermide, ne scrisse: "Dov'è l'Enel, è la devastazione. Il paesaggio è sconvolto e febbricitante. La torre è smisurata e a servirla molte formiche faticano. Si sta lavorando a un porto fluviale per ricevere nafta e carbone per via d'acqua... Proprio dov'è l'Enel il Po è più splendido: con isole, grandi rive in movimento, un dolcissimo lago".

Se avesse superato il mostro industriale, verso ovest, oltre la maestosa curva che il fiume mette in scena tra i boschi di pioppi e golene, avrebbe trovato me; intendo a camminare sulle "grandi rive in movimento", con folli pensieri mistico-filosofici, brucianti di tramonti settembrini e di solitudine cosmica, che in seguito avrebbero dato vita a molto di quanto è scritto in queste pagine. Se il Caso ci avesse fatto incontrare, lui, probabilmente, avrebbe catalogato il mio sguardo tra le centinaia di sguardi rincretiniti che ha raccolto durante il viaggio nell'Italia degenerata dei primi anni Ottanta. Io, esaminando il suo aspetto eccentrico di forestiero, in un primo momento avrei ardentemente desiderato dirgli tutto quello che di profondamente bello è rimasto ancora nella mia terra e di conseguenza dentro di me; poi, riflettendo, avrei rinunciato subito a tale impresa; inutile, perversa e ridicola.

Potrei comunque fare amicizia con lui, anche per il solo fatto che, a quanto pare, egli detesta Stravinskij e Cajkovskij. Io, al contrario, amo in modo indecente la loro musica; tanto da consentirle di pascolare e concimare senza freno la mia scrittura.

(da "Altitudo" pag.103 Ed.

Il Filo 2006 ISBN-10 88-7842-530-3)

Andrea Bettini



25 anni, di Borgofranco, giornalista studioso dei media, si è laureato in Scienze della Comunicazione con una tesi sul giornalismo on line che gli ha valso il premio "Io mi laureo con internet" indetto dal sito di Repubblica e dall'Università degli studi di Firenze. Da quel riconoscimento è

nato l'interesse della casa editrice Ed.It per il testo che, ampliato ed aggiornato, è divenuto "Giornali. it - La storia dei siti internet dei principali quotidiani italiani", uno dei pochissimi libri editi nel nostro Paese (se non l'unico) a parlare specificamente della storia di questo comparto editoriale. Il volume analizza la nascita e lo sviluppo del giornalismo su internet, a partire dalle esperienze di Repubblica, il Corriere della Sera, la Gazzetta dello Sport, la Stampa, passando per Quotidiano Nazionale. Le storie delle singole testate on line e i racconti di chi ha contribuito al loro successo delineano un panorama in continuo mutamento.

Passando in rassegna progetti fortunati ma anche clamorosi errori di valutazione, il libro fornisce strumenti per orientarsi in uno dei settori più dinamici del giornalismo e comprenderne le trasformazioni. In appendice alle oltre 230 pagine del volume, si possono consultare interviste alle persone che hanno creato e ideato questi siti. È un'opera ben congegnata che fornisce gli strumenti necessari per orientarsi e carpire logiche e dinamiche dell'intricato ambito dei quotidiani.

Siro Mantovani

Il libro verrà presentato a Sermide il 20 novembre al Centro Sociale Auser



TRATTORIA CAVALLUCCI
con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo

Ristorante segnalato dall'Accademia della Cucina Italiana

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

Prima pietra per il museo del tartufo



A destra il presidente della Provincia Maurizio Fontanili e altre autorità alla posa della prima pietra del Museo del tartufo a Bonizzo di Borgofranco

Con la posa della prima pietra, da parte del Presidente della Provincia Maurizio Fontanili, del Museo del tartufo di Bonizzo di Borgofranco sul Po, è partita una struttura dal travagliato iter progettuale, ma in cui hanno sempre fortemente creduto il Comune, la Provincia e Regione. Nell'ambito delle voci contrarie va annoverata anche la raccolta di 171 firme tra la popolazione, motivata dalla preoccupazione per futuri oneri comunali relativi ad opere accessorie e costi di gestione. Ultimi ostacoli superati quelli con il Circolo Ricreativo Bonizzese per conciliare spazi per manifestazioni e parcheggi di quest'ultimo e l'area dell'iniziativa museale. "Non nascondo

l'emozione per questo evento" ha detto Fontanili dopo la benedizione del parroco don Lino Azzoni - per una struttura che valorizza un piccolo Comune, ma che sarà fruibile anche dalla Provincia e arricchirà il patrimonio della Strada del "Tartufo". La ditta aggiudicataria dei lavori è la Sider Iteras S.p.A. di Granarolo Emilia, che aveva offerto uno sconto del 12,23% sull'importo della parte edile (410.000 euro) mentre l'importo complessivo dell'opera ammonta a 613.000 euro. Questa la ripartizione. Il 40%, a fondo perduto, è a carico della Regione; il 60%, (con restituzione a tasso zero in 20 anni) è diviso tra Provincia (296.741 euro) e Comune di Borgofranco per 71.058 euro.

Le opere accessorie (creazione parcheggi, spostamento del piccolo campo sportivo su cui sta per sorgere il Museo verso l'argine maestro del Po) per il momento non è facile ipotizzarle, come pure le future spese di gestione della struttura. Il Museo dovrebbe essere inaugurato nell'ottobre del prossimo anno, in occasione della Fiera Provinciale del Tartufo. Avrà un'area coperta di 250 mq. (esclusi i vani accessori) e sarà adibita anche a sala convegni e mostre. "In primis" comunque la destinazione è rivolta a tutta quella oggettistica e documentazione museale che ruota attorno al mondo dei tartufi di cui Borgofranco è la piccola capitale e, con la Provincia, tra le poche componenti (una ventina a livello nazionale, con partner altisonanti come Alba, Norcia, e Gubbio...) delle cosiddette "città del tartufo". Da rilevare infine che il progetto museale è opera del Politecnico di Milano.

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
CORSO MATTEOTTI - **FICAROLO**
TEL/FAX 0386.62624

al sabato
sconto 10%
a Sermide e
a Carbonara

al giovedì
sconto 10% a
Castelmassa



Inaugurazione del Museo



Mi sono alzata alle nove di domenica... Uno sforzo notevole ma ora che è lunedì mattina, ancora buio, e mi sto preparando per la scuola, mi dico che ne è valsa la pena.

Sono andata all'inaugurazione del Museo della Seconda Guerra Mondiale ed il Po (WW2 the Po river valley) aperto a Felonica il 1° Ottobre e devo dire che, anche se non sono particolarmente documentata sugli avvenimenti che hanno vissuto i miei nonni, l'impatto visivo è stato molto forte. Inizio descrivendo quello che mi è parso l'allestimento più bello: il Diorama.

L'allestimento era composto (e rimarrà così perché fa parte delle strutture stabili del museo) da una gigantografia dell'argine ingombro di materiale bellico e della chiesa di Felonica, scattata tra il 25 e il 26 Aprile 1945, e da un allungamento ideale, in tre dimensioni, dell'argine del fiume, con appoggiati sopra reperti di guerra che molte famiglie avevano ancora in casa. Ripeto, l'impatto visivo è di grande suggestione, per cui invito chi non era presente ad andare a vederlo.

Inaugurazione del museo della Seconda Guerra Mondiale

Proseguendo, mi sono soffermata a lungo davanti alle vetrine ed ai punti di esposizione con gli oggetti, spesso quotidiani, dei militari che si sono avvicinati in quei giorni di Aprile lungo l'asse del fiume.

Belli i manichini vestiti di tutto punto. Un po' mi hanno fatto sorridere ma poi... come non pensare alle fatiche, alle paure, al dolore dei soldati che hanno combattuto, italiani, inglesi, sudamericani o tedeschi che fossero; come non pensare alle ansie delle famiglie che vivevano le sofferenze della guerra, nascoste nelle campagne?

Strana la guerra vista in un museo; sembra quasi innocua ma poi rifletti e pensi all'assurdità di tante vittime e di tanta crudeltà. Poi i filmati, proiettati al pomeriggio, mi sono sembrati un documento davvero nuovo. Penso che proporrò una visita alla mia prof. e così porterò a Felonica i Ferraresi, per una autentica "lezione di storia".

Incontri con l'autore

Continua con successo la rassegna "Incontri con l'autore presso la biblioteca comunale "Cesare Zavattini", organizzata dal Comune e dalla Pro Loco di Felonica e dalla biblioteca stessa, con il contributo dell'Amministrazione provinciale. Il primo appuntamento del giovedì, nella giornata inaugurale, ha fornito spunti di dialogo tra Simonetta Bitasi e lo scrittore Stefano Scansani sul suo ultimo lavoro "Fenomenologia del maiale" con coinvolgenti letture di Miriam Tinazzo. E' stata poi Elia Malagò (che è la grande regista di questa manifestazione) ad intrattenere il pubblico e contenere la meravigliosa esuberanza del prof. Enrico Aitini, dialogando con lui sul suo ultimo libro "Anemoni di vetro", una raccolta di racconti sulle sue esperienze di oncologo. Grande affluenza di pubblico per l'appuntamento con Tahar Lamri e il suo "I sessanta nomi dell'amore", presentato da Elia Malagò. Per i prossimi appuntamenti sono: il 23 novembre con Giancarlo Oliani che dialogherà con Simonetta Bitasi sul giallo della Bassa "Delitti di provincia", per finire poi con il felonichese doc Gianfranco Marette Tregiardini che con Davide Bregola affascinerà sicuramente il pubblico presente spaziando da "Animadaria" a "Il Canto dei campi", traduzione poetica di Vergilio. Finita questa rassegna, Elia Malagò ha già promesso che per la primavera ci regalerà l'occasione di incontrare altri autori e dialogare con loro.

Edda Doffini



Tahar Lamri



Il prof. Enrico Aitini

Unione Sportiva Felonica

L'U.S. Felonica fondata il 02.06.1966 quest'anno disputa il 41° campionato di calcio in III categoria. Il presidente Lorenzo Banzi è alla sua quindicesima stagione consecutiva. Sotto la sua presidenza il Felonica ha disputato anche campionati in II categoria ed una partecipazione in I categoria. Consiglio Direttivo: Presidente Lorenzo Banzi, Vice Presidente Claudio Roncati, Segretario e D.S. Franco Orsatti, Cassiere Enzo Quacchi. Consiglieri: Angiolino Confortini, Adriano Legnani, Lino Bologna, Diego Fabbri, Luciano Moreschi, Flavio Orsatti, Raimondo Raimondi, Franco Romanini, Narciso Zapponi, Giovanni Malavolta, Flavio Passini, Marco Passini, Sauro Paganini. Allenatore: Vito Benedusi, preparatore Mauro Bazzani, Preparatore portieri Alessandro Ferlin. La rosa della squadra è composta da: Barenco, Bolognesi, Bertolani, Claudi, Chiccoli, Corrà, Dallavilla, Fozzato, Furini, Ghiraldini,

Malagutti, Menghini, Natali, Orsatti, Pavanelli, Pigaiani, Puleo, Rosini Nico, Rosini Niky, Zesi.

La recente goleada dei canarini contro la squadra del Savoia non ha fatto scordare quelli incassati dagli stessi ospiti sul terreno amico in una festosa sagra del gol. 6 a 4 per la compagine diretta da Vito Benedusi. Il tecnico precisa: "Ci ha sorpreso la brillantezza degli ospiti, ma credo che il nostro successo non sia mai stato in discussione". Superato questo ostacolo la squadra dovrà abituarsi a un gioco più ragionato anche se privo di spensieratezza e spontaneità. Il segretario Franco Orsatti sottolinea: "Lentamente si stanno sbloccando; infatti il duro lavoro della preparazione ha condizionato la brillantezza della corsa agli atleti, ma il fraseggio con la palla è a buon punto. Aspettiamo un paio di infortunati per avere la rosa al completo, continuando a sperare in un buon piazzamento del Felonica".



JUSI BAGNATO il nuovo pastore

Domenica 22 ottobre la sezione Avis ed il gruppo Aido di Felonica hanno partecipato al quindicesimo incontro con la comunità Valdese per valorizzare la buona collaborazione con le associazioni locali e i fedeli felonichesì. Come è noto il pastore Emanuele Fiume è stato trasferito a Roma. Per il culto della domenica è giunto un pastore da Bologna che ha officiato la cerimonia con canti liturgici. Il nuovo pastore è una venticinquenne universitaria Jusi Bagnato originaria di Catanzaro che ha accettato la sede di Felonica e rimarrà in carica quattro anni. Al nuovo pastore valdese un cordiale saluto di benvenuto e buon lavoro.



«NOIR» Il nuovo ristorante di Davide Orsatti

Davide Orsatti, felonichese di 26 anni diplomato all'Istituto alberghiero di Poggio Rusco, è il titolare del nuovo ristorante con sede in via Contrada della Rosa 12 nel cuore di Ferrara. Dopo alcune esperienze negli hotel della riviera romagnola e collaborato con varie gestioni a Ferrara, ha aperto apre un ristorante che ha assunto la denominazione "Noir". La forte presenza del nero, che dà il nome al locale stesso, ben si accosta con i soffitti rossi, creando un mix gradevole. Apertura mezzogiorno e sera. Chiuso sabato a mezzogiorno e tutto il lunedì.



Settembre 2006 per l'emigrato

Era una domenica di ottobre. Alla messa delle 11 stavo all'ultimo banco, quando, in un attimo di riprovevole distrazione, ho volto lo sguardo sopra un uomo dalla folta capigliatura bianca come la neve fresca, che mi stava davanti qualche banco. Lo vedevo di spalle, ma sono certo di aver riconosciuto un illustre *extra muros* sermidese. Mi ero riproposto, ovviamente, di salutarlo all'uscita dalla chiesa, ma poi non l'ho visto più. Probabilmente, ho immaginato, era entrato per rivedere il suo concittadino Parroco di Magnacavallo. Era il Prof. Giovanni Freddi, ne sono certo, antico compagno di tradotta.



Nello scorso mese di ottobre gli Amici della Associazione Culturale dei Mantovani in Brasile si sono ritrovati per il tradizionale incontro conviviale al Circolo Italiano in San Paolo.

L'occasione è stata speciale, oltre che per la degustazione del tradizionale *sfragulà* particolarmente apprezzato, preparato dalla sermidese verace Lia Zapparoli, anche, e soprattutto, per la presentazione ai convitati della pergamena e della targa per il conferimento della cittadinanza onoraria di Magnacavallo ad Henrique Walter Pinotti ed a Carlos Zapparoli, in riconoscimento dei loro meriti per la costante diffusione dei valori affettivi e

culturali della terra mantovana, dalla quale erano partiti i loro antecessori.

Il Prof. Walter ha mandato in tempo reale (potenza di Internet, tanto più strabiliante se si pensa che circa venti anni or sono, quando è cominciata la *magnifica avventura*, si corrispondeva soltanto a mezzo posta "par avion") il seguente messaggio con foto, diretto alle Autorità locali:

Prezado Elio, esta é a fotografia da cerimônia realizada ontem, domingo, no Círculo Italiano da entrega dos títulos de cidadão Magnacavallese ao Carlos Zapparoli e para mim. Na foto vê-se no meio o Lauro Spaggiari e a Wally Miglioretti, que foi a primeira a receber este título.

Quero, em nome do Carlos, também, agradecer a você, ao sindaco Andréa Pinotti e ao Conselho da Comune de Magnacavallo a autorga deste importante título, que pertence, não isoladamente a três pessoas, mas a todos como você que tem trabalhado continuamente para o desenvolvimento da cultura mantovana e do estreitamento dos laços da grande comunidade mantovana constituída pelo mantovanos e pelos imigrantes e seus descendentes que vivem fora

da Itália. Abraços cordiais, Henrique Walter Pinotti

Così tradotto da Luigi:

Carissimo Elio, questa è la fotografia della cerimonia tenutasi ieri, domenica, al Circolo Italiano, per la consegna dei titoli di Cittadino magnacavallese a Carlos e a me. Nella foto si vedono, al centro, Lauro Spaggiari e Wally Miglioretti, che è stata la prima a ricevere questo titolo. Vorrei, anche a nome di Carlos, ringraziare te, il Sindaco Andrea Pinotti ed il Consiglio del Comune di Magnacavallo per l'assegnazione di questo titolo, che appartiene, non solamente alle tre persone, ma a tutti coloro che come te hanno lavorato continuamente per lo sviluppo della cultura mantovana e della creazione dei contatti tra la grande comunità mantovana costituita dai mantovani e dagli emigrati e loro discendenti che vivono fuori dall'Italia. Cordiali abbracci, Henrique Walter Pinotti.

Anche Wally si è fatta viva telefonicamente, magnificando la riuscita della festa ed auspicando che sempre più i giovani vengano coinvolti dalla medesima nostra passione per la conservazione delle comuni radici. Quello dell'apatia dei giovani è un fenomeno diffuso, che però non deve far disperare. Basta attendere che diventino meno ... giovani, per vedere rispuntare anche in loro l'interesse che, magari inconsciamente all'apparenza, essi hanno metabolizzato attraverso l'esempio dei loro congiunti ed amici. Come fin da ora da deboli, ma costanti segnali è presumibile.



Euro Legnami srl

Sermide, via Fratelli Bandiera 44

tel. 0386.960785

Magazzino: Pegognaga, via M. L. King 14/b

tel 0376.523075

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCIOLORE GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

In promozione GAZEBO e PERGOLE



al bròl

I parte

BROLO (coll. arb.), Terreno recintato, adiacente alla casa colonica o padronale, nel quale si coltivano ortaggi e alberi da frutto; è detto anche *cerziere*. **IL VARI...**

Con questa denominazione si indicava nelle corti agricole di un tempo il frutteto famigliare.

L'istituzione del frutteto famigliare è un'acquisizione settecentesca, quando le grandi dimore si dotarono tutte di parchi e giardini progettati tra l'altro da architetti e giardinieri famosi. I patrizi veneziani, nelle loro dimore di campagna sulla terra ferma, fecero largo sfoggio di questi piantamenti nell'ambito dei loro parchi e giardini e vi trascorrevano il tempo libero. Nell'idioma veneto si diceva "andar in brolo". Si racconta, inoltre, ma non so darne una patente di veridicità, che il sito abbia fornito l'etimo ad un'altra parola moderna, ma di significato antitetico. Infatti, dietro la basilica di San Marco a Venezia esisteva un "brolo" in cui si ritrovava la borghesia della città lagunare a conversare dopo le cerimonie religiose delle giornate festive. Era divenuto un luogo di incontro frequentato da persone importanti e degne di fede, al punto che era invalso l'uso di rimarcare la veridicità di una notizia, di una tendenza, odi un andamento previsto, aggiungendo alla divulgazione orale del fatto l'affermazione: "i lo gà dito in brolo". Dunque, aggiungere al racconto che l'affermazione proveniva da quel luogo frequentato da gente così degna di fede, dava alla notizia un carisma indiscusso di veridicità. Era inevitabile quindi che col tempo si abusasse della nomea e che dei malintenzionati la usassero per carpire la buona fede di tanti ingenui. Ecco che allora l'uso distorto fece assumere al significato iniziale un'accezione totalmente contraria, al

punto che si conì un nuovo vocabolo: "in brolo" si modificò in "imbroglio", che tra l'altro è passato intatto nel vocabolario internazionale e con lo stesso significato figurato.

Ritorniamo però al nostro frutteto della corte rurale e diciamo che si trattava, nella pratica meno aristocratica, di un piantamento di varie specie fruttifere (mele, pere, prugne albicocche, ciliegie, pesche ecc.) a diversa precocità in modo da comprendere un lasso di tempo di disponibilità e raccolta di frutti molto lungo. La scelta del luogo per piantare queste piante cadeva normalmente in un appezzamento vicino alla casa colonica e, spesso, era scelto per la sua forma geometrica irregolare che rendeva difficili i lavori di semina e di raccolto di altre specie a ciclo annuale. Il tutto era normalmente contornato da alte siepi spinose o addirittura da muri o siepi metalliche onde rendere disagiata l'accesso dall'esterno. Si voleva evitare a tutti i costi asportazioni furtive di prodotto e molti ricordano che a quel tempo di fame perenne erano frequenti le ruberie di frutti da parte di ragazzi e non solo. Un frutto a quel tempo faceva un ottimo companatico per un pasto. Chi non conosce qualcuno che non mangi la frutta col pane? Ci sono anche dei proverbi a questo proposito: "Pan e nos l'è an magnàr da spos" - anche se poi si diceva pure che - "Nos e pan l'è un magnàr da can". Normalmente si trattava di vere e proprie frotte di ragazzi che come cavallette cercavano d'infiltrarsi nel frutteto. Essi avevano talmente sotto controllo i vari frutteti del circondario, che conoscevano per filo e per segno

il calendario di maturazione delle varie piante nei diversi frutteti. Bastava che uno dicesse "a cred c'ag sia in varés li pumati... i pir ad san pieru... la tirela d'ua bianca... ecc. ecc." del tale, che tutta la banda partiva; apriva un varco o saltava la siepe della corte individuata per avere quella determinata pianta da frutto e cercava di appropriarsene. I ladruncoli facevano incetta il più in fretta possibile dei frutti, anche se il loro grado di maturazione era così poco avanzato che il mangiare quei frutti così acidi faceva solo venire "al dantson", parola intraducibile, ma la cui sensazione si può riassumere con quel senso di fastidio che si sente nella dentatura quando si è mangiato un frutto acerbo. Era evidente che era difficile poter fare una scorpacciata dei frutti raccolti sul luogo o sulla pianta stessa, bisognava raccoglierne più che si poteva e via scappare per il pericolo di essere sorpresi dai padroni. Il luogo deputato per fare deposito dei frutti rubati era di infilarli dentro la camicia, la quale ben stretta dalla cinghia dei pantaloni poteva trasformarsi in bisaccia. Andare a rubare la frutta dei vicini per i ragazzini di allora era una trasgressione a cui non resisteva neppure chi già disponeva di frutta a casa sua. Era il caso mio che, pur disponendo di tutto ciò che volevo nella mia campagna, non era infrequente che mi mischiassi con i figli dei salariati agricoli - quelli sì privi di tutto - per provare la sensazione trasgressiva di penetrare furtivamente nella proprietà altrui, anche se poi non rubavo nulla perché ero già sazio di frutta.

I periodi migliori delle giornate estive per fare questi furti era il primissimo pomeriggio, quando era d'uso per tutti fare la siesta con annesso sonnellino pomeridiano. Ricordo il dispiacere quando, obbligato ad andare a letto o comunque restare in camera anche se non dormivo, io sapevo che dei miei compagni, "più fortunati di me" di avere genitori che non li tenevano sotto controllo, erano intenti in scorribande per i frutteti del vicinato. (continua)



**Progettazione
e realizzazione
arredamenti
personalizzati**

**Nuovo centro cucine
Linea Moderna
Promozione Agosto/Ottobre
TV al plasma**

**Quando la qualità
e il servizio si distinguono**



LA CASA DEI TUOI SOGNI
di Tibaldo Giovanni
c/o c.c. Arcobaleno, Sermide
tel. / fax 0386.969980



Itinerari enogastronomici

Sono un invito a scoprire il piacere dell'ospitalità del Basso Mantovano, suggerendovi dove mangiare bene e dove riscoprire i sapori autentici del territorio e dei prodotti più freschi e genuini.



Loghino Vallazza

L'Azienda agrituristica "Loghino Vallazza"

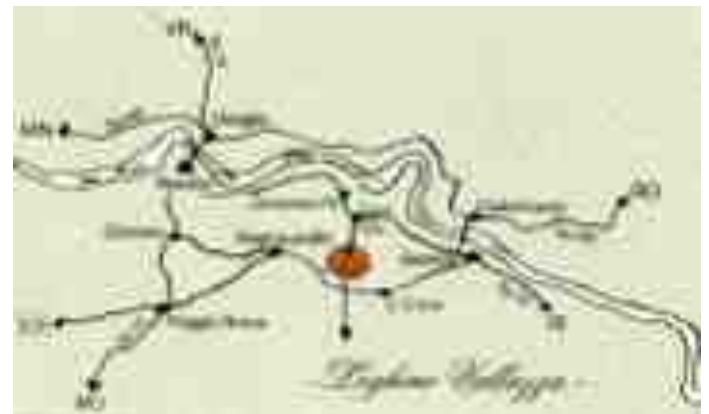
è un punto di riferimento, per la felice sintesi di tradizione e creatività, nell'itinerario enogastronomico del basso mantovano. Giovane, determinata, Gloria ha attorno un territorio generoso di tipicità: il suo è un piccolo mondo fatto di genuinità e di passione. La base di tutto è l'azienda agricola familiare, che produce materie prime eccellenti: verdure, frutta. Le carni di allevamento locale, la tradizione delle paste fatte in casa, le superbe marmellate vengono esaltate con maestria. Gloria vuole interpretare senza "stravolgere" la nitidezza dei sapori del territorio: il punto di partenza è l'ingrediente, inteso come elemento intorno al quale lavorare per creare un equilibrio di sensazioni. Vediamo come.

Per entrèe: *il salame casalingo, mostarda con scaglie di parmigiano reggiano, la schiacciata con cipolla*: Nel regno dei primi, *i tortelli di zucca, risotto di casa, fettuccine con anatra, rotolo di zucca con crudo e crescenza, crespelle con radicchio rosso e taleggio*. Nel capitolo carni *i brasati, gli stracotti, carni alla griglia, pollame*. Tra i dessert *la*



ciambella della nonna, la sbrisolona, i vari tipi di crostata con marmellate.

Ma qui siamo nel cuore dell'area dal *turtel sguasaròt*, una delicatezza tutta autunnale, dal profumo speziato dove al gusto risulta saporito e delicato al tempo stesso. Un progetto anche ambizioso quello di Gloria: sostenere questa particolare preparazione della nostra cultura contadina, in modo che mantenga la sua individualità in questa fetta di territorio mantovano.



Via Vallazza n° 6
Magnacavallo -MN-
Tel:0386-55430

www.

agriturismomantova.it



coperti 40

Aperto tutto l'anno

Pranzo e cena
su prenotazione

Giorni di chiusura:
lunedì e martedì

Come si arriva:
l'azienda si trova sulla
strada che da Cavo
porta verso la
provinciale 36

LE PAROLE DEL GUSTO Babà

Un nome sonante e un po' magico per questo dolce (a base di farina, lievito, uova, zucchero, rum e uva sultanina) diffuso nella pasticceria partenopea, ma che napoletano non è. Anzi, la sua storia inizia in Polonia (lo assicura fra gli altri anche Alessandro Dumas): là si chiamava "Kugelopf" e si riferiva a una versione secca; fu un certo Chevriot, cuoco alla corte di quel re, chiamato Stanislao, a dedicarlo al simpatico Ali Babà, quello delle Mille e una notte (Babà è voce turca e araba musulmana e ha significato di padre, un titolo che si dava a persone venerabili). Incontrò grande successo a Napoli, in una versione bagnata per quel suo apparire orientale, intrigante di sapore oltre che di nome, forte di profumo (per via dell'abbondante rum: "al rummo" dicono nel meridione) e insieme dolcissimo, tanto che è comune dire di una persona garbata che "è buono come un babà".



Cortinarius
Praestans

il killer sconosciuto dei nostri boschi

Ogni tanto, parlando di funghi con qualche amico buontempone ritorna la battuta circa la commestibilità di certi funghi.

“L’unica prova valida per stabilire se un fungo è buono o cattivo è la suocera!”

Altre volte, da signore, per lo più mamme e nonne, con tono quasi accordato raccolgo altre espressioni: “sa”, mi dicono “prima li mangio io e il giorno dopo li metto in tavola”... per tutta la famiglia. In teoria è un sistema quasi suicida. Forse qualcuno non sa che si possono trovare un paio di funghetti, quasi insignificanti i cui effetti devastanti e spesso mortali, si manifestano anche dopo 10-15 giorni dall’ingestione.

Davvero una bella “fregatura”. Molti anni fa fece scalpore la notizia di un massiccio avvelenamento in Polonia con diversi casi mortali.

Si è potuto quindi accertare che si trattava di un veleno subdolo, che agisce di solito a parecchi giorni di distanza dalla ingestione, esercitando i suoi effetti sul fegato e soprattutto sui reni, sui quali provoca forme gravissime di nefrosi tossica con esiti spesso letali.

Questo in teoria, in pratica il pericolo è abbastanza remoto. Fortunatamente questo fungo è poco frequente nelle nostre montagne, anche se è fedele al luogo di crescita in alcune vallate delle nostre Alpi. Più frequente nei boschi misti ed abetaie del nord Europa.

Ed ora prima di entrare in un discorso più tecnico, mi piace aggiungere una breve premessa. Capita, a volte, dopo un lungo girovagare tra boschi di castagno ed abeti di imbattersi in qualche pianoro o valloncetto particolarmente ricco di funghi, all’apparenza molto simili tra loro nella forma e anche nei colori. Il più delle volte si tratta di qualche “covata” di cortinari. Una grande famiglia che annovera centinaia di specie diverse. Morfologicamente non presenta particolari caratteristiche: il solito cappello, le lamelle ed il gambo a volte bulboso al piede. Quindi né volva né anello, ma una cortina come una fitta e delicata ragnatela che avvolge le lamelle del giovane fungo che poi sparisce lasciando lievi tracce nel gambo (da qui il nome di Cortinarius).

Un noto studioso del passato asseriva che i cortinari sono tutti buoni... da gettare! In realtà non è proprio così. La diffidenza è giustificabile per la presenza di un paio di funghetti pericolosi e mortali: Cortinarius Orellanus e Cortinarius Speciosissimus e di pochi altri decisamente tossici.

Tranquillizza il fatto che le specie tossiche siano tutte di taglia medio-piccola (3-8 cm). Ribadisco inoltre un

suggerimento generico ma efficace: oltre alla taglia ridotta, rifiutare tutti quelli con la caratteristica colorazione che va dal rosso, al rosso arancio, al rosso bruno e simili. Questo, praticamente, in tutte le parti del fungo: cappello, lamelle e a tratti anche sul gambo.

Come d’altra parte vari esperti consigliano di consumare solo alcuni cortinari a taglia grande (10-30 cm) a carne bianca e privi di odori sgradevoli.

Restrungendo ancora la scelta, direi che il preferito dai raccoglitori è il “Cortinarius Praestans”: davvero un magnifico esemplare.

A volte, soprattutto sotto i castagni, si presenta come una bella “padella” di 20-30 cm di diametro. In alcune zone lo chiamano anche “occhio di bue” perché al suo spuntare dal terreno appare come un bulbo ingrandito dell’occhio di un bue, delicatamente avvolto dalla cortina bianca con riflessi bluastri. Non di rado, a prima vista, viene scambiato per un porcino, ma ovviamente senza pericolo.

Come nota conclusiva aggiungo che quasi sicuramente nelle nostre campagne o boschine sermidesi non ci sarà dato di incontrarlo, ma ho voluto mettere in guardia alcuni appassionati escursionisti qualora decidessero di andare per monti e colline alla ricerca di funghi e di non lasciarsi “vincere” dalle improvvise e ricche covate di questi cortinari, ma di rivedere attentamente i suggerimenti fin qui descritti.



BAROZZI
Angelo & Ottavio s.r.l.

tel. 0422/400006
Fax 0422/400043
Via Castello 190
40070 Castelfranco (Bo) no
barozzi@gruppo.it

Distribuzione Bevande

Affiliato  SAN GEMINIANO

Selezione per voi!



partiamo dal boxer



Rieccoci qua! Innanzitutto grazie del calore con il quale avete accolto questa rubrica. In questo articolo, come da me promesso il mese scorso, parleremo di CANI.

Una domanda che chi ha un cane femmina spesso si pone è questa: è giusto sterilizzare?

Questa la risposta che, non io, ma medici veterinari hanno dato: la sterilizzazione di un cane è un intervento importante e utile per diversi motivi: innanzitutto rende l'animale più adatto alla convivenza e alla vita casalinga; se non viene sterilizzata, infatti, la cagna non solo soffre per il fatto di non potersi accoppiare, ma determina anche alcuni problemi di ordine pratico, come le perdite di sangue e le file di "corteggiatori" che si incontrerebbero ogni volta che si esce.

- Con la sterilizzazione, poi, si contribuisce a combattere il fenomeno del randagismo canino: facendo nascere meno cuccioli si dà una possibilità in più ai tanti, troppi poveri cani che attendono una famiglia nei canili di tutta Italia.
- Eviterebbe gran parte delle malattie tumorali e infettive che

sono tipiche degli animali anziani, permettendo così al cane di vivere mediamente più a lungo.

- Inoltre non è assolutamente vero che il cane cambi carattere dopo questa operazione (non c'è alcun collegamento tra il temperamento e l'operazione), mentre è vero che alcuni animali possono, con il tempo, tendere a ingrassare. Una tendenza che, però, con un po' di attenzione si tiene facilmente sotto controllo.

Spero che alcuni di questi consigli possano tornare utili a chi, magari, si stava interrogando proprio su questo argomento.

Per chi, invece, sta meditando di acquistare un cucciolo di razza, vi raccomando di fare attenzione:

- alla provenienza
- all'albero genealogico della sua famiglia
- alle eventuali patologie dei genitori (che è sempre meglio far visionare da "occhi esperti" prima di acquistare un cucciolo)
- alle condizioni nelle quali il cucciolo viene allevato (nutrimento, igiene, etc.)
- al libretto sanitario del cane, che deve specificare chiaramente razza, vaccinazioni, eventuali malattie trascorse o interventi chirurgici.

Oltre a tutto questo bisogna tener presente che ogni razza e tipo di cane ha il proprio carattere e che dunque, se siamo persone pigre amanti della quiete domestica, sarà poco indicato per noi un border collie, ad esempio; così come se invece siamo tipi sportivi e dinamici forse andremo poco d'accordo con una razza da appartamento. Per evitare

brutte sorprese occorre, prima dell'acquisto, informarsi bene sull'indole e sul temperamento del tipo di cane che intendiamo acquistare.

Nel mio piccolo vi darò il mio contributo informandovi sulle caratteristiche generali di alcune tra le razze più apprezzate; ogni mese potrete scoprire una razza di cane diversa, e magari capire se fa al caso vostro. Questo indipendentemente dall'animale di cui tratterà l'articolo, una sorta di 'sotto-rubrica' diciamo. Partiamo dal BOXER:

- raggruppamento ENCI: Gruppo 2 Cani di tipo Pinscher e Schnauzer Molossoidi e Cani Bovari Svizzeri
- temperamento: di personalità forte, il Boxer si attacca molto alla famiglia. Se addestrato a dovere, non è mai aggressivo ed è molto equilibrato. Coraggioso anche nelle situazioni più gravi, è disposto a sacrificare la propria vita per quella del padrone.
- aspetto: elegante e muscoloso, deve avere un aspetto compatto e uno stop marcato tra cranio e muso. Quest'ultimo è caratterizzato da mandibola ricurva e prominente e labbra superiori abbondanti.
- colori: tigrato o unicolore dal giallo al fulvo con maschera nera.
- taglia: 56/60 cm al garrese il maschio, 54/58 la femmina
- peso: 30/32 kg il maschio, 25/28 kg la femmina
- vita media: 15 anni

Sperando di esservi stata d'aiuto, e rinnovando ancora una volta l'invito a contattarmi al mio indirizzo mail <pianela@jumpy.it> per qualsiasi suggerimento o domanda, vi do appuntamento al mese prossimo.

CAVICCHIOLI

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
radio • antenne
satellitari e terrestri



Lampade
per auto

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

Trebbiatura a Moglia anno 1952

La signora Maria Rizzatti in Malavasi di Moglia, tramite il nostro corrispondente Pasquale Padricelli ci ha fatto pervenire la interessante foto qui riprodotta, riferentesi alle operazioni di trebbiatura eseguite nell'anno 1952 nel cortile dell'azienda agricola della stessa signora Maria.

Questo scambio di documenti relativi ai vecchi tempi in agricoltura è stato introdotto dal Padricelli nelle occasioni annuali di incontro tra i mogliesi "fuori Chiesa" e i mogliesi scampati alle numerose emigrazioni.

Una iniziativa, quella dello scambio delle

vecchie foto, che ha già riscosso un notevole interesse ed al quale anche Sermidiana desidererebbe trovare possibilmente un coinvolgimento a beneficio dei nostri lettori.

Nella foto:- da sinistra, in alto: Goltara, Alpinolo. Sulla scala:- dall'alto, i proprietari signori Rizzatti con le figlie Maria e Nelia; alla base: la signora Geremia e la signora Banzi, mentre il piccolo biondino è Giovanni, figlio del Banzi e tante persone impegnate per la tecnica manuale della macinatura.

Altre persone non identificate.



PACCHIONI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO **ALUK**
Il miglior investimento nel tempo

MOGLIA di SERMIDE (MN) Via A. Volta 50
tel. 0386.62201 - fax 0386.961553 - mail: pacchioni.aluk@tin.it



Guardia di Finanza Brigata Volante Mista di Sermide (1960)

Da sinistra
il maresciallo Carè,
Don Sabatelli,
il maresciallo
Donadio
e il brigadiere
Feola



Il signor Adrio CARE' è venuto a trovarmi nella sede di Sermidiana portando sottobraccio una interessante monografia redatta dal padre, Maresciallo RICCARDO CARE', nell'anno 1960 e diretta ai Superiori Comandi della Guardia di Finanza. Durante il riordino dell'archivio paterno lo ha incuriosito questo volume ricco di notizie, che presenta uno spaccato puntuale della realtà della circoscrizione sottoposta alla giurisdizione della Brigata G.d.F. di Sermide.

Lo ringrazio per avere messo a disposizione il materiale del quale si pubblicano stralci relativi al comune di Sermide. Il Maresciallo Riccardo Carè, nativo di Imola, nei primi anni '50 è di stanza presso la caserma G.d.F. di Ostiglia, paese nel quale abita con la famiglia.

Nell'anno 1955 il Comando della Guardia di Finanza ritiene utile dislocare una Brigata Volante Mista nel comune di Sermide. La circoscrizione comprende un vasto territorio: Felonica, Sermide, Carbonara, Borgofranco, Magnacavallo e Poggio Rusco. A comandare la Brigata di Sermide viene incaricato il Maresciallo Carè, che vi trasferisce anche la famiglia. La prima caserma è ubicata all'inizio di via 29 luglio; successivamente trova posto in

un palazzo ora scomparso, dove attualmente trovasi il "Jimmi Bingo", alla fine della stessa via 29 luglio.

Il Maresciallo Carè comanderà la Brigata fino al 1967, anno del suo ritiro. Verrà a mancare quasi subito, nel 1968, senza poter godere di un periodo di pensionamento tra la stima e l'amicizia di quanti lo avevano conosciuto come funzionario e come uomo.

La "Monografia descrittiva della circoscrizione", da lui compilata, riporta la sintesi storico geografica del territorio e singolarmente di ogni

comune a partire dalle notizie più remote. Ciò rivela una conoscenza approfondita ed appassionata della storia locale che gli consente di inquadrare con precisione la situazione degli anni relativi al suo comando e le ragioni che possono avere determinato tale situazione.

Scrivo, infatti: "L'infelice posizione geografica delle terre di questa circoscrizione ha per molto tempo incatenato nella solitudine e alla immobilità i suoi abitanti. Mancando le grandi arterie vitali, esistono poche strade destinate a convogliare un piccolo traffico provinciale. E' mancata, negli abitanti, la possibilità di sfruttamento della zona nel campo industriale e turistico.

Quindi un po' per costrizione, un po' per naturale attaccamento alla propria terra, la prevalenza della gente del luogo ha concentrato i propri sforzi nella produzione agricola e, grazie alle imponenti opere di bonifica che hanno saputo realizzare, la circoscrizione ha assunto uno sviluppo quasi esclusivamente agricolo".

Interessante la "fotografia" delle attività nel comune di Sermide: lo zuccherificio che lavora tre milioni di quintali/anno di barbabietole e trentamila quintali/anno di melassa; la fabbrica di insaccati di Giovanni Cigarini (con sede amministrativa a Modena); l'industria di pastificazione "Marubbi"; le fabbriche di



1958 Festa della G.d.F.

cassette da imballaggio, per l'esportazione di cipolle e mele, dei "Fratelli Pulga" e di "Cuoghi Andrea".

Continua il Maresciallo Carè: *"Nel commercio all'ingrosso è naturalmente importante, data la struttura dell'economia, il settore dei prodotti agrari ed alimentari. Infatti nella circoscrizione vi sono vari esportatori di cipolle, mele ed aglio e non pochi commercianti all'ingrosso di cereali, bestiame, insaccati, frutta e verdura"*.

In tutto si contano 35 rivendite di generi di monopolio, di cui 10 nel comune di Sermide, ove esiste 1 solo Banco Lotto.

"Nella circoscrizione esistono ben 49 caseifici che adoperano piccole quantità di sale, ceduto loro a prezzo industriale, per la salagione delle acque delle salamoie; inoltre anche il lievificio di Sermide adopera del sale concesso a prezzo industriale. La quantità che adopera, ogni anno, si aggira sui 400 quintali circa".

I controlli della G.d.F. nei confronti dello zuccherificio e della distilleria di Sermide, perché fabbricanti di prodotti soggetti all'imposta di fabbricazione, sono saltuari, quindi improvvisi e non programmati.

Tra le note generali si scopre che, nel 1960, gli abitanti di Sermide sono 11.052 (di cui 3.760 del capoluogo). E' in atto, oramai, la massiccia emigrazione di migliaia di sermidesi verso le città dell'hinterland milanese ed altre del Piemonte.

SERMIDE, ANNO 1932



Un nostro affezionato lettore ci ha fatto pervenire la immagine qui riprodotta, autorizzandoci a proporla ai nostri lettori.

La foto risale all'anno 1932. E' stata scattata in piazza 4 Novembre di Sermide (Piazza del monumento ex Piasa Buara).

Non ci è stato possibile raccogliere informazioni dirette relativamente alla manifestazione e, solo in piccola parte, la identificazione nominativa dei 73 personaggi immortalati nella foto.*

Il documento è di una certa importanza storica. Sembra un gruppo di giovani in pausa di addestramento pre-militare a quel tempo imposto in ogni Comune dal Partito Nazionale Fascista.

E' possibile supporre che in quel pomeriggio ("la premilitare" si svolgeva nel pomeriggio di ogni sabato) le esercitazioni sermidesi avessero ricevuto una visita ad alto livello politico confermato anche dalla elevata presenza di "moschetti", distribuiti proprio in quella particolare occasione.

(* Alcune identificazioni:

Bruno Marozzi, Cesare Bardini, Borsatti, Zibordi, Aguzzi, Diego Menghini, Alfio Lui, Serravalli, Delser Pini, Angelo Menghini



**Sermide
(Mantova)
Via dei Cipressi 11**

La “locomotiva umana” Learco Guerra

«riflessioni a margine»

Mi è capitata l'occasione di rileggere il fascicolo numero 70 della serie dei “Campioni e Avvenimenti del Giorno”, edita dalla “Gazzetta dello Sport” del 15 maggio 1935, dedicato quasi interamente a Learco Guerra, a firma del giornalista della stessa “rosea” Lauro Giuliani.

In ben 23 fitte pagine, intercalate da varie fotografie, il giornalista ripercorre i soli cinque trionfali anni della carriera ciclistica del “bersagliere” Learco Guerra da S.Nicolò Po, illustrando “l'ascesa” impetuosa dell'asso mantovano dagli incertissimi inizi (nel 1928, alla avanzata età di 25 anni) ai primi mesi del 1935, allorchè la “locomotiva umana”, così definito per le sue infinite sgroppate e la sua leggendaria resistenza fisica, su tre gare disputate aveva già ottenuto un primo ed un secondo posto.

Gli anni precedenti lo avevano visto battere e primeggiare sulle strade italiane e francesi in lotta con gli assi del momento, fra cui Binda, ed ottenere un campionato del mondo nel 1932 ed altre vittorie di tappa, ed assolute nei giri d'Italia, di Francia, nelle varie corse classiche, ecc. (per conoscere meglio il campione Guerra in tutte le sue sfaccettature appare consigliabile leggere il bel volume dedicatogli dal giornalista mantovano Renzo Dall'Ara pochi anni fa, a cui si rimanda in ogni caso.)

Qui però interessano altri spunti di riflessione, come la constatazione del giornalista che i giovani puntano coraggiosamente a trarsi fuori dalla ressa per aprirsi un varco nel

Destino in cui l'impegno e la riuscita in uno sport, anche massacrante come il ciclismo e la boxe, da sempre considerati gli sport dei poveri, servivano e servono ad uscire dai ristretti orizzonti del proprio mondo di origine, come appunto nel caso di Learco Guerra e di tanti altri campioni.

Si possono anche trarre dal fascicolo, alcune note di costume e di vita vissuta, come la proprietà di una bicicletta che nel mantovano costituiva per le masse agricole ed operaie un ferro indispensabile del mestiere.

Inoltre, vi era anche la distinzione assoluta tra le varie specializzazioni. Se si voleva ingiuriare Learco Guerra, bastava dirgli che era manovale e non muratore... una belva... Oppure infastidirsi per le continue divisioni, sportive fra gli italiani per Binda, Guerra, Bergamaschi, Bartali, Coppi ecc.

Ma quello che qui si vuole rimarcare, al di là dello spazio temporale e delle diverse eccezioni, è l'assoluta concomitanza ed analogia di un fenomeno che trascende il momento storico e che incarna uno degli aspetti più sentiti dell'uomo. Ci si riferisce qui all'entusiasmo, per non dire delirio, che gli assi dello sport agonistico di massa, allora il ciclismo, oggi il calcio, innescano nella maggioranza dei tifosi, con il seguito di dibattiti, per così dire che anticipano e poi seguono le partite, le recriminazioni, gli strascichi... spesso artatamente coltivati che fanno sì che solo in Italia abbiano grande successo due giornali esclusivamente



Il primo a destra in primo piano Learco Guerra, in mezzo Gino Bartali, l'ultimo a sinistra Vasco Bergamaschi vincitore del Giro d'Italia 1935, fraterno compagno di squadra della “Locomotiva umana”.

sportivi.

Lo stesso Giuliani narra di un episodio di tifo per Guerra in giro in carrozzella a Napoli allorchè riconosciuto, il mezzo era stato spezzato a metà per la calca dei tifosi che volevano salutarlo.

Del resto la identificazione con lo sportivo che aveva ottenuto il successo e che rappresentava il sogno di rivalsa di tanta gente si poteva e si può quantificare dalla ritualità della partecipazione di massa agli eventi domenicali in cui si esulta per il proprio campione e da cui si trae motivo di discussione, gioia, di sfottò, ecc. in un continuo altalenarsi di speranze, gioie, dolori, aspettative che formano anche il sale della vita e che stimolano l'aggregazione, la

comunità, in ogni eccezione come anche i contrasti con i sostenitori dell'altro campione, dell'altra squadra...

Ecco quindi l'importanza pubblica che offrono, o dovrebbero offrire, gli esempi, anche di vita, dei campioni sportivi, troppo spesso visti come semidei, vero e proprio oggetto di venerazione, data la stretta identificazione che si realizza col e nel tifoso che non dovrebbe in ogni caso essere deluso dal comportamento del suo idolo che egli idealizza ed ama senza remore, senza limiti in cui appunto si identifica e che rappresenta il suo ideale di vita, di successo, di rivalsa di fronte alla realtà della vita vissuta (che si vuole trascendere in ogni modo).



la macchina



E dire "macchina" a 19 anni, freschi di patente, significa soprattutto quella cosa lì. Obnubilata se non rimossa la cognizione reale del termine, la sua valenza a supporto del vivere umano: (macchina, complesso di elementi fissi e mobili...) Ma lasciamo perdere Zanichelli.

All'albo dei millenni, l'uomo (o la donna? Chissà!) ha inventato la leva. Per tappe successive nel corso di altri millenni si arriva all'astronave; che non sarà così importante come il telefonino ma sempre macchina è. Rifiuto i passaggi intermedi che comprendono le macchine da guerra dall'ariete sfondamura ai missili atomici: mi viene l'angoscia. E suscita sorrisini di sufficienza pensare alla Ruota, al Telaio, al Frantoio, al Mulino e via così. Quanto al complesso dei marchingegni di presenze quotidiane ci viviamo in mezzo e ci sembrano patrimonio collettivo intangibile, come l'aria, come l'acqua, come la luce. Conoscere il funzionamento, saperli usare bene, è segno di abilità di distinzione. Uno come me, le cui cognizioni meccaniche si fermano al tritacarne e all'insaccatrice azionati a mano viene giustamente considerato un irriducibile retrogrado. Perché per i giovani e le ragazze del nostro tempo 'macchina' significa soprattutto 'automobile'. Possederla, saperla usare, dona prestigio, eleva il rango. Dice: "Aldo?" Quale Aldo? Ah sì, quello che ha la 127 blu "E non per esempio: "Quello che abita dietro Sermede, o che lavora alla CERESTAR..." Oppure: "Hai visto il Nardo? Si è fatto la Punto!" Sentita in discoteca: "Chi? La Elena? Quella che fa veterinaria? Per me o è cotta o è scema! Uscire con il Marco! Non ha neppure la macchina!"

La Macchina. Sempre la macchina. Quella, solo quella. Oddio, incensarla no, ma nemmeno demonizzarla. Stiamo sul pragmatico. E' utile, serve, eccome! Per recarsi al lavoro, per gli spostamenti veloci. Benedetta dai benzinai, dai meccanici, dai gommisti: e delle coppie; magari scomoda, ma utilissima ALTERNATIVA al divano di casa, fuori dalle cognitive attenzioni materne, o rifugio sofferto di pratiche adultere.

Ora veniamo: ALLA FESTA DEI NONNI. Una non solennità figlia del consumismo che non ce la fa a uscire dal grigiore mediatico. Comunque: 2 ottobre 2006, Giornata dei nonni e dei nipoti. Ricevimenti, tavolate, avi e ave e rampolli impegnatissimi, animatori dilettanti che la prendono sul serio, discorsi retorici di autorità pavoneggianti, a difesa di un carisma sempre aleatorio. Tutto un fiorire di iniziative pubbliche e private. Mi chiederete: "Che c'entra la festa dei nonni con la macchina?" C'entra, c'entra!

A casa mia coincidono casualmente due compleanni: il mio e quello di nonna Iride, rispettivamente 20 e 64 anni. La nonna abita accanto a noi, da porta a porta. Io e mia sorella Erica (12 anni) abbiamo due famiglie, quella dei genitori e quella di nonna. Le utilizziamo sfacciatamente entrambe, a piacimento. Vedova da 4 anni, fisico prestante e carattere aperto, Iride ha mille interessi, mille amicizie, maschili e femminili. Ama la tombola, il ballo liscio, le gite in comitiva. Le sue giornate non conoscono la noia, le trascorre intense, fieramente gelosa della sua indipendenza. Ha una Panda del '92 che fu del povero nonno. La tiene lucida, efficiente, sembra uscita ieri da Mirafiori. Non mi ha ancora permesso di usarla: "Hai appena preso la patente. Quando sarai più pratico, allora..." Intanto continuo a dipendere dai rari momenti di magnanimità paterna per adoperare la sua. Nella normalità devo accontentarmi dello scooter: lo odio. Quando le capita di rincarare tardi, inutile chiedere: "Dove sei stata nonna?" "In giro!" Non le cavi altro. Un sabato sera a tavola sentiamo partire la Panda per destinazione a noi ignota. Erica se ne uscì con una notizia clamorosa: "Nonna ha il moroso". Noi tre ci guardammo in faccia stupiti e mamma insofferse: "Sei una bella linguaccia! Vergognati!" Mia sorella tentò di insistere ridacchiando finché il babbo non le intimò, perentorio: "Adesso basta!" E' il massimo della severità in uso

a casa nostra, funziona sempre. Stavolta però i toni della reprimenda nascondevano troppo male il sospetto che non fosse del tutto campata in aria quella uscita di Erica.

La domenica più vicina al 2 ottobre di ogni anno festeggiamo assieme, tutta la famiglia, in casa di nonna. Vengono Zia Marta e zio Bruno con mia cugina Federica, neolaureata in lettere. Quando per scherzo la chiamiamo "dottorressa" finge di arrabbiarsi, ma nessuno la prende sul serio. Una volta Erica infierì, si mise a compitare in falso: "All'ombra dei cipressi e dentro l'urne... e Federica, falsamente indignata: "Tu taci stronza!" Ma non si mise a piangere. Intanto zia Marta metteva in tavola i tortellini. Durante il pranzo, nonna se ne uscì con una tirata estemporanea: "Quest'anno lo voglio proprio fare un regalino al mio Gian. I venti anni vengono una volta sola..." La ascoltammo distratti. Il babbo e lo zio seduti vicini parlavano fra loro e non le badarono. In casa nostra lo scambio dei regali è un evento rarissimo. Si finirebbe sempre per ingombrare di mobili, di roba inutile. Ma Iride insiste:

"Un regalino Gian. Ci penso da qualche tempo." Scossi la testa noncurante: "Risparmiati nonna, il portafoglio ce l'ho ancora nuovo e la cravatta non la porto mai."

Il pranzo volgeva al termine quando suonarono all'ingresso. Era Tano, amico di famiglia da sempre, mercante di auto usate. La mamma gli andò incontro: "Che bella sorpresa Tano! Vieni, siediti... siamo al dolce." Lui si schernì sorridendo: "Grazie Pina, devo solo dare questo a lei." Intanto allungava una busta alla nonna: "Tutto a posto Iride come d'accordo" E uscì salutando. Erica, che sapeva tutto, corse alla finestra sprizzando scintille. Poi si volse agitatissima: "Vieni a vedere Gian... in cortile." Solenne come un monumento, fiammeggiava una CLIO metallizzata di seconda mano tirata a lucido, le gomme nuove, il serbatoio presumibilmente pieno. "Nonna!" esclamai, senza scompormi troppo, "Hai cambiato macchina?" Rispose serafica: "Non è mia Gian, è tua!" Intanto mi porgeva la busta con i documenti per l'immatricolazione. Seguì un altissimo, corale urlo di gioia: tutta la famiglia si riversò in corte. "HOOOO, LA MACCHINA!"



appuntamento alla Rivaresa

Ore 15. sul nastro d'asfalto che dalla Dogana corre dritto sino al ponte Negrisola il riverbero del sole disegna specchi d'acqua ingannevoli, in un tremolio di contorni che svaporano scompaginando la linea dell'orizzonte. Sono i giorni di luglio, di ombre corte, col sole che spacca l'argilla dei campi, l'afa che rintonna. Su in alto, la caligine spegne l'azzurro di un cielo senza voli. Solo il frin-frin della cicala, invisibile tra la macchia, che intona monocorde interminabile litania del pomeriggio. Mario pedal, pedala senza curarsi delle auto che lo sfiorano, sempre più veloce. Con la mano destra armeggia sulla leva del cambio e la catena che fa "tac" si sposta docilmente sul rapporto più redditizio. La sua bella Torpado azzurra ingoia la strada con un inconfondibile "ziinnn" prodotto dal copertone sull'asfalto di ghiaino. Prima del ponte Mario svolta a destra infilando la carrareccia che lo porterà all'appuntamento tanto atteso e già a distanza percepisce voci distinte di amici, strilli e risate.

- Cos'è quella macchia nera che si staglia tra le canne alte, sulla riva? Pare un...già! E' un ombrello...un ombrello nero, aperto, ancorato ad un bastone piantato nella palta, inclinato nella direzione del sole a far ombra...di chi sarà?

Il vecchio "Pano" è da un paio di giorni che pastura proprio lì con grani di mais, sgraffignando pannocchie in qualche campo vicino. Poi col falchetto si apre un varco tra gli stocchi verdi, sudando e bestemmiando i santi del Paradiso per le punture di zanzare e i tagli alle mani procurategli dalle foglie a spada della paviera. In questa nicchia, fin dalle prime ore del mattino si è accovacciato, per pescare le carpe e i "gobbi", dimenticando i morsi della fame e senza la cognizione del

tempo. - Oh Gino, abboccano?" - fa il ragazzo rallentando e fermandosi. Ma il vecchio non si degnava di voltarsi, né di rispondere, gli occhi inchiodati ai rossi galleggianti, immobili negli slarghi tra le foglie di ninfee. Scuote la testa mimando un no, ma si vede che mente, a dimostrare un assunto, un luogo comune: il vero pescatore non ama far sapere agli altri le proprie scelte. Mario accosta la bici alla riva e scende scivolando lentamente fino alla banchina. Rimane ad osservare interessato i "tre pomodori" che ondeggiavano tra l'increspatura dell'onda. Silenzio. Nessuno di loro fiata, i pesci saranno pure muti, ma ci sentono benissimo. Da poco lontano si alza l'aspro richiamo della cannaioia..."cit cit crà cit". Lenti trascorrono i minuti nell'attesa e i dardi infuocati del sole sono magli roventi che riflettono dall'acqua razzate di luce, costringendo i due a farsi schermo con la mano portata aperta alla fronte. Ecco che alline il galleggiante ha un impercettibile movimento, tremulo sussulta, scuote l'acqua, s'acquieta, dondola un po', si ribalta. Pano se ne avvede: con gesto calcolato porta la mano destra ad impugnare l'estremità della canna chinando il busto in avanti, pronto allo strappo. In tanti anni di applicazione ha memorizzato perfettamente il modo di abboccare delle varie specie ittiche. La scardola limando l'esca produce un movimento sussultorio e circolatorio del galleggiante, per un po', poi, alla traditora "pluff", un colpo secco e s'inabissa, ma se non hai l'amo adatto prendi l'acqua. Il pescegatto è più onesto: l'abboccata inizia dal suo spostamento laterale cui fanno seguito due o tre colpetti dall'alto verso il basso, indi l'affondamento violento del galleggiante, quando la preda ha ingoiato l'amo che si



conficca in gola. Adesso il vecchio aspetta immobile, rigido nella tensione dei muscoli del braccio e del collo: il tempo si è fermato, tutto avviene come al ralenti. "Sviscc" fa la lenza schioccando, tesa, col puntale della canna che si incurva sempre di più. -C'è, c'è!" -s'agita il vecchio ed è anche bello grosso! Vedi come tira? Stai calmo bello, non strappare che ti fa male!

La bava di seta zigzagando disegna nell'acqua traiettorie bizzarre, prima si avvicina alla sponda cercando scampo nell'intrico delle piante, poi alla sponda opposta con maggior vigore. Pano sa che bisogna stancarlo spegnendone a poco a poco l'iniziale ardore combattivo. Allenta la frizione al mulinello permettendo così al pesce di guadagnare profondità e nello stesso tempo, lentamente, riavvolge il filo, con molta circospezione temendo che la tensione se brusca possa causare la rottura del filo. Dopo un'intensa lotta si arriva ben presto all'epilogo. Il gobbo allo stremo riaffiora a bocca aperta, prende aria, si ribalta facendo schizzare la gran coda verdigiulla, schiaffeggia l'acqua che ribolle all'intorno, e s'arrende definitivamente lasciandosi trascinare a riva. - Peserà due chili, forse an-

che di più- pensa il ragazzo mentre lo ripone nel retino e la sorpresa è tanta nel trovare là dentro anche tre belle carpe a a specchio.

-Che diavolo di un vecchio! E diceva di non aver preso niente!-

E' tempo di andare. Venutagli a noia l'esercizio della pesca, il nostro amico riprende la strada che lo porterà là, dove il cuore lo chiama. Passando davanti alla casa del custode, Mario storna lo sguardo a sinistra, verso la grande paratoia che sbarrava il corso dell'enorme massa di acqua affluita dal Po. Il dislivello della Rivaresa e la Botte Napoleonica è grande e la corrente che esce vorticoso dal pertugio lasciato aperto da Mentore spuma accavallandosi, con un rumore cupo da far paura. I più grandi, Afro, Sergio, Remo, tuffandosi a turno nel gorgo, mostrano ai presenti tutto il loro coraggio, per riemergere dopo lunghissimi secondi a valle, lasciando ai pavidetti momenti di apprensione, quella enorme fiumana alla convergenza dei due rami del canale affascina e al contempo comunica paura. Mai s'era vista tanta acqua! Le neviccate copiose dell'inverno sciogliendosi gonfiavano il corso del grande fiume e la corrente della Rivaresa aveva accumulato nei



pressi della chiavica un ammasso informe di alghe, conchiglie vuote, frasche d'alberi rubate a qualche ansa del canale. Un fetore di marciume esalava dal viluppo, forse dalla carogna di un animale morto annegato. Mario non si ferma, continua a pedalare sul sentiero ora erboso che piega a destra e si interrompe contro un grosso manufatto di cemento, un ponte chiuso da una sbarra in ferro che vieta il transito agli estranei: quello è il posto, il luogo d'elezione dei bagni estivi a prezzo zero, la piscina dei Pilastresi: la Platea. In questo punto il bacino è lastricato e l'acqua che vi scorre è così tersa che si vede il fondo.

-Oh, eccolo qui finalmente...dai buttati, cosa aspetti?- grida l'amico. Ma Mario esita, non si decide, rimane a guardare i compagni far capolino in un caleidoscopio di spruzzi, nel sottofondo sonoro di urla e tonfi. Ogni tanto lancia un'occhiata intorno e il suo sguardo abbraccia la macchia di pioppi e salici che si allarga laggiù verso Porcara, con il segreto desiderio di ritrovare il volto noto, l'oggetto dei desideri materializzarsi nella figura snella di un adolescente. Lucia aveva allora quindici anni. Minuta ma aggraziata, bruna di capelli, carina al punto giusto, calamitava le attenzioni dei compagni maschi che, come si suol dire qui nella bassa "le facevano l'acqua dietro". Ad onor del vero la dolce Lucia non aveva ancora scelto, pur avendone l'età, l'età giusta per le infatuazioni d'adolescente. Una sera, al cinema, una sera di maggio Mario aveva preso coraggio di stringerle forte la mano, per dimostrarle ciò che poteva esprimere con le parole a colpa della personale goffaggine, con le frasi che gli si impastavano la bocca.

Quella sera non si ritrasse, gli si rivolse con un sorriso complice, senza parlare e Mario, per la prima volta sentì battergli forte il cuore, un pulsare violento del sangue alle tempie, sentì una tenerezza e uno stordimento fin allora mai provati. Da quella sera egli si abbandonò all'unico pensiero dominante, vedeva il suo volto, sentiva la sua voce, provava la voluttà delle sue carezze e dei baci furtivi nei brevi momenti di intimità. Finita la scuola si era trasferita per un breve periodo da dei suoi parenti, al mare. Lontana gli scriveva lunghe lettere che Mario leggeva e rileggeva tanto da ricordarle a memoria: cosa faceva, dove andava, la nostalgia per gli amici, la lontananza.

Passarono anche i giorni del distacco. E così la vide scendere dalla corriera e il cuore cominciò a battere forte quando i loro sguardi si incrociarono. Un cenno d'intesa come sempre, un tacito accordo, l'appuntamento dato nel solito angolo di verde, lontano da occhi curiosi, alla Rivaresa, nel pomeriggio, tra la macchia dei salici e di pioppi che costeggiavano il corso della Fossa, fin giù verso Porcara.

- Avete sentito? - disse uno dei ragazzi mentre risaliva la sponda scivolosa del bacino, - hanno portato d'urgenza all'ospedale di Ferrara il papà di Lucia... si è sentito male, pare sia seriamente ammalato. Ho visto io mentre lo caricavano circa un'ora fa sull'ambulanza! Così lei non verrà, Mario lo sa, lei non verrà più all'appuntamento da troppo tempo rimandato, e un groppo, un rimpianto l'assale, aspro, amaro.

al Saplòn

La Giardinetta la gheva na carroseria ad legn e carton, ansi ad mafonite. Av sarà restà in granàr un qual mobil vecc, ani cinquanta che cun la filosofia solita, quella ad meopà: "al tegn, a nas sa mai cal torna util", an si più sta bon ad dispagnaraf. Eco, ciapè cal mobil, metigh dentar un mutor ed eco la Giardiniera. Bè insoma adess ho un po' esagerà. Am vegn un po' al sens ad colpa a maltratar adsi sta povra machina, ma par el me sens estetich am dis che vestir adsi la Topolino, l'era adme metar un sac in cò a na principesa. Però can cardighi minga che quei ad Milan i fus stupid.

A ghò sempar vù l'atroce sospetto cla fus tuta na mesinsena, cioè che a Milan indes in gir cun la Topolino e po', in paès, i burlava giò cun la giardiniera che da bona serva l'era adata a trasformaras al ritorno in dal camiunsin ad Bengodi pin ad salam, copi, panseti, cadavar ad povri galini che quand ieva vist rivàr quei ad Milan iera sùbit corsi a tocar i cuion dal gal, inutil ritual scaramantic che an ieva minga salvadi dai milanesi; fruta, verdura, ov, damigiani ad vin. Oh, an schersi minga.

A m'ha cuntà un cà stà al Fursèl che un so parent milanese cl'era gnù sò (pardon: burlà giò) al temp adli barbabetuli, la Pulisia Stradale cla pungàva i camion cul sovracaric, la ghà tacà la multa par sovracaric dopo aver purtà la machina regolarmente in sla pesa.

Alora intant cun la Giardinetta (par al mument voda) a sem rivà in piasa. E chi as ved la diferensa, da cum a camina in piasa quei ad Milan: intant chi camina i guarda in sù; a par chi serca da vedar se a Sermat è cambià quel, ma siccome i unic "grattaciel" ad Sermat iè al campanil e la tor, cusa sarà mai cambià a Sermat.

La Giardinetta aveva una carrozzeria di legno e cartone, anzi di "masonite". Vi sarà rimasto nel sottotetto qualche mobile vecchio, anni '50 che, con la filosofia solita, quella di mio padre: "lo tengo non si sa mai, potrebbe diventare utile", siete riusciti a sbarazzarvene. Ecco prendete quel mobile, metteteci dentro un motore ed ecco la Giardiniera. Insomma, adesso ho un po' esagerato. Mi viene un po' il senso di colpa a maltrattare così questa povera macchina, ma il mio senso estetico mi dice che vestire così la Topolino, era come mettere un sacco addosso ad una principessa. Però non crediate che quelli di Milano Fossero stupidi.

Ho sempre avuto l'atroce sospetto che fosse tutta una messinscena, cioè che a Milano andassero in giro con la Topolino e poi, qui da noi, venivano giù con la Giardiniera che, come una buona serva, era adatta per trasformarsi al ritorno in un camioncino di Bengodi pieno di salami, coppe, pancette, cadaveri di povere galline che, quando avevano visto arrivare quelli di Milano, erano corse a toccare gli attributi del gallo, inutile rituale scaramantico che non le aveva salvate dai milanesi; frutta, verdura, uova, damigiane di vino. Oh, non scherzo.

Mi ha raccontato uno che abita al Forcello che un suo parente milanese che era venuto giù (pardon: burlà giò) al tempo delle barbabetole, la Polizia Stradale che sorvegliava i camion con il sovraccarico, lo ha multato per sovraccarico dopo avere portato l'automobile regolarmente sulla pesa pubblica. Allora, intanto con la Giardinetta (per il momento vuota) siamo arrivati in piazza. E qui si vede la differenza, da come camminano in piazza quelli di Milano: mentre camminano guardano all'insù; sembra che cerchino di vedere se a Sermide è cambiata qualcosa, ma siccome gli unici grattaciel di Sermide sono il campanile e la torre, cosa sarà mai cambiato a Sermide.



La civiltà della bicicletta

Nei tempi di quando ero ragazzo, e molti ragazzi di allora lo ricorderanno si cantava un inno fascista: *Va, la vita va, con sé ci porta e ci promette l'avvenire.*

Noi ragazzi lo parodiavamo così: *la vita va, la bicicletta l'è una gran comodità.*

Si trattava di un gioco, una dissacrazione dei postulati retorici che il regime ammanniva al popolo.

Ma a ben pensarci era anche un implicito riconoscimento della praticità e della utilità della bicicletta.

Ossia la bicicletta, risponde in pieno all'assioma dell'economia, secondo cui bisogna ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Per esempio: per percorrere cinque chilometri un uomo che cammini di buon passo impiega circa un'ora, arrivando stanco; la stessa distanza in bici, ad una velocità non eccessiva, la si copre in quindici minuti, e senza stancarsi.

Era quindi giusto cantare *la bicicletta l'è una gran comodità.*

Quella parodia irridente continuava dicendo: *la bicicletta l'è una gran comodità, l'automobile ancor di più, l'aeroplano va in su.*

Cerchiamo di leggere tra le righe: l'aeroplano va in su, cioè è qualcosa di inarrivabile; l'automobile "ancor di più": c'è come una sfumatura di speranza nell'espressione, ma di speranza molto remota; la bicicletta l'è una gran comodità è una proposizione assertiva che rivela come quel mezzo fosse relativamente raggiungibile per tutti o quasi.

Era quella la civiltà della bicicletta, il cui regno è da porsi tra l'inizio degli anni Trenta e la fine dei Cinquanta. Poi arriveranno i Mosquito (ve li ricordate? Erano quei motorini da applicarsi alla ruota della bici), le Lambrette, le Vespe; e più tardi l'automobile per tutti; oggi siamo il popolo che come media di auto pro capite supera tutti gli altri, Stati Uniti compresi.

Ma l'era della bici non è affatto finita, si potrà obiettare, mai come

adesso si vedono in giro biciclette di tutti i tipi, mountain bike, super leggere in fibra di carbonio, super accessoriate ecc.

Ma io dico che questa è civiltà dell'hobby della bicicletta, che nulla ha a che fare con la vera civiltà della bicicletta, la cui funzione essenziale noi italiani abbiamo completamente disatteso, sbagliando, secondo me.

Nei paesi del Nord Europa specialmente la civiltà della bicicletta è sopravvissuta, poiché essi si sono dotati di piste ciclabili che funzionano come strade normali, con i semafori agli incroci e dove siano necessari. Le persone, donne, uomini e bambini, vanno al lavoro, al supermercato, allo stadio in bicicletta, per loro non è un hobby, ma un modo sano e semplice per spostarsi da un luogo all'altro, senza creare caos, senza immettere ossido di carbonio nell'aria. L'automobile viene usata solo per lunghi tragitti, fuori dai centri urbani.

Insomma, una vera civiltà della bicicletta.

Quand'ero ragazzo, in piena epopea della bicicletta, percorro il tragitto Moglia -Sermide anche due o tre volte la giorno, andavo fino a Felonica a trovare la morosa quasi tutte le sere, anche quando c'erano venti centimetri di neve.

Credo che quasi nessun Mogliese oggi prenda in considerazione l'idea di andare a Sermide in bicicletta, anche perché se si avventurasse a farlo, rischierebbe di essere travolto, appunto perché non si è mai pensato di creare piste ciclabili protette.

Tuttavia le bici ci sono, eccome, preziose e concupite, tant'è che se dimentichi di inserire un ferreo antifurto vengono subitamente rubate. Non che una volta ciò non accadesse. De Sica con il suo "Ladri di biciclette" lo testimonia. Ma allora si rubavano soprattutto per usarle, oggi per farne commercio.

Tuttavia la bicicletta ci ha lasciato



un retaggio di terminologia ormai acquisita alla vulgata popolare, come: *Hai voluto la bicicletta? Pedala!* Oppure più semplicemente: *Pedala, pedalare*, per esprimere una sollecitazione ad impegnarsi in qualcosa o a lasciar perdere qualcosa.

Qualcuno ricorderà come era preziosa la bicicletta nel periodo della guerra.

Voglio raccontare due aneddoti che circolavano in quei tempi difficili. Primo perché testimoniano quanto la bicicletta fosse protagonista della vita quotidiana. Secondo, perché ancora oggi li trovo molto divertenti.

Gianni riesce a comperare un cotechino al mercato nero. Torna a casa in bicicletta. Viene fermato da un tizio che si qualifica guardia anonaria e gli confisca il cotechino. Gianni riprende la strada e ancora viene fermato da un altro tizio che gli dice: - *Che cosa voleva quel signore da te? Non era una guardia. Dammi la bicicletta che lo insegua.*

Gianni gliela dà, poi lo guarda andar via e dice tra sé: - *Addio bicicletta.*

Rosetta dice a Tommaso: - *Se stasera vieni a trovarmi a casa sarò gentile con te.*

Dalla casa di Tommaso a quella di Rosetta ci sono cinque chilometri. Come posso fare? - pensa Tommaso - l'unico che mi può aiutare è Giovanni, che, ha una bicicletta efficiente.

S'avvia verso la casa di Giovanni, distante circa 300 metri, rimuginando tra sé: - *Giovanni è molto geloso della sua bici, la tiene come un oracolo, dice in giro che non la presterebbe neanche a sua madre, e poi è un taccagno e anche un avaro, figurati se la presta proprio a me; magari mi risponde pure male, se non me la dà poi litighiamo e roviniamo l'amicizia...*

Giunto sotto la finestra dell'amico lo chiama: - *Giovanni!*

- *Che c'è?*
- *Vaffanc..., tu e la tua bicicletta!*

Pop e la Città Grigia



C'era una volta un piccolo bambino. Si chiamava Pop.

Pop viveva in un paese fatto di fiori e colori, di luci e suoni melodiosi. Sfortunatamente Pop non aveva alcun amico e, nonostante possedesse ogni tipo di giocattolo e potesse svagarsi con ogni sorta di giostre e cartoni animati, era triste. Sì, perché tutto ciò che Pop possedeva non valeva nemmeno un quarto di un'amicizia.

Soffrendo di solitudine, Pop pensava che diventato grande avrebbe rimpianto i tempi dell'infanzia nell'impossibilità di divertirsi veramente. Dato che non voleva diventare un vecchio malinconico, radunò una mela, un pezzo di pane e pochi soldi e partì per trovare un amico.

Non sarebbe stata impresa facile: nel bellissimo paese in cui Pop abitava non solo non c'erano altri bambini ma nemmeno degli adulti. Pop viveva, infatti, tutto solo.

Uscì dalle mura della sua giocosa città ed iniziò il suo viaggio in direzione di altri luoghi, altri paesi, altre nazioni.

Notò con tristezza che più si allontanava, più il cielo s'annuvolava, gli alberi si rinsecchivano, l'erba lasciava spazio alla nuda terra e gli animali erano cupi e tristi.

Sul far della sera scorse una città: era tutta grigia, con case che sembravano estratte da un album fotografico di Londra a fine '800, con tanti comignoli che sbuffavano fumo scuro e persone incappucciate vestite di tetri panni plumbei.

Nonostante quel luogo fosse poco ospitale, Pop decise di passarvi la notte anche perché viaggiare dopo il tramonto era pericoloso. Entrò

sempre più profondamente nella città fino a raggiungerne la piazza centrale.

Notò subito che lì, nonostante vi fossero tante persone, erano tutte solitarie e con lo sguardo vacuo come se ai loro occhi gli altri fossero invisibili.

Cercò invano di parlare con uno dei tanti personaggi anziani che passeggiavano per quella piazza ma nessuno lo ascoltava. Era totalmente ignorato.

Si abbandonò su di una panchina, demoralizzato, quando sentì una voce chiamarlo: "Psst, psst, ehi tu!". Pop si voltò di scatto. Un bizzarro personaggio era in piedi, dietro alla panchina. "Mi chiamo Pacard, vuoi aiutarmi?" gli disse. Pop scese dalla panchina e gli andò a parlare. "Cosa vuoi che faccia io per te?" domandò Pop. "Vedi, io abitavo in una bella città, bella quanto la tua"

"Come fai a sapere che la mia città è bella?" lo interruppe subito Pop, che era un bambino molto curioso. "Lo so perché tu sei a colori! Vedi, qui sono tutti grigi perché sono stati colpiti da un maleficio. Come ti dicevo, io vivo in una bella città ma un brutto giorno Messer Bigione vi mise piede. La sua pazzia lo portò a scagliare un maleficio ed a poco a poco i colori, i suoni, i buoni sentimenti sparirono. Divenne tutto tetro e grigio, poi gli abitanti cominciarono a sparire nel nulla. Io sono riuscito a fuggire per un pelo ma oggi della mia città non rimane nulla. Adesso Messer Bigione è qui ed ha lanciato lo stesso maleficio su questa città e presto arriverà anche alla tua! Bisogna fermarlo ed ho bisogno di te!". Stupefatto, Pop accettò e mentre viaggiavano per le tetre vie in cerca di Messer Bigione tempestò di domande Pacard circa il loro nemico, la sua vecchia città e molto altro ancora.

Finalmente i due giunsero sotto il



palazzo di Messer Bigione; lo riconobbero perché era l'unico edificio completamente nero. Pacard spiegò a Pop quello che avrebbe dovuto fare: si sarebbe dovuto intrufolare nella casa di Messer Bigione ed avrebbe dovuto fargli mille favori e mille bei gesti. Per un bambino puro e buono dentro come Pop non sarebbe stato difficile.

Pop entrò nella tetra casa senza paura e raggiunse una sala dove un



orrido mago gli domandò con voce ruggente chi egli fosse. "Sono Pop!" si limitò a rispondere il bambino, ma cosa avrebbe dovuto aggiungere? In seguito Pop si avvicinò al mago, che altri non era che Messer Bigione, e raccolse il fazzoletto che gli era caduto dalla tasca.

Poi gli versò una tazza di tè con biscotti al cioccolato e lo fece accomodare in poltrona mostrandogli quanto fosse bello guardare i cartoni animati.

Messer Bigione subì tutti i favori del bambino sentendosi poi per la prima volta davvero felice.

Il bimbo cedette poi al grosso mago l'unico biglietto rimasto per andare a vedere l'ultimo grandioso film al cinema. A quel punto egli esplose in una miriade di luci e fiori.

Quando la luce si attenuò, al suo posto sedeva un allegro signore.

La città tornò ad essere bella e colorata e tutto finì per il meglio.

Pop scese fuori e constatò il buon lavoro compiuto ispirando una boccata d'aria fresca e fissando il bel cielo azzurro.

Messer Allegrone, ex Messer Bigione, stava alle sue spalle. Pacard fece i complimenti al bimetto e poi assunse un'espressione triste.

"Perché sei triste, Pacard? Non è andato tutto bene?" "Sì, sì, certo... solo che ora dovrò ritornare a vagabondare senza mèta, senza scopo e senza amici..."

Il volto di Pop s'illuminò e disse: "Vieni ad abitare con me. Il mio paese è bellissimo ma io là sono tutto solo e sento la mancanza di un amico!"

I due si avviarono felici verso la città di Pop quando Messer Allegrone, un po' imbarazzato, chiese loro se poteva seguirli: a quel punto era solo anche lui.

Il duetto divenne così un trio e, giunti nella città di Pop, i nuovi amici trascorsero allegramente insieme il resto della loro vita.

di paolo barlera



Piazza Vittorio, a scendere

Diversi anni or sono, un illustre professore di liceo comunicò lapidariamente ai propri studenti quali fossero i cinque libri da portare su un'isola deserta. Oltre alla Costituzione e a qualche buon romanzo (mi pare ci fosse L'uomo senza qualità di Musil), tutto sommato indovinabili da menti meno distratte, spiccava la presenza a sorpresa del Dizionario della lingua italiana.

Dichiaratamente lontano dai lustrini dell'intrattenimento e dall'intrattenimento del narrare, il Dizionario è curiosamente diverso anche dalle enciclopedie, in quanto non presenta informazioni e discorsi culturali – ma semplicemente spiega il senso e le origini delle parole che compongono una certa lingua. Eppure è proprio entro questi alberi genealogici che si dipanano e si offrono ai lettori le vicende, anche narrative, insomma la storia di generazioni, abitudini linguistiche, culturali, politiche, geografiche.

Trovo, ad esempio, imperdibile leggere, ad esempio, che "palanca" è (dal greco) una trave di legno ma anche (derivazione spagnola) una moneta. Non è solo scrivendo tragedie o poemi epici che una lingua si esprime bene consegnandosi alla lettura dei contemporanei e alla memoria dei posteri. Anzi. Si dice che Stendhal affinasse il proprio linguaggio leggendosi il "Codice Civile" francese; e anche qui da noi non mancano esempi del genere.

Una delle opere italiane meglio scritte degli ultimi 50 anni è, a mio parere, la serie di guide alle regioni del Touring Club Italiano. Non a caso riconosciute dal Ministero dei Beni Culturali come repertorio del patrimonio artistico nazionale. Ma poi non è tanto la questione dei contenuti, quanto quella della capacità di adempiere al compito descrittivo (in sé potenzialmente arido e ad alto rischio di ripetitività) senza venire



meno alle esigenze di una prosa tersa, precisa e al tempo stesso propedeutica al necessario sforzo immaginifico del più o meno occasionale viaggiatore.

Cito ad esempio dalla guida all'Emilia – Romagna, direzione S. Martino Spino:

"Ai lati della strada, che da Quarantoli prosegue verso Est, il solitario paesaggio delle valli Comuni. [Si incontra poi] San Martino Spino, frazione la cui attività, propiziata dalla presenza di estese aree prative palustri, era fino a circa 50 anni fa, prima della definitiva bonifica idraulica, l'allevamento dei cavalli, per il quale venivano utilizzati sia un'antica villa dei Pico, detta palazzo di Porto Vecchio, sia le caratteristiche costruzioni ottagonali chiamate "barchessoni", in parte tuttora sopravvissute nelle campagne".

Oppure ancora: "Percorrendo la piatta e aperta pianura, la statale conserva le sinuosità originali della grondaia fluvia-

le lungo cui è nata. Lasciato a destra il bivio per Ospitale (nome di una foresteria ricordata dal 1287 lungo l'antico Po di Ferrara e in quell'epoca destinata anche a presidio di vigilanza delle acque), si attraversa l'imponente distesa d'acqua del cavo cosiddetto Napoleonico, giungendo in breve a Bondeno."

E poi, simili sorprese di quest'uso "distillato" della lingua si possono trovare anche in altri angoli, soprattutto quelli toccati da un sapere popolare, di tradizione orale, e probabilmente non insegnabile. Vediamone uno.

Ospite di amici a Roma, mi capitava sovente di dover prendere un taxi per tornare al loro appartamento di via Emanuele Filiberto nel tratto che sta tra Piazza Vittorio Emanuele e via Manzoni (il quartiere "piemontese" della capitale). E in questi fraganti c'era sempre da affrontare il patema della conversazione con il tassista, perchè ovviamente via e numero civico non bastavano (anche per il fatto che lì vicino c'è l'Hotel President e i tassisti pensano subito al turista o all'uomo d'affari ...). Mi toccava quindi squadernare tutta la trafila, quasi fossi il portavoce di un navigatore satellitare. Una sera, invece, uno dei tassisti su cui avreste scommesso di meno, appena sentito l'indirizzo, mi fa: "Ah sì, Piazza Vittorio, a scendere." E infatti, andando da Piazza Vittorio a via Manzoni quel tratto di via Emanuele Filiberto è l'unico ad essere in discesa e quindi immediatamente identificabile col piglio di uno stornello.



Cartoline

La prima e ultima cartolina, l'edificio sovrastato dalla bandiera stelle e strisce altro non è che la Borsa a Wall Street. La bandiera, che misura circa 50 metri, fu installata poco dopo l'11 settembre e pare piaccia molto (anche a noi turisti), visto che sta ancora lì. L'equazione architettonica e simbolica bandiera=borsa valori sembra offrire più di un suggerimento sull'attuale percezione dei valori (mi si perdoni la ripetizione) che il senso dello Stato (inteso anche come patriottismo) vuole proteggere e fare propri. Non è forse un caso che la mis-en-scène (assieme ai timbri neoclassici) mi ricordi il Pantheon di piazza della Rotonda. Peccato che il sole batta poco in questo "canyon" di Manhattan, non possiamo nemmeno consolarci che possa "risplendere" come in un verso di Foscolo.



Restando a Little Italy, ecco un'immagine ripresa dal NY Times per un articolo sui "sindaci" dei quartieri, persone che, quasi spontaneamente, sono divenute i rappresentanti ufficiali dei rispettivi rioni. Il negozio inquadrato è la macelleria "Albanese" e il personaggio seduto di fronte all'entrata è Vinny Vella di professione attore, ma in qualche modo collegato alla macelleria, visto che sulla vetrina compaiono alcune foto che lo ritraggono in compagnia di Robert Redford e altre personalità. Tipico caratterista di etnie italoamericane spesso richieste da film come *Terapia e pallottole* (con De Niro e Billy Crystal), Vinny ha avuto di recente una parte nella fortunata serie "I Soprano," nel ruolo di guardaspalle di uno dei boss. Così, suggerisce l'articolo, in caso ci sia qualche problema nel quartiere gli è facile, nelle vesti di mini-sindaco, fare il verso dei personaggi che interpreta.

La foto è interessante perché si allunga verso l'alto a riprendere l'intera altezza della facciata fino al bordo inferiore della scaletta antincendio (in verde). (A differenza delle Avenues, le strade hanno spesso e volentieri la scala antincendio che scende proprio di fronte all'entrata degli edifici tipicamente risalenti a inizio secolo. La maggior parte di queste vie di fuga si mimetizza ormai nel grigiore degli intonaci corrosi; solo alcuni le interpretano come elemento geometricamente decorativo e le ridipingono in blu o rossi brillanti). La posa sulla sedia è immediatamente omologabile a comportamenti mediterranei, così come lo sono i filò delle ultime discendenti della comunità italo-americana che si alternano lungo gli usci della stessa via (Elizabeth, non più Mulberry) nelle giornate meno afose.



La terza è immediatamente riconoscibile, o per lo meno indovinabile, fresca ancora la memoria delle fortune estive della nazionale di calcio. Sì, la data è il 9 luglio 2006; il luogo: Mulberry Street, unico e ufficiale ricettacolo di quel che rimane di Little Italy. Foto come questa hanno fatto il giro delle prime pagine di tutti i quotidiani americani; a parte il non inconsueto compiacimento nel pittoresco bagno di foldore (ovviamente da parte di non calciofilo), né quotidiani né tifosi hanno elogiato la vittoria italiana – anzi c'è stato più di un mugugno. I soliti italiens de m... che gagnent senza merito e, vuoi vedere, magari anche imbrogliando. Ma non possono certo pretendere che vada sempre a finire come nella Coppa ospitata qui negli States, e che guarda caso vinca sempre il più simpatico/mediatico.

Il dettaglio quasi scompare dietro le macchie urlanti delle maglie e delle bandiere in primo piano. Con un po' di attenzione si possono tuttavia intravedere le pensiline dei ristoranti dai nomi rinfrescanti – La Mela, La Bella Ferrara, Grotta Azzurra, Benito I e Benito II – e i festoni che assieme alle bandiere (una americana e una italiana sopra ogni lampione) ormai decorano la strada tutto il tempo dell'anno. Le fiere e le feste che si susseguono, da Natale a S. Giuseppe a S. Gennaro, e la trasformazione in area pedonale nei fine settimana estivi rischiano forse di trasformare quest'angolo in una piccola Venezia di basso bordo, non proprio una città-museo, ma una fiera permanente ad alto profilo olfattivo.



Egregio Direttore,

apprendiamo dalla cronaca del Consiglio comunale di Sermide (Gazzetta del 26 settembre u.s.) che il Sindaco Stefano Michelini ragguaglia i consiglieri sulla trasferta romana del 28 luglio u.s. (dopo due mesi!) per informare sulla imminente emergenza gas e sulla possibile riaccensione dei gruppi ad olio combustibile della Centrale Edipower di Sermide.

Il Sindaco confessa che di fronte alla conseguente preoccupazione "ci è stato spiegato che i limiti delle emissioni non dovrebbero essere superati, così come il monte ore di attività".

Quello che vogliamo ancora una volta ribadire alle Amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché ai ministri di questo Governo è che in questa proposta ci sono troppi verbi di condizionale, pochi riferimenti certi in merito a responsabilità. Quand'è che si parla di emergenza gas, quando lo dicono Scaroni, Bersani, Putin o chi altri? Chi decide e vigila sul funzionamento orario e, in sostanza, chi si farà garante delle pregiudiziali previste per la riaccensione dei due gruppi a nafta?

Ciò di cui possiamo essere certi, visto quello che ormai succede da anni nei mesi invernali, è che a Sermide, come nel resto della Pianura Padana, avremo ancora i livelli di inquinamento più alti d'Europa e questa, come dice Roberto Bertolini, direttore della Divisione Ambiente e Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, (OMS quindi, e non il solito ambientalista rompiscatole) è ormai sicuramente una emergenza cronica che comporta un aumento della mortalità statisticamente correlato all'aumento degli

inquinanti (1% di morti per ogni dieci microgrammi di crescita degli inquinanti).

Se i Sindaci che, avendo responsabilità legali per portare le percentuali di Pm 10 sotto i limiti fissati non possono fare molto di più che bloccare il traffico, quelli che accettano di riavviare i gruppi ad olio combustibile, che responsabilità hanno di fronte agli effetti sulla salute dei cittadini?

**Graziana Aguzzi
GRUPPO ARIA PULITA
di Sermide-Carbonara di Po**

Perchè treni accesi per ore?

Come me, chi abita vicino alla stazione dei treni di Sermide non può fare a meno di notare che spesso i treni rimangono accesi per ore intere.

Mi piacerebbe conoscerne il motivo. Il problema della questione è che, rimanendo in funzione a lungo, l'aria si impregna di un odore (per non dire puzza) di combustibile e scarico da risultare quasi irrespirabile e occorre chiudere immediatamente le finestre se non si vuole che ristagni in casa. Tengo a precisare che chi non ha idea di cosa stia parlando non può capire il mio punto di vista e quello di molte altre persone. Non è semplicemente un cattivo odore, si tratta di un'esalazione che prende la gola, che toglie il respiro e impedisce di mantenere i vetri aperti. Il problema si fa più serio con la stagione che sta per sopraggiungere: l'inverno. Come ben sappiamo, i nostri inverni portano con sé fitte nebbie. Con esse l'odore persiste più a lungo, e temo non solo l'odore. Anche l'inquinamento, inevitabilmente connesso allo scarico dei macchinari, persiste a lungo. E questo è un serio problema, che non deve essere sottovalutato o addirittura non considerato, perchè si tratta dell'aria

che respiriamo tutti i giorni. Aria che respira l'intera Sermide.

Non penso di scrivere nulla di nuovo sostenendo che la nostra è una delle zone ad alto tasso di inquinamento, perciò credo sia giusto e doveroso limitarlo al massimo, prendere i necessari provvedimenti affinché diminuisca, o per lo meno, non aumenti in misura considerevolmente dannosa per la nostra salute.

Un'unica domanda: perchè i treni devono rimanere accesi per tutte quelle ore?

Francesca Mazzali

Egregio Direttore,

sono una ex scolara del Maestro Villani e dal lago d'Orta, dove attualmente mi trovo, vorrei mandarvi la mia testimonianza dei lontani anni delle Elementari. Villani è stato il nostro insegnante di quarta e quinta a Caposotto. Noi sapevamo che lui era anche giornalista e per questo sono contento che abbiate raccolto i suoi articoli in un libro. Sono convinta però che Villani debba essere ricordato anche come insegnante. E' stato per noi una guida e forse solo a distanza di anni abbiamo capito quanto fosse grande la sua passione per l'insegnamento. Ci ha instillato il piacere della ricerca, quello per la poesia e quello per la storia. Aveva la capacità di comunicare attraverso le sue lezioni come se raccontasse delle belle storie; noi eravamo affascinati e trascinati dai suoi metodi. Per interrogarci ricostruiva in aula l'ambiente delle trasmissioni televisive; ci raccontava gli episodi del suo periodo di prigionia in cui non traspariva mai nessun rancore. Ci ha fatto amare la storia di Sermide spingendoci a cercare le testimonianze con i documenti, con la raccolta delle testimonianze, con

la valorizzazione dei piccoli reperti romani trovati in certi terreni in campagna. Anche il senso del risparmio ci ha instillato riuscendo a farci regalare da una banca le cassetine salvadanaio. Ma l'appuntamento settimanale più atteso era quello del lunedì, quando tutti dovevamo portare una poesia imparata a memoria attraverso la quale -lo abbiamo capito da adulti- ci aveva trasmesso l'amore per i genitori, per la famiglia, e per le persone sofferenti. Il senso civico lo acquisivamo sentendo quelli che a noi sembravano racconti ma che erano le realizzazioni di tutta la comunità sermidese. Le opere pubbliche, le cerimonie delle feste nazionali, le opere umanitarie della maestra Berzuini a Santa Croce dove lui aveva insegnato prima. Ha dato importanza anche ai lavori manuali facendoci coltivare un piccolo giardino che stava dietro la scuola. Alla fine della classe quarta la recita finale coincise con la inaugurazione dell'impianto radio in tutte le quattro aule della scuola. Era il frutto della raccolta dei nostri piccoli risparmi. In quella occasione qualcuno di noi vide per la prima volta il giradischi dal quale udimmo una speciale canzone dedicata al papà. Per noi il maestro Villani è stato un grande esempio di educatore. Dopo gli anni delle Elementari ci potevamo trovare di sera nel Centro di Lettura. A qualcuno poteva dare in omaggio dei libri ricevuti apposta per mantenere il piacere della cultura. Il Centro era un luogo di incontro: intervenivano anche degli "esperti" e particolarmente all'avanguardia ricordo i dibattiti per farci conoscere il pericolo costituito dalla droga. Con il fenomeno della emigrazione la nostra classe si è dispersa, ma quando ci capita di trovarci, il ricordo del periodo felice alle Elementari emerge sempre. Grazie maestro Villani!

S. Barotti



Sermide - Via Togliatti 5 - tel. 0386.61089

OFFERTA VALIDA DAL 01/11/06 AL 30/11/06

SOLE RICARICA 18 MISURINI	€ 2,34
ACQUA LEVISSIMA NAT. LT. 1,5	€ 0,37
OLIO DANTE DELICATO LT. 1	€ 4,89
BIRRA PERONI CL.66	€ 0,89
FARINA BIANCA BARILLA KG. 1	€ 0,47

**TIROTTO CALDO TUTTI I GIORNI
ANCHE IL SABATO POMERIGGIO**

Spettabile direttore,

siamo "l'unica categoria che... può permettersi di violare... l'integrità fisica... non solo degli animali ma anche degli esseri umani".

Così scrive di noi la sua Elisabetta Bonetti nell'ultimo numero di Sermidiana. Avremmo quindi la licenza di uccidere secondo il vostro giudizio? A noi pare che vi siate presa la licenza di offendere, puntare il dito accusatore ma usando a vanvera dati qualsiasi raccolti, crediamo, in Internet e senza il vaglio della ragionevolezza e dell'equilibrio critico. Scrivere che le Leggi ci appoggiano nelle nostre azioni da voi considerate criminali, significa offendere il Parlamento che le ha approvate e il Presidente della Repubblica che le ha promulgate. L'odio per la caccia vi ha fatto esagerare non suggerendovi di studiare invece a fondo le Leggi, specie quelle che pongono dei limiti precisi alla nostra attività di cacciatori. Facciamo presente che si sono celebrati dei Referendum sulla caccia il cui esito vi preghiamo di tenere nel debito conto se vi capitate, in futuro, di scrivere senza travisare i fatti.

Se, come noi speriamo, doveste decidere di occuparvi di noi cacciatori sermidesi, scoprireste inoltre che siamo impegnati nella pulizia delle golene, nel controllo degli animali che rompono l'equilibrio naturale delle nostre campagne, nella fattiva collaborazione con gli Enti pubblici preposti al controllo dell'attività venatoria. Ci pare di essere considerati dei de-

linquenti, ma vi ricordiamo che noi siamo sottoposti ai controlli dell'autorità di pubblica sicurezza e di quella sanitaria e che spesso delle nostre iniziative umanitarie in loco beneficiano gli enti che seguono i disabili. Non ci conoscete abbastanza come persone e come cittadini; dunque vi invitiamo a valutare la nostra attività sportiva senza preconcetti troppo radicali e senza quel frettoloso atteggiamento accusatorio che non vi fa onore.

La sezione Federaccia di Sermide

Il "voi" usato in questa lettera di risposta ad un articolo di Elisabetta Bonetti non ci appartiene. La nostra responsabilità è solo quella di pubblicare democraticamente tutte le posizioni che ci pervengano su vari argomenti, senza alcun pregiudizio o censura. (L.L.)

Scrivete a:
info@sermidiana.it
www.sermidiana.it



Desideriamo esprimere pubblicamente i nostri ringraziamenti per la confortante solidarietà dimostrata da parenti, amici, conoscenti nella circostanza che ha visto nostro figlio Pierpaolo colpito da un sensibile problema di salute, risoltosi positivamente, in terra di Polonia.

In particolare ringraziamo per l'appassionata opera svolta gli amici Gianni Mazziotti e Franceschetto Simone, i medici e lo staff degli ospedali Bambin Gesù e Clinica Cardiologica di Varsavia, i funzionari dell'Ambasciata d'Italia in Polonia, il dr. Marco Cranchi, la sig.ra Grazia Bazzani, i medici ed il personale dell'Ospedale S. Anna di Ferrara.

Fam. MARCO MARTINI



Ritaglia e presenta questo coupon alla
FARMACIA FAJONI
a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013
**RICEVERAI IN OMAGGIO CAMPIONI PERSONALIZZATI
DI COSMETICI NATURALI**

Samsonite Mazzini Perli LION

AZ
CALZATURE
E
ACCESSORI

Clarks CAFÈN@IR STONEFLY

**nuova collezione
AUTUNNO - INVERNO**

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164



IN ESCLUSIVA
**Pressomassaggio sequenziale
computerizzato per il
DRENAGGIO LINFATICO**

Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. 0386.960760



TEATRO
ANSELMI
Piazza V.Veneto 16
PEGOGNAGA (MN)

PROSA

9 dicembre 06
ore 20,45

SORELLE
MATERASSI

di A.Palazzeschi
con Marina Malfatti,
Simona Marchini

tel. 0376.5546207/243
per biglietti
e abbonamenti

LIRICA E
SINFONICA

3-5 Novembre 06
IDOMENEO RE
DI CRETA

omaggio a Mozart
I Finalisti del concorso
"Belvedere di Vienna"
Direttore d'orchestra:
Ilmar Lapinsch
Coro e orchestra
di Opera Insieme

tel. 0376.550213 per
biglietti e abbonamenti



TEATRO
SALIERI

LEGNAGO
tel. 0442 25477
www.teatrosalieri.it

Giovedì 23 nov. 2006
ore 20.30

MOSCOW CITY BALLET
ROMEO E GIULIETTA

coreografia
V. Smirnov-Golovanov
musica S. Prokofiev

Lunedì 27 nov. 2006
ore 20.30

TEATRI UNITI
LE FALSE
CONFIDENZE

di Pierre de Marivaux
traduzione di
Cesare Garboli
regia TONI SERVILLO

Venerdì 10 nov. 2006
ore 20.30

ORCHESTRA
E CORO DEL TEATRO
LA FENICE
DI VENEZIA

LA PASSIONE DI
GESÙ CRISTO

musica di
ANTONIO SALIERI
testo di
METASTASIO
foto di: Michele Crosera
OTTAVIO DANTONE
direttore



Lunedì 6 novembre
HAPPY GO LUCKY
LOCAL
El Gallo Rojo

presenta Orange Room
Beppe Scardino, sax baritono;
Francesco Bigoni, sax tenore;
Piero Bittolo Bon, sax alto;
Pasquale Mirra, vibrafono;
Antonio Borghini, basso;
Federico Scettri, batteria

Venerdì 10 novembre
Stefano D'Anna 4et

Stefano D'Anna, sassofoni;
Fabio Zeppetella, chitarra;
Harvie Swartz, basso;
Ferenc Nemeth, batteria

Sabato 11 novembre
Steve Grossman
meets the Louis Hayes Trio

Steve Grossman, sax tenore;
David Hazeltine, piano;
Gerald Cannon, basso;
Louis Hayes, batteria

Lunedì 13 novembre
HAPPY GO LUCKY LOCAL
Jam Session

diretta Alessandro Vaccari 4et
Alessandro Vaccari, sax alto;
Andrea Papini, piano;
Enrico Lazzarini, basso;
Andrea Burani, batteria

Venerdì 17 novembre
John O'Gallagher 4et

John O'Gallagher, sassofoni;
Ben Monder, chitarra;
Johannes Weidenmueller,
basso;
Jeff Hirshfield, batteria

JAZZ CLUB

Tutti i concerti avranno
luogo presso il Torrione
S. Giovanni, con inizio
alle ore 22.00.

Il Torrione è aperto
a partire dalle 20.00

Per prenotazione
cena **333 5077059**

Per Informazioni **339 7886261**
www.jazzclubferrara.com

Sabato 18 novembre
Piero Odorici
International 5et

Featuring Winard Harper
Roberto Rossi, trombone;
Piero Odorici, sassofoni;
Kelvin Sholar, piano;
Aldo Zumino, basso; Winard
Harper, batteria

Lunedì 20 novembre
HAPPY GO LUCKY LOCAL
The Bluesmen

Roberto Formignani, chitarre;
Mssimo Mantovani, piano;
Bruno Corticelli, basso;
Lele Barbieri, batteria

Venerdì 24 novembre
Ray Mantilla European
Space Station

Piero Odorici, sassofoni;
Nico Menci, piano;
Paolo Ghetti, basso;
Bill Helder, batteria;
Ray Mantilla, percussioni

Sabato 25 novembre
Shawnn Monteiro Trio

Featuring Buster Williams
Shawnn Monteiro, voce;
Massimo Faraò, piano;
Buster Williams, basso

Lunedì 27 novembre
HAPPY GO LUCKY LOCAL
Barbieri-Brunelli-
Pancaldi-Pappi 4et

Plays the Weather Report
Adriano Pancaldi, sax;
Valerio Pappi, chitarra;
Adriano Brunelli, basso;
Lele Barbieri, batteria

Teatro Nuovo

Mirandola (Mo)

Piazza
Costituente 72

Telefono
0535-26500



25 novembre 2006 IL GRANDE CALDO

di Francesco Freyrie. Regia: Daniele Sala, con Vito

5 dicembre 2006 IL PADRE

in scena di August Strindberg
regia Massimo Castri, con Umberto Orsini, Manuela Mandracchia



Cooperativa Edile Sermidese Soc. Coop. a r.l.

realizzo in Sermide (MN)
nuova Palazzina di 14 Alloggi nell'area
lottizzazione Deledda,
l'esclusivo complesso residenziale:

"Le Gemme"

il Rubino



Si realizzano appartamenti di
varie metrature, con finiture di
prezzo e possibilità di personalizza-
zione.

Riscaldamento autonomo e
predisposizione di climatizza-
zione.

Consegna primavera 2008.

Per informazioni

Uffici: 0386/967211

Fax: 0386/967200

Ufficio Vendite

Cell: 335/5836246

E mail coop@sermidese.it



La storia di Sermide dal dopoguerra a oggi raccontata da



Sermidiana Edizioni
pagine 544 . euro 12,00

Fernando Villani